

INDICE

RAVENNA, UNA COMUNITÀ IN CAMMINO	PAGINA 3
<i>I AREA - QUALITÀ DELLA VITA</i>	PAGINA 7
1.1 Sicurezza	PAGINA 8
1.2 Cultura	PAGINA 9
1.3 Famiglie	PAGINA 15
1.4 Infanzia, adolescenza e politiche scolastiche	PAGINA 15
1.5 Giovani	PAGINA 19
1.6 Università	PAGINA 22
1.7 Anziani	PAGINA 25
1.8 Immigrazione	PAGINA 27
1.9 Salute e sanità	PAGINA 30
1.10 Persone diversamente abili	PAGINA 33
1.11 Casa	PAGINA 34
1.12 Sport	PAGINA 36
1.13 Volontariato	PAGINA 38
<i>II AREA - AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ</i>	PAGINA 40
2.1 Territorio e qualità urbanistica	PAGINA 41
2.2 Politiche energetiche	PAGINA 48
2.3 Aria e Acqua	PAGINA 52
2.4 Un sistema di mobilità efficiente	PAGINA 54

2.5	Aree naturali e verde urbano	PAGINA 58
2.6	Rifiuti	PAGINA 60
2.7	Sviluppo portuale e industriale sostenibile	PAGINA 61

III AREA - ECONOMIA E LAVORO PAGINA 63

3.1	Logistica, infrastrutture, porto	PAGINA 65
3.2	Servizi pubblici locali	PAGINA 69
3.3	Lavoro	PAGINA 70
3.4	Imprese	PAGINA 71
3.5	Industria	PAGINA 72
3.6	Artigianato	PAGINA 75
3.7	Commercio	PAGINA 76
3.8	Turismo	PAGINA 78
3.9	Agricoltura	PAGINA 79

IV AREA - PARTECIPAZIONE E GOVERNANCE PAGINA 81

4.1	Governance	PAGINA 82
4.2	Partecipazione e nuove tecnologie	PAGINA 84
4.3	Il decentramento	PAGINA 86
4.4	Organizzazione dei servizi comunali	PAGINA 88

20 aprile 2006

RAVENNA, UNA COMUNITÀ IN CAMMINO

Il nostro programma di governo si ispira ai valori più profondi che animano la comunità ravennate: solidarietà, giustizia sociale, diritti civili e costituzionali, libertà, pace.

Riaffermare valori forti e condivisi è oggi fondamentale, perché non ci piace un mondo dove sembra che tutto abbia un prezzo e niente abbia valore.

Vogliamo aiutare a crescere una comunità che favorisca la creatività delle persone e sappia assicurare serenità, coesione e giustizia sociale, senza le quali un individuo non è in grado di esprimere se stesso.

Il cuore antico dei nostri valori, della nostra storia e cultura che conferiscono identità e riconoscibilità a Ravenna, va armonizzato con l'apertura al futuro e alle trasformazioni necessarie. Nel segno di questi valori bisogna guardare agli anni a venire.

Vogliamo far crescere insieme i diritti del lavoro, la competitività del sistema economico, la libertà e la responsabilità sociale delle imprese, la sostenibilità ambientale. E nel segno dei nostri valori vogliamo consolidare ulteriormente il benessere economico della nostra comunità, rendendola ancora più solida e salda in un'epoca di così rapidi cambiamenti.

La globalizzazione e la modernizzazione non possono però prescindere dai diritti fondamentali delle persone.

Una comunità forte e moderna deve avere come riferimento prioritario i diritti del lavoro: l'aver un lavoro sicuro, la piena valorizzazione di ogni lavoro, una più equa distribuzione del reddito, elemento essenziale per assicurare a tutti i cittadini le basi materiali per una vita dignitosa.

Nel lavoro, nella vita quotidiana, Ravenna deve offrire a tutte e tutti pari diritti ed eguali opportunità per esprimere il proprio talento nello studio, nell'impresa, nello sport, nelle arti, e tendere, secondo il dettato costituzionale, a ridurre le disuguaglianze. Pari opportunità, a partire da quella fra donne e uomini.

A questo proposito la nostra amministrazione si impegna ad introdurre il bilancio di genere, strumento che valuta l'operato dell'ente pubblico dal punto di vista delle pari opportunità. Ciò consente di evidenziare le eventuali disparità tra uomini e donne, e permette di trovare gli strumenti necessari per contrastare tale disparità. Nella lettura dei bilanci pubblici individueremo le criticità e le strategie che consentano un riequilibrio reale tra le opportunità del mondo maschile e quello femminile: nell'accesso alle risorse produttive, nel riconoscimento dei bisogni e dei diritti, nelle occasioni di lavoro e di carriera.

Questi valori e il riconoscimento di questi diritti hanno la loro radice nella nostra storia.

La storia di una città Medaglia d'oro della Resistenza, che ha svolto un ruolo fondamentale nell'antifascismo e nella lotta di Liberazione.

Oggi la nostra è una terra di pace. Siamo contro la guerra, come recita l'art. 11 della Costituzione. Siamo contro il terrorismo, che è guidato da una volontà criminale contro l'umanità.

Siamo favorevoli ad una riforma e ad un rafforzamento degli organismi internazionali, a partire dall'ONU.

Ravenna si sente parte essenziale della nuova Unione Europea. L'Europa che vogliamo contribuire a costruire è l'Europa politica, l'Europa dei cittadini, l'Europa delle istituzioni democratiche come unione di stati e di popoli che assicuri sicurezza, sviluppo equilibrato, diritti e coesione sociale.

Il Comune deve operare per rafforzarne il ruolo di fattore di pace nel mondo, di motore di un nuovo e qualificato sviluppo che interessi l'intero pianeta. Per questo a Ravenna lavoreremo per rafforzare ulteriormente i progetti di cooperazione e di solidarietà internazionale, nell'ambito della politica estera italiana ed europea. Verificheremo la possibilità di proseguire, in forme rinnovate, l'esperienza dei corsi di formazione per la pace e la cooperazione collegata ai nostri corsi universitari e alle associazioni di volontariato che operano nel campo della solidarietà internazionale.

Sui temi eticamente importanti, come quelli legati alla bioetica, la politica si trova oggi su una nuova frontiera. Essa è chiamata a pronunciarsi per regolare e governare problematiche nuove che interpellano le coscienze. Su questi temi, fedeli ai principi della laicità dello stato e della ricerca di un positivo equilibrio tra libertà, diritti e responsabilità, ci impegniamo al dialogo e all'ascolto nel rispetto dei diversi convincimenti etici e religiosi.

Un altro elemento portante della nostra visione di governo è: lavorare insieme ai cittadini. I ravennati non amano i progetti calati dall'alto, ma desiderano decidere, da protagonisti attivi, sulle trasformazioni necessarie allo sviluppo.

Per noi, tutti i cittadini sono portatori di diritti e non di favori, e il Comune deve essere un punto di riferimento per tutti.

Il Comune ha il compito di alimentare l'autonomia delle persone, promuovendone talento e creatività, di aiutare le famiglie, di progettare il futuro della comunità, accompagnando lo sviluppo dell'economia alla tutela del lavoro e proteggendo molto di più l'ambiente. Seguendo questa visione riteniamo che compito essenziale dell'amministrazione locale, oltre a quello di garantire l'erogazione dei servizi, sia quello di indirizzare, programmare e controllare. Ma ciò non deve ridursi solo ad autorizzare o vietare. L'amministrazione deve progettare il futuro insieme ai cittadini, deve aiutare coloro che hanno voglia di fare o che hanno dei problemi da risolvere, deve offrire nuove opportunità.

Ma il Comune non è tutto. Né può tutto. Il rispetto delle regole fondamentali della convivenza da parte di tutti i cittadini è il presupposto ineliminabile del buon vivere. Ma al di là di questo principio fondamentale, la nostra idea è che il Comune debba svolgere un ruolo di garanzia, valorizzando le associazioni comunitarie, le organizzazioni portatrici d'interessi, il volontariato, le famiglie e la libera iniziativa dei cittadini.

La nostra comunità deve lavorare insieme per progetti condivisi, e fare sistema per realizzare le trasformazioni necessarie. Tenendo fermo un principio: che le politiche pubbliche sono, soprattutto nei settori della scuola e della sanità, una garanzia per tutti.

Da tutto ciò che si è detto, è chiaro che il nostro principio guida è fare fecondare reciprocamente individualità creativa e spirito comunitario e partecipativo.

La foto di famiglia attuale ci consegna l'immagine di una comunità dotata di una buona qualità della vita. Questo risultato è stato possibile perché abbiamo lavorato sodo, tutti insieme. La nostra comunità in questi anni è progredita in molti campi, grazie all'impegno dei cittadini e all'azione dell'Amministrazione Comunale.

L'eredità delle Giunte Mercatali è positiva: la loro azione ha consentito e promosso un processo di crescita e un miglioramento in diversi ambiti della vita della nostra comunità.

Ravenna ha conosciuto negli ultimi anni un notevole dinamismo economico, con positivi riflessi occupazionali, ed ha dimostrato elementi di forte vitalità anche in settori innovativi.

Anche a Ravenna, però, si sentono gli effetti della crisi economica nazionale, aumenta il numero delle persone che faticano a far quadrare i conti e ad arrivare a fine mese, aumenta la sensazione di incertezza e insicurezza per il futuro. Senza dubbio, è necessaria una modifica nelle politiche nazionali sulla finanza locale per garantire agli enti locali le risorse per governare. Senza inversione di tendenza non si possono garantire risposte adeguate alla comunità. Su scala locale la ricerca delle risorse per servizi e investimenti è legata all'impegno al contenimento della pressione fiscale e tariffaria.

Occorre confrontarsi con un quadro complesso in cui emergono elementi problematici per settori tradizionali dell'economia ravennate, dall'agricoltura alla chimica, e soprattutto misurarsi con gli scenari di forte trasformazione prodotti a livello internazionale, che richiedono un continuo sforzo di innovazione per non perdere posizioni in una competizione sempre più accentuata tra sistemi territoriali.

Ravenna è collocata nel cuore di una delle regioni più avanzate e dinamiche d'Europa, e questo consente di affrontare le sfide del futuro in un quadro forte e ricco di possibilità.

Ecco allora che dobbiamo e possiamo orientare decisamente l'azione di governo, del Comune, in stretta sinergia con un più ampio sistema regionale e provinciale, verso un asse forte fondato sull'innovazione, sulla competitività, sulla qualità.

Solo così è possibile far esprimere a questo sistema territoriale tutte le potenzialità di cui dispone, ampliare la gamma delle sue vocazioni, innovare nei settori più tradizionali e farne nascere dei nuovi.

Il ruolo del pubblico, ed in primo luogo del Comune, è vitale in questa opera di innovazione, non in termini dirigitici, ma agendo su alcune leve strategiche:

- la realizzazione e l'ammodernamento delle infrastrutture, sia quelle materiali che immateriali;
- la creazione di un contesto favorevole allo sviluppo;
- la sostenibilità ambientale, la coesione sociale e la qualità urbana come componenti fondamentali di tale contesto;
- il collegamento con i livelli di governo e programmazione regionale e nazionale, anche per consentire di concentrare risorse e strumenti su progetti strategici che vedano il coinvolgimento di investimenti privati e pubblici, a partire dai nodi infrastrutturali e logistici;
- il raccordo con l'università per concertare progetti legati alla innovazione e qualità dello sviluppo;
- il rafforzamento della vocazione culturale e turistica della città e del territorio.

Anche per questo, governare una comunità non è lucidare uno specchio, e dobbiamo lavorare perché Ravenna e il suo territorio siano sempre più solidali e creativi, sicuri e aperti, più puliti, salubri e vivibili, ancora più belli e colti.

Vogliamo una Ravenna, inoltre, dove anche le attività imprenditoriali, oltre a produrre lavoro e ricchezza per imprenditori e dipendenti, si ispirino ai valori della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale d'impresa.

Per tutte queste ragioni ci piace l'idea di una comunità in cammino, ovvero l'immagine di una comunità di cittadini che affronta consapevolmente le sfide principali che ha di fronte.

Proponiamo allora un programma articolato su quattro aree tematiche: i servizi per la persona e le famiglie; l'ambiente; l'economia; gli strumenti di partecipazione nella definizione dei progetti e alle scelte.

I AREA – QUALITÀ DELLA VITA

Garantire risposte alle domande di sicurezze che vengono dai cittadini; fare lievitare Ravenna come città della cultura; avere una comunità a misura di bambini; aumentare ancora il numero dei giovani che continua gli studi dopo l'obbligo; aiutare la creatività e la creazione di lavoro per i giovani; assicurare pari opportunità in ogni campo a uomini e donne; fare diventare sempre più Ravenna una città universitaria; dare valore e aiuto agli anziani; governare bene il fenomeno dell'immigrazione; aiutare le persone più deboli; affrontare il problema della casa; qualificare e promuovere l'attività sportiva; assicurare a tutti i servizi civili; avere le infrastrutture, materiali e immateriali, necessarie per lo sviluppo; assicurare una buona manutenzione delle strade e dei servizi di pubblica utilità.

Sono alcuni degli obiettivi e delle azioni da mettere a fuoco nel nostro programma, per aiutare il buon vivere anche di fronte ai cambiamenti profondi e veloci che hanno investito la nostra quotidianità.

Noi pensiamo che un solido ed efficace sistema di welfare, oltre a costruire il presupposto per una società giusta, sia anche un fattore propulsivo per lo sviluppo economico di una comunità. Nell'attuale sistema economico, che mette in competizione tra loro i vari territori, occorre riuscire a valorizzare ogni giovane, ogni donna, ogni adulto. Per un verso aiutando chi è in difficoltà a sviluppare il proprio progetto di vita e a camminare in autonomia; per un altro operando sempre nella direzione di un miglioramento della qualità della vita dei cittadini e di una loro crescita culturale.

La qualità urbana e sociale è infatti un fattore di attrazione per investimenti ed insediamenti produttivi, ed è la storia della nostra comunità che lo dimostra: il binomio sviluppo-solidarietà ci ha consentito e ci consente ancora di essere tra le prime regioni in Europa per produttività e benessere sociale.

In questi anni si è modificata la struttura familiare; è aumentato il numero degli anziani e dunque anche di quelli soli; è aumentato il numero delle donne che lavorano, mentre è rimasto lo squilibrio nei carichi del lavoro familiare e di cura dei figli; si sono manifestate nuove forme di disagio ed esclusione sociale. D'altro canto è cresciuto il numero di immigrati, e sono nate inedite domande circa la cittadinanza e la convivenza. Ravenna chiede agli immigrati che ospita, come agli altri cittadini, il rispetto per le leggi e offre diritti e cittadinanza.

Questi, in estrema sintesi, sono solo alcuni dei cambiamenti che richiedono un'ulteriore qualificazione e in alcuni casi una riprogettazione della rete dei servizi sociali, ma anche delle politiche dell'educazione, della formazione, del tempo di non lavoro, delle responsabilità familiari., affinché il welfare sia considerato come valore e fattore di civiltà e non come costo.

Quello che promuoviamo è un welfare delle responsabilità diffuse, dove il Comune svolge un intervento indispensabile di programmazione, di promozione, di regia del sistema complessivo; ma è anche consapevole che non può soddisfare da solo tutti i bisogni e le esigenze.

Il Comune deve anche aiutare a fare, promuovere il protagonismo del terzo settore, attivare l'ampia rete della solidarietà diffusa, fatta di volontariato, cooperazione, associazionismo sociale e religioso, banche del tempo. E inoltre sollecitare l'intervento delle realtà economiche e imprenditoriali al fine di rendere sempre più efficaci le risposte ai nuovi bisogni della collettività.

1.1 – SICUREZZA

Per garantire la sicurezza dei cittadini bisogna stimolare il senso civico della comunità e promuovere adeguate politiche per la legalità e l'ordine pubblico. È essenziale il contrasto della criminalità, ma è altresì necessario investire sulla legalità a monte, facendo un'opera di prevenzione nella società.

Sul territorio deve essere visibile la presenza adeguata delle forze dell'ordine, e non devono esistere zone occupate da una presenza illegale. In nessuna ora del giorno o della notte vi devono essere vie, piazze, giardini occupati dall'illegalità.

È necessario intensificare l'azione investigativa per colpire le centrali della criminalità e contrastare la loro infiltrazione nel nostro tessuto economico e sociale. Il fattore comunità è decisivo però per chiudere i varchi alla penetrazione di comportamenti illegali e criminali nel tessuto sociale.

Il Comune e il Sindaco parteciperanno attivamente ai lavori del Comitato per l'ordine pubblico, rafforzando ulteriormente i già buoni livelli di collaborazione attuale, per garantire il coordinamento di tutti i corpi di sicurezza e delle Istituzioni che si devono prendere cura di questo problema. Indichiamo alcune misure concrete che andranno messe a punto in un vero e proprio progetto-sicurezza.

- Il consolidamento dell'esperienza del vigile di quartiere, la cui azione va integrata con quella di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza sul territorio, anche per assicurare una presenza visibile nelle ore serali e notturne.
- La valorizzazione del volontariato degli anziani, soprattutto davanti alle scuole e ai parchi pubblici. Questa esperienza già in atto è preziosa in sé, e se consolidata può liberare per altri compiti una parte degli operatori della Polizia Municipale.
- L'istituzione dello Sportello Sicurezza e aiuto alle vittime della criminalità predatoria. Naturalmente andranno definiti in maniera precisa i compiti dello Sportello, fra i quali dovrebbe esserci quello di prima assistenza alle persone che hanno subito danno patrimoniale.

- La realizzazione della video-sorveglianza nelle zone più sensibili, e l'incentivazione di tutti gli strumenti di difesa rigorosamente passiva.

Inoltre, per assicurare un più alto livello di sicurezza ai cittadini, occorre potenziare il ruolo della Protezione civile, che deve operare in stretto raccordo con la Prefettura, la Regione e la Provincia. È necessario valorizzare il ruolo del volontariato nella Protezione civile e mantenere costanti le informazioni ai cittadini sui rischi del proprio territorio e sui comportamenti da adottare in caso di incidenti o di eventi calamitosi.

L'insieme del nostro programma poi sarà attento ai temi della lotta alle povertà e all'emarginazione, della qualità urbana, della vivibilità del territorio, delle reti sociali forti, della crescita delle attività culturali, ricreative e sportive. Perché non c'è arma migliore contro l'illegalità che stimolare la crescita di una comunità serena, civile, soddisfatta della propria città.

1.2 – CULTURA

Ravenna deve continuare a far lievitare la sua vocazione di città della cultura. La cultura è qualità della vita, è esperienza di socialità, è esercizio del senso critico. È un grande segno di progresso e civiltà, il fatto che in questi anni la partecipazione al fare cultura, nella nostra città, abbia assunto dimensioni sempre più ampie e qualificate.

Negli ultimi dieci anni, la nostra città ha in effetti cambiato volto e vissuto un forte fenomeno di crescita culturale.

La cultura è certamente un forte riferimento di identità per Ravenna: intorno alla piena valorizzazione del patrimonio storico-artistico-monumentale e alla produzione di nuova cultura ruota una parte significativa del futuro della città. Inoltre, la cultura nel suo nesso col turismo può diventare uno degli assi portanti dello sviluppo economico della città.

In questi anni la crescita si è potuta realizzare in virtù della concertazione tra enti e istituzioni e della collaborazione intensa tra pubblico e privato. Questa buona prassi, che è anche un indirizzo politico strategico, resta essenziale se si vuole dare continuità all'attuale fase espansiva; d'altro canto il tema del governo sarà sempre più quello di organizzare le potenzialità di crescita in armonia con la disponibilità di risorse umane, progettuali e finanziarie. Ciò comporterà innanzitutto l'individuazione di alcuni interventi prioritari in ogni ambito della vita e della produzione culturale.

- Il patrimonio monumentale e archeologico

La proprietà e la gestione degli otto monumenti facenti parte del Sito Unesco appartengono, come è noto, alla Diocesi e alla Soprintendenza per i Beni Architettonici. Tuttavia è opportuno partire da questa parte del patrimonio ravennate perché principalmente ad essa è legata l'identità e la notorietà

internazionale della nostra città. Dal nostro punto di vista, fatte salve tutela e conservazione, risulta prioritario l'aspetto della piena fruizione e valorizzazione di questo straordinario patrimonio.

A tal fine è necessario innanzitutto potenziare il coordinamento degli interventi promozionali, come suggerito anche nel Piano di Gestione Unesco e, pensando a incentivi e semplificazioni per i turisti, si potrebbe finalmente sperimentare l'introduzione di una card per tutti i monumenti, comprese le Domus gestite dalla Fondazione RavennAntica.

In ogni caso, al centro delle prospettive di sviluppo nel campo della valorizzazione dei beni culturali, si colloca per noi il progetto del Parco Archeologico di Classe. Per realizzarlo si è costituita e opera la Fondazione RavennAntica che può diventare un modello per la gestione dei beni culturali nel nostro Paese. A proposito di questo progetto, tre sono gli obiettivi prioritari da perseguire nel corso della prossima legislatura: in primo luogo, l'avvio del secondo stralcio dei lavori del Museo Archeologico di Classe e l'apertura dei laboratori, dei primi servizi e delle prime aree espositive del Museo; in secondo luogo, l'ingresso dello Stato nella Fondazione – e la concessione in uso alla Fondazione stessa – della Basilica di S. Apollinare in Classe e del sito archeologico attiguo; in terzo luogo, il proseguimento della campagna di scavo nell'area archeologica, così da arricchire il patrimonio del costituendo Museo con sempre nuovi ritrovamenti e prefigurando in prospettiva la fisionomia delle prime stazioni del Parco. Con l'ingresso dello Stato nella Fondazione sarà anche possibile lavorare ad una semplificazione dei tre circuiti attualmente esistenti nella gestione dei monumenti.

Anche nella prossima legislatura, andrà inoltre confermata la scelta strategica di coinvolgere nella realizzazione del progetto di Parco, accanto alle Soprintendenze preposte, l'Università e in particolare la Facoltà di Beni Culturali della nostra città.

- Il sistema teatrale e musicale

Va riconfermata l'ampia collaborazione tra pubblico e privato che ha trovato il suo assetto amministrativo nel sistema delle convenzioni per la gestione dei servizi e della programmazione teatrale. In questo quadro Fondazione Ravenna Manifestazioni e Ravenna Teatro occupano un loro ruolo centrale come enti gestori dei due principali teatri cittadini. Il Ravenna Festival, elemento fondamentale di identificazione della città nel campo dello spettacolo, dovrà continuare a curare tanto il legame con la città quanto la sua proiezione internazionale, così da allargare ancora il suo pubblico, rafforzando al contempo le proprie potenzialità di attrattore di turismo culturale. In tutti i settori, la rete delle convenzioni ha garantito, oltre ad una offerta ricca e di qualità, anche una sostanziale stabilità del sistema che ha però saputo aprirsi per accogliere le nuove realtà più significative. Anche in futuro la grande pluralità di soggetti potrà consigliare un piccolo riassetto ed un ampliamento dei rapporti di collaborazione

- Le arti visive e il mosaico

Il nostro Museo d'Arte può diventare uno degli spazi espositivi più importanti del Paese. Perché ciò avvenga occorre proseguire l'azione intrapresa in questi anni e rafforzare i tre filoni di attività: l'organizzazione di mostre temporanee, la valorizzazione delle collezioni permanenti, lo sviluppo del Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico. In particolare, l'attività espositiva temporanea, che si segnala per l'originalità e il rigore scientifico, sarà sempre più chiamata a svolgere un ruolo attrattivo rispetto ai flussi di turismo culturale. Per le collezioni della Pinacoteca è opportuno pensare a una più intensa campagna di promozione capace di dare visibilità ad un patrimonio di rilievo, cospicuo e ben conservato. Rispetto al CIDM, la prossima legislatura è quella in cui il Centro completerà il suo allestimento nelle sale dell'ala nord del pianterreno. Per sostenere il lavoro di ricerca si dovrà cercare di dare continuità al finanziamento europeo. Inoltre si dovrà lavorare, da una parte, per rendere più forte la sinergia con le altre realtà cittadine che si occupano di mosaico e, dall'altra, tradurre anche sul versante espositivo, la positiva collaborazione con i mosaicisti contemporanei.

A proposito del mondo del mosaico ravennate, sappiamo come esso si presenti ricco di esperienze e particolarmente variegato e composito, anche se questa ricchezza talvolta fatica ad esprimersi pienamente.

Per parte sua il Comune può svolgere un ruolo sia rispetto alla promozione culturale che alla ricerca in collaborazione con tutti i soggetti interessati e competenti. Centrale sarà, da questo punto di vista, l'azione del CIDM. Anche RavennAntica, specie nella prospettiva dell'istituendo Museo di Classe, sarà chiamata a svolgere un ruolo sempre più importante nell'opera di valorizzazione e di restauro di una parte del patrimonio musivo antico.

D'altro canto anche l'attuazione dei piani di gestione per i monumenti UNESCO, redatti recentemente insieme a Diocesi e Soprintendenza, è destinata a svolgere un ruolo strategico per Ravenna città del mosaico.

Rispetto alla promozione di questo patrimonio, resta importante anche la mostra delle copie dei mosaici antichi che il Comune porta in giro per l'Europa e che deve diventare non solo occasione per scambi culturali ma anche vetrina per l'imprenditoria turistica.

Sul versante della formazione, è fondamentale ripensare l'attuale filiera (Istituto d'Arte per il Mosaico - Accademia di Belle Arti - Scuola per il Restauro del Mosaico - Scuola Bottega del Mosaico), lavorando affinché questa articolazione produca collaborazioni più strette e si traduca in percorsi formativi più lineari e coerenti, pensando anche a una maggiore integrazione con l'ambito universitario.

Resta il versante economico, rispetto al quale è possibile pensare a una comune strategia commerciale per tutti gli operatori fondata sulla creazione e sull'utilizzo di un marchio Ravenna Città del Mosaico, capace di offrire una ancora maggiore riconoscibilità sul mercato delle commissioni.

- Le biblioteche, Dante e la storia

La realizzazione della Grande Classense caratterizzerà i prossimi anni. Ciò comporterà l'allargamento del cantiere e, una volta terminati i lavori del secondo stralcio, l'allestimento dei nuovi spazi e l'attuazione di nuovi servizi. Nel frattempo, la Classense dovrà continuare a svolgere le proprie attività istituzionali, garantendo gli attuali servizi e costruendo nuove collaborazioni con il territorio e con le sue biblioteche. La Classense dovrà naturalmente tenere alto il profilo della propria azione culturale, proseguendo l'opera di valorizzazione del proprio patrimonio e della storia di Ravenna e in particolare la tradizione di iniziative dantesche.

A proposito di queste ultime, bisogna dire che il panorama delle iniziative che Ravenna dedica al Sommo Poeta rappresenta un unicum mondiale. In particolare il Settembre Dantesco, un intero mese di celebrazioni, spettacoli, letture e conferenze nel nome di Dante, che coinvolge tutte le principali realtà che di Dante si occupano. Molto è stato fatto anche per il decoro dell'intera Zona Dantesca. Quel che manca è semmai una più adeguata visibilità nazionale di questo insieme di interventi e iniziative. Per il futuro si potrebbe comunque ripensare il ruolo e la fisionomia del Museo Dantesco al fine di potenziarne fruizione e attività. Inoltre resta un obiettivo fondamentale quello di stimolare un sempre maggior coinvolgimento e possibilmente un protagonismo del mondo della scuola nel campo delle iniziative dantesche.

Per quello che riguarda l'Oriani, il passaggio da Ente a Fondazione ha creato i presupposti per uno sviluppo delle attività, e in effetti più numerose e di particolare rilievo sono state le iniziative nel campo della divulgazione e della ricerca. Nei prossimi anni, alla crescita del patrimonio librario e all'aumento della fruizione, dovrà corrispondere una maggiore disponibilità di spazi: l'utilizzo di Casa Farini potrà in tempi brevi dare una risposta più che soddisfacente a questa esigenza.

Infine, è da citare anche la neonata Fondazione del Museo del Risorgimento, per la quale, nei primi mesi della prossima legislatura, avverrà la messa a punto degli organismi direttivi. La gestione del museo verrà avviata sulla base di un accordo con l'Istituzione Classense, mentre l'attività della Fondazione potrà arricchire il quadro delle iniziative culturali della città, valorizzando la specificità storica della tradizione risorgimentale nel nostro territorio.

- Le attività cinematografiche

In questo settore occorre innanzitutto garantire la continuità delle manifestazioni che in questi anni, grazie alla collaborazione tra l'ufficio Cinema del Comune e alcuni operatori del settore, hanno fatto crescere e caratterizzato la proposta cinematografica ravennate, a cominciare dal Nightmare Film Fest e dal festival dedicato ai registi emiliano-romagnoli. Parallelamente andrà data piena attivazione al Centro di Cultura Cinematografica presso Cinemacity come luogo di consultazione, prestito e ricerca; mentre proseguirà la programmazione di Sala 12 d'Essai così come quella estiva di Rocca Cinema.

- Il polo scientifico

Punto di riferimento ormai storico per la cultura scientifica ravennate, il Planetario dovrà continuare a svolgere la propria intensa attività di osservazione della volta celeste e di divulgazione dei temi astronomici in virtù della collaborazione dell'Associazione degli Astrofili. I convegni di Ravenna Scienza avranno il compito di approfondire le questioni più stringenti legate alle diverse discipline scientifiche.

Il Museo Ornitologico di Scienze Naturali (NatuRa) ha trovato la sua nuova sede presso il Palazzo di S. Alberto e lì dovrà sviluppare la propria proposta culturale, integrando in modo efficace l'attività museale all'interno del territorio del Parco del Delta. Strategico in questa azione sarà naturalmente il coinvolgimento della realtà santalbertese, mentre tra gli obiettivi ci sarà il rapporto con le scuole del territorio comunale e provinciale e lo sviluppo di una capacità attrattiva nei confronti del turismo ambientale.

- Istituto Verdi e Accademia di Belle Arti

Destino parallelo per queste due istituzioni di alta formazione: la legge di riforma dell'istruzione artistica superiore prefigura infatti un percorso che potrebbe portare alla loro statizzazione. L'attuale governo per ora ha trasformato questo percorso in una difficile corsa ad ostacoli. In ogni caso, il Comune continuerà a fare la sua parte, consolidando la struttura dei corsi, valorizzando il ruolo dei due istituti e operando perché l'attuazione della riforma si traduca in una nuova opportunità per Ravenna. Nella transizione, forte dovrà essere la pressione perché lo Stato intervenga anche sul piano finanziario a sostenere la gestione dei due istituti.

- L'associazionismo

Il profilo di una città di cultura è strettamente legato, oltre che alla solidità delle proprie istituzioni, anche alla diffusione e alla capacità di iniziativa dell'associazionismo culturale. A Ravenna, non a caso, la parte più cospicua delle attività culturali è ideata e organizzata dal mondo

dell'associazionismo nelle sue varie espressioni. Il Comune ha sempre avuto piena consapevolezza del valore di questa risorsa e con essa è entrato quotidianamente in contatto stringendo collaborazioni e sostenendo iniziative. Sono centinaia, ogni anno, le manifestazioni che ottengono il patrocinio dell'Amministrazione e sono decine le associazioni che usufruiscono di contributi comunali. Con le principali realtà dell'associazionismo culturale (ad esempio, il Centro Relazioni Culturali e Ravenna Poesia) sono in corso anche rapporti pluriennali di convenzione al fine di garantire continuità ad alcune iniziative di particolare rilievo.

- Il Rapporto con l'Università

L'insediamento universitario si è rafforzato e rappresenta una grande potenzialità per la crescita culturale della città. Perché tale potenzialità si esprima pienamente occorre tuttavia lavorare ancora per una maggiore integrazione di studenti, docenti e attività nel tessuto culturale ravennate. L'obiettivo resta quello di rendere più facile la collaborazione tra l'Università, in particolare la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, e le istituzioni culturali cittadine. In questo rapporto il corpo accademico potrebbe farsi portatore, oltreché di una progettualità di alto profilo, anche delle necessarie capacità di relazione col mondo intellettuale nazionale e internazionale.

In conclusione, Ravenna può proporsi come una delle realtà culturali più vive e importanti nel panorama europeo. La nostra Amministrazione dovrà proseguire lungo la strada intrapresa nelle ultime legislature. Tre fattori generali potranno rendere più efficace la nostra azione. In primo luogo, il ruolo dei giovani: il protagonismo delle nuove generazioni di studiosi, artisti, operatori culturali, il loro contributo, in termini di freschezza e intraprendenza, oltreché di professionalità e competenza specifica, sarà indispensabile nella costruzione della città di cultura. In secondo luogo, il nesso tra turismo e cultura. Da questo punto di vista servono tre cose: una nuova managerialità della cultura, capace di coniugare sempre al meglio nella realizzazione degli eventi qualità e quantità; un più cospicuo e mirato investimento di risorse su promozione e marketing degli eventi; un maggiore coordinamento delle azioni di promozione tra e con i soggetti interessati. In terzo luogo, la disponibilità delle risorse finanziarie.

Condizione essenziale è il mantenimento del budget complessivo che sostiene il sistema culturale della città. Fondamentale in questo senso sarà la tenuta del bilancio comunale, ma anche la conferma dei contributi regionali e statali e soprattutto il rafforzamento del coinvolgimento delle Fondazioni bancarie e dei più importanti sponsor privati.

1.3 – FAMIGLIE

Le famiglie svolgono un ruolo fondamentale nella formazione e nella cura delle persone e nella promozione della coesione sociale.

È pertanto fondamentale: favorire forme di conciliazione tra il lavoro extradomestico e le attività di cura/formazione svolte all'interno dei nuclei familiari; favorire la possibilità che in ogni famiglia ci sia più di un percettore di reddito; dare sostegno alle politiche abitative con particolare attenzione alle fasce più deboli.

Essenziali ci appaiono anche gli interventi e i servizi che aiutano le famiglie a svolgere le loro funzioni, fornendo sostegno ai compiti di cura (assistenza domiciliare, assegni di cura, educatrici familiari, ricoveri “di sollievo”, progetto Dopo di noi), al compito formativo (consultori, centri per le famiglie, servizi socio-educativi per la prima infanzia, Informafamiglie, Punti di ascolto per genitori nelle scuole), ai momenti di crisi (mediazione familiare, assistenza economica), all'accoglienza (adozione ed affidamento).

All'interno delle famiglie vanno poi aiutati gli adulti in difficoltà mediante interventi di contrasto alla povertà e di prevenzione dell'esclusione sociale (politiche attive del lavoro, accoglienza abitativa).

Inoltre, andrà confermato l'insieme di interventi predisposto in questi anni a favore delle esperienze delle giovani coppie.

In generale, larga parte delle proposte contenute nei capitoli successivi prestano grande attenzione al tema del sostegno alle responsabilità familiari.

1.4 – INFANZIA, ADOLESCENZA E POLITICHE SCOLASTICHE

Ravenna ha una forte e qualificata rete di servizi per l'infanzia e l'adolescenza, sia grazie all'impegno della comunità che alle scelte dell'Amministrazione.

Altrettanto forte è il bisogno di un suo ulteriore arricchimento, considerato l'aumento demografico che sta caratterizzando in questi ultimi anni la nostra città, ma anche a causa della crescente domanda di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura familiare, delle esigenze personali, persino della competitività delle imprese, al fine di recuperare un rapporto col tempo più amichevole, che in sé è indicatore di una buona qualità della vita.

L'organizzazione dei servizi socio-educativi per l'infanzia deve anche affrontare oggi un contesto di grande complessità, caratterizzato dalla presenza di nuove tipologie familiari, portatrici di bisogni e necessità inediti e differenziati. È certamente vero che la molla principale della richiesta dei servizi per l'infanzia è legata alla situazione del mercato del lavoro, e alla necessità di una sempre più forte presenza delle donne al suo interno.

È però altrettanto vero e positivo il fatto che in questi anni i servizi per l'infanzia abbiano rappresentato contesti di formazione, crescita e cambiamento non solo per i bambini e le bambine della nostra città, ma anche per le famiglie, per gli insegnanti e per tutti coloro che sono impegnati nella cura e nell'educazione dei più piccoli. Queste esperienze hanno determinato l'evoluzione del sistema educativo, portandolo ad uscire da una logica di semplice cura, assistenza e tutela, per farlo entrare in quella del rispetto dei diritti dell'infanzia, del sostegno alla formazione e del supporto ai genitori nella loro responsabilità dell'educare.

Gli asili nido e le scuole dell'infanzia si sono sviluppati nella loro identità non solo educativa e didattica, ma di sistemi dinamici, propositivi, inseriti in un tessuto culturale e sociale e in grado di promuovere collaborazione, confronto, integrazione tra i diversi soggetti, in una logica di valorizzazione delle risorse e di partecipazione (dei genitori, degli insegnanti e dei bambini stessi).

Prendersi cura dell'infanzia e dell'adolescenza è infatti uno dei compiti più importanti e ricchi di futuro per le politiche di un'amministrazione che voglia essere attenta ai bisogni delle famiglie. L'educazione costituisce la principale rete di supporto alla genitorialità, un'occasione per dialogare ed ascoltare, per costruire conoscenze, per prendersi cura degli altri, per comprendere i loro pensieri e le loro esperienze

Il nostro programma intende contribuire a consolidare ed estendere una positiva cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, assicurandone il diritto alla salute, allo studio, al gioco, alle relazioni sociali, alla qualità della vita attraverso azioni tese al riconoscimento delle diversità, all'integrazione ed all'inclusione sociale, alla promozione di pari diritti ed opportunità formative in una logica di dialogo, di partecipazione e di condivisione con le famiglie.

In particolare vogliamo raggiungere alcuni obiettivi.

- Rispondere più positivamente alle domande di iscrizione agli asili nido attraverso la valorizzazione di un sistema educativo integrato che veda coinvolte, in un'ottica di sussidiarietà, risorse pubbliche e private sul territorio nella progettazione e nella realizzazione di servizi innovativi, sperimentali e flessibili, in continuità e raccordo con i servizi tradizionali e all'interno di un quadro di garanzie e di regole che consentano il massimo di qualità, trasparenza ed equità nell'accesso.
- Generalizzare per tutti i bambini l'accesso alla scuola per l'infanzia grazie ad un sistema integrato – composto da scuole comunali, statali e private –, realizzato sulla base di una significativa concertazione.
- Qualificare l'offerta formativa di asili nido e di scuole dell'infanzia integrando la loro valenza sociale ed educativa attraverso percorsi culturali e pedagogici che offrono spazi di crescita ai

bambini, di sostegno ai bisogni ed alle scelte educative delle famiglie, di progetti di formazione degli insegnanti e di coordinamento di tutte le iniziative che si rivolgono all'infanzia.

- Potenziare e sperimentare nuove tipologie di servizi per creare occasioni di incontro, di ascolto e socializzazione per bambini e genitori.
- Promuovere e tutelare il diritto allo studio, sostenendo la qualificazione scolastica, consolidando il raccordo tra scuola e territorio ed erogando efficienti ed efficaci servizi per tutti (mense, trasporti scolastici, pre-post scuola) per rispondere anche alle esigenze di un maggior tempo scuola in termini di qualità.

La conoscenza, il sapere, la scuola, la ricerca segnano non solo il livello di sviluppo di un paese, ma anche i suoi gradi di libertà, di democrazia, di coesione sociale.

I provvedimenti dell'ex Ministro Moratti hanno ridisegnato un sistema scolastico e formativo riproduttore di differenze sociali e culturali non solo tra le persone, ma tra i territori stessi, in netta opposizione con l'idea di una scuola pubblica che garantisca pari opportunità, che accompagni e sostenga i ragazzi nel conseguimento del successo formativo e scolastico, che valorizzi i talenti e le potenzialità di ognuno, che riapra nuovi spazi di cultura e di partecipazione e che faccia della formazione permanente un nuovo diritto di cittadinanza.

I guasti prodotti da quei provvedimenti sono pesanti e stanno producendo nelle famiglie, tra gli insegnanti e tra gli studenti, un clima di disorientamento, di stanchezza.

Occorre ridare spazio e contenuto alle autonomie delle scuole, valorizzando il personale che vi opera come protagonista attivo e partecipe dei processi di cambiamento, e stipulando un nuovo patto tra scuole ed amministrazioni locali. Per attivare tutte le energie necessarie a governare la complessità del nostro tempo.

Operare in questa ottica significa essere pronti a contribuire al rinnovamento dei saperi, mettendo a disposizione delle Istituzioni Scolastiche risorse, competenze e strutture sicure, adeguate alle nuove esigenze dettate anche dall'aumento della popolazione scolastica.

Significa restituire alla famiglia centralità ed importanza, perché essa non sia solo un semplice fruitore di un servizio, ma protagonista e compartecipe nella costruzione del progetto educativo nelle sue finalità principali: la formazione di persone capaci, critiche, autonome, responsabili ed attente.

Significa infine assumere un impegno particolare sul versante dell'integrazione e dell'educazione interculturale, dell'inserimento degli alunni disabili, della lotta alla dispersione scolastica e al disagio, al fine di creare un clima di benessere e di sicurezza per tutti i ragazzi e costruire per loro un positivo percorso di vita, di studio e di lavoro.

Lavoreremo inoltre per fare uscire questi temi dall'ambito ristretto degli "addetti ai lavori" perché diventino consapevolezza e patrimonio comune, ed acquistino quella centralità indispensabile.

Obiettivo generale è il rafforzamento della vocazione di Ravenna come comunità educante: è importante promuovere il diritto dei bambini a crescere armoniosamente in una famiglia accogliente e responsabile, ma anche a frequentare servizi educativi e scolastici capaci di rendere indipendenti dai privilegi sociali ereditati le potenzialità di successo nella vita, a giocare e vivere in una città amica e solidale, ad appartenere in modo pieno ad una comunità capace di ascoltare le loro esigenze e le idee dei ragazzi.

In tale ambito, particolare attenzione verrà posta per la puntuale attuazione sul nostro territorio delle novità introdotte dalla Legge sull'affidamento e sull'adozione, che prevedono la chiusura degli istituti per minori entro il 2006 e l'inserimento dei bambini in comunità di tipo familiare.

Il raccordo tra i diversi soggetti con l'assunzione di responsabilità dell'Ente Locale come regista della rete di relazioni, diventa indispensabile nella promozione di iniziative legate al mondo dell'adolescenza e dell'infanzia. Questo raccordo deve costituire un patto sociale, un'alleanza per la promozione e per il riconoscimento del valore di una comunità educante che decide di declinare i propri interventi in favore dei diritti di cittadinanza dei bambini, delle bambine e degli adolescenti. Questo significa delineare un progetto per l'infanzia e l'adolescenza basato sulla costruzione di una rete di offerte più ricca, articolata e diversificata, in grado di utilizzare al meglio tutte le risorse umane e finanziarie.

Tutti oggi, a parole, prestano particolare attenzione alle esigenze ed ai bisogni dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, ma l'approccio a queste tematiche avviene spesso con un'ottica che considera l'infanzia subalterna al mondo degli adulti. Superare questa cultura significa riconoscere i bambini, le bambine, gli adolescenti come cittadini portatori di interessi e soggetti capaci di migliorare la propria vita e quella della comunità in cui vivono. Non possiamo quindi limitarci a riconoscere loro un diritto, ma dobbiamo costruire le condizioni perché questo possa diventare una realtà di fatto, valorizzando il protagonismo e la partecipazione dei ragazzi alle scelte di governo della città.

L'esperienza della Consulta dei ragazzi e delle ragazze ha chiaramente dimostrato l'importanza fondamentale dell'ascolto, inteso non come semplice tecnica di comunicazione, ma come acquisizione di un abito mentale attento alle differenze, per intervenire non solo in termini di problemi conclamati e di governo delle emergenze, ma di prevenzione e di ricerca, e di rispetto delle opinioni dei ragazzi.

Tutto questo funziona anche in relazione alla prevenzione del disagio adolescenziale, di cui da un lato il bullismo e dall'altro il consumo di sostanze stupefacenti sono due segnali molto preoccupanti. Rendere protagonisti i giovanissimi è un modo per incentivarli alla socialità, al pensiero, alla partecipazione nella vita cittadina. Tutte cose utili a prevenire l'esclusione sociale.

Inoltre va sottolineato il ruolo che il volontariato, le associazioni culturali, gli oratori, le agenzie socio-educative compiono attivamente e proficuamente sul nostro territorio. Per capire la portata di queste forme associazionistiche, vogliamo ricordare che tra i cittadini dai 0 a 14 anni, il 54% frequenta polisportive, il 37% parrocchie, il 25% CRE. Il riconoscimento del valore di queste attività e di queste realtà comporta da parte del Comune la scelta di sostenerne la progettualità, le esigenze strutturali, la formazione degli operatori.

1.5 – GIOVANI

I giovani sono il cuore del nostro programma, anche perché trovare le risposte per i figli aiuta a trovare anche quelle per gli adulti, i genitori.

Nel mondo che abbiamo di fronte, ai giovani sono offerte grandi opportunità e possibilità un tempo difficilmente attuabili; a bilanciare tutto questo, di fronte ai giovani si presentano moltissime incognite circa il futuro. Le richieste dei giovani sono oggi, conseguentemente, più complesse e articolate.

I giovani chiedono luoghi per incontrarsi, per trascorrere e progettare il proprio tempo libero, spazi di partecipazione e responsabilità, risorse formative ed informative per orientarsi in un mondo complesso e poter realizzare in modo consapevole il proprio progetto di vita. Il tema che pongono agli adulti è la qualità della propria crescita, l'essere protagonisti di un progetto esistenziale, tema che costituisce un tratto fondamentale della qualità dello sviluppo di una comunità.

In un panorama così complesso, non si può pensare di fare progetti settorializzati sui giovani: le politiche per i giovani devono attraversare in maniera trasversale tutta la gestione dell'amministrazione pubblica. Le politiche giovanili dovranno essere promotrici di una strategia di rete tra mondo del lavoro, dei servizi amministrativi, dell'associazionismo, della scuola, della sanità, dell'università, dell'imprenditoria, coordinando tutti gli interventi al fine di realizzare una coerente politica complessiva a favore del mondo giovanile.

Occorre poi andare oltre la pur importante impostazione di interventi preventivi (del disagio o dell'emergenza sociale), a favore del concetto di partecipazione, anche come risposta ad una nuova domanda di senso dell'appartenenza sociale che proviene dai giovani. I giovani esprimono attenzione attraverso nuove strategie partecipative, denotando voglia di esserci, desiderio di giocare il ruolo di protagonisti, sia nelle decisioni che nel fare.

In questi anni, il Comune ha svolto un intenso lavoro sul fronte delle politiche giovanili. Intendiamo assecondare questo approccio e continuarlo, perché crediamo che la programmazione pubblica sia un processo che deve tradurre in prassi quotidiana l'esperienza dei giovani e dei soggetti che operano nel mondo e per il mondo giovanile (associazioni, istituzioni).

Il modello attuato e da proseguire ha come presupposto quello di una reale partecipazione dei giovani stessi nella definizione degli obiettivi da perseguire e delle strategie d'azione. È un modello di programmazione partecipata, in cui i diretti interessati intervengono nella definizione delle linee guida, esprimendo le loro reali esigenze. Progettare con i giovani significa quindi partire dalle richieste degli stessi ragazzi, ma anche progettare assieme a loro un senso di cittadinanza attivo e solidale. Questo coinvolge anche la capacità dell'amministrazione di individuare spazi autogestiti dai giovani stessi, in cui i ragazzi possano porsi, da interlocutori attivi, nei confronti della città in cui abitano.

Bisogna consolidare gli interventi svolti in questi anni (centri di aggregazione giovanile, ma anche Informagiovani, centri educativi, servizi specialistici come il Risea o il Consultorio giovani) e promuovere autonomia e responsabilità, rafforzando le risorse dei giovani attraverso l'aumento delle conoscenze, e premiando chi dimostra interesse per la partecipazione alla vita civile ed associativa della città.

A questo proposito, sarebbe utile creare una Carta Giovani valevole fra i 14 e i 29 anni. Innanzitutto, la Carta potrà consentire sconti o gratuità per i servizi che promuovono cultura e divertimento. La carta potrà essere ricaricata dai giovani offrendo ore di volontariato, come per esempio fare da guida a scolaresche durante visite ai musei, offrire aiuto nei percorsi casa-scuola, dare disponibilità per programmi di accompagnamento di anziani soli. In una parola, i giovani potranno godere di agevolazioni per attività culturali e sportive in cambio di un po' del loro tempo: si tratta di un'esperienza assimilabile ad una banca del tempo, da creare assieme al mondo delle associazioni e del volontariato, assieme ai privati e ovviamente insieme ai giovani.

La prevenzione e la cura del disagio rappresentano un altro capitolo fondamentale. Sia il problema dell'assunzione di sostanze stupefacenti, sia il bullismo, il teppismo e l'aggregazione in bande richiedono interventi mirati capaci di offrire aiuto sul piano psicologico e di produrre effetti sul contesto sociale e familiare in cui il disagio si manifesti.

Tuttavia, non bisogna mai perdere di vista il fatto che parlare di giovani significa anche parlare di politiche abitative, di opportunità di lavoro, di imprenditoria giovanile. Gli interventi per stimolare l'imprenditoria giovanile richiedono anche l'attuazione di una politica di incentivi e aiuti per l'accesso al credito. Bisogna intervenire nel garantire l'accesso ad un'abitazione, il diritto alla casa,

specialmente in un momento in cui la crescente precarietà lavorativa rende molto difficile l'indipendenza dai genitori.

Occorre poi favorire il dialogo fra scuola, università e imprenditoria, volto alla creazione di opportunità di lavoro. Premessa di questo obiettivo è un necessario potenziamento del polo universitario ravennate.

Da ciò che si è detto, i principali obiettivi da perseguire possono essere riassunti in questi punti programmatici:

- Sostenere l'associazionismo giovanile in campo ricreativo, culturale e sportivo.

Vogliamo far crescere e sostenere l'associazionismo giovanile, che in questi anni ha prodotto risultati rilevanti in ambito artistico/culturale nel settore delle arti visive, della danza, della prosa e della musica, mettendo a disposizione spazi e risorse economiche grazie a rapporti di collaborazione. Da questo punto di vista, particolare importanza dovrà assumere l'esperienza di gestione dell'Almagià, come luogo destinato all'espressione della creatività giovanile.

- Fornire ai giovani strumenti per selezionare informazioni e orientarsi.

Sono da sostenere e incrementare tutte quelle esperienze che hanno il preciso obiettivo di aiutare i giovani a selezionare i propri percorsi formativi e di crescita, dando loro le informazioni utili a costruire la propria identità e la propria strada lavorativa.

- Estendere e qualificare servizi ed esperienze di prevenzione del disagio giovanile.

La trasversalità delle politiche per la prevenzione del disagio spazia dal tema del monitoraggio delle condizioni sociali dove è più probabile che il disagio nasca, al tema dell'offrire l'agio. Ciò è vero nella misura in cui le politiche di promozione del benessere sono sempre più politiche di prevenzione. Detto questo – e facendone un centro concettuale degli interventi amministrativi – non bisogna mai sottovalutare le necessità degli interventi sul disagio reale, tramite i servizi sociali e il lavoro degli operatori che si occupano di criminalità minorile e tossicodipendenze.

- Favorire il dialogo fra scuola, università e imprese, per creare opportunità di lavoro.

Occorre promuovere un patto tra giovani, università, realtà imprenditoriali, innanzitutto attivando azioni per incentivare nuove forme di ingresso nel mondo del lavoro. Poi, per chi studia ancora, bisogna arricchire e sostenere i servizi volti all'orientamento nell'ambito della formazione, del nuovo mercato della lavoro e in particolare dell'imprenditorialità giovanile, ma anche le esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Inoltre, pensiamo a un progetto speciale che consenta ai ragazzi e alle ragazze di Ravenna di realizzare nuove esperienze di studio, generate dal rapporto tra la nostra Università – e tutti i nostri luoghi del sapere –, le altre Università e centri di ricerca nazionali ed europei. Vogliamo offrire ai

giovani di Ravenna la possibilità di apprendere le lingue, di formarsi negli altri Atenei, di svolgere tirocini e stage in altre città, di intraprendere percorsi professionali.

Particolare attenzione andrà posta al sistema della Formazione Professionale, a cominciare da quella pubblica, impegnata in una non facile fase di transizione: ripensando i suoi strumenti, occorrerà confermare il suo ruolo di cerniera tra il mondo giovanile e le peculiarità produttive del nostro territorio.

- Sperimentare incentivi per l'accesso del credito per le nuove imprese giovanili.

Sarebbe interessante sperimentare delle forme di prestito sull'onore per i giovani che intendono aprire individualmente o in forma associata nuove imprese. Attraverso una convenzione con le banche si potrebbe impostare un percorso con modalità simili al prestito sull'onore che già il consorzio servizi sociali promuove, o con la restituzione del prestito a lavoro avviato.

In sintesi, la centralità che le nuove generazioni devono avere nella fisionomia della nostra comunità richiede da parte del mondo adulto la capacità di proporre un patto di responsabilità istituzionale e sociale per i giovani e con i giovani. Non dimenticando mai che il patto fra la comunità adulta e le nuove generazioni deve avere il carattere della reciprocità: opportunità per i giovani da un lato, responsabilità dei giovani dall'altro.

1.6 – UNIVERSITÀ

Ravenna da qualche anno ha un polo universitario. Non è tempo di bilanci, ma di progetti per il futuro. Per capire meglio quali dovranno essere, possiamo intanto guardare a quello che è stato fatto e al valore aggiunto che la presenza dell'Università ha portato nel territorio ravennate.

L'Università a Ravenna ha comportato l'investimento di nuove risorse, a fronte di un coinvolgimento della città in una molteplice serie di eventi e di processi culturali, economici e politico-sociali di dimensione europea e mondiale. Il tessuto sociale è stato positivamente scosso da una realtà nuova e dinamica, spesso fortunatamente estranea a logiche localistiche, e che ha quindi imposto al mondo della politica e della pubblica amministrazione nuove riflessioni, nuove esigenze e soprattutto nuove sfide, volte a internazionalizzare il nostro territorio.

Una città d'arte come la nostra ha potuto così esaltare il prestigio dei suoi monumenti secolari, censiti dall'Unesco, grazie – oltre che alle Sovrintendenze – anche al lavoro della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali. O, ad esempio, in sinergia con l'università si è messo in campo un articolato progetto di ricerca archeologica come quello legato del Parco Archeologico di Classe, i cui risultati non avranno solo impatto accademico, ma un ritorno di immagine e di visibilità turistica.

La presenza dei Corsi di Laurea di Scienze Ambientali, Giurisprudenza, Medicina ed Ingegneria, arricchiscono inoltre la dimensione scientifico-didattica dell'Università, con risultanze sulla vita culturale e soprattutto sulle opportunità di formazione dei nostri giovani. Ravenna dispone di strutture scientifiche di rango, quali i dipartimenti di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, di Archeologia, i laboratori di Scienze ambientali che, a differenza di quanto avviene in altre sedi decentrate, svolgono sul territorio una notevole attività di ricerca, che va oltre le semplici funzioni didattiche.

Il rapporto di Valutazione 2005 dell'Ateneo di Bologna su didattica, qualità dei corsi, dinamica degli iscritti, investimenti in ricerca e sedi delle proprie Facoltà, cita l'insediamento romagnolo nel suo complesso e gli sforzi compiuti a Ravenna come meritevoli di attenzione quali performance d'eccellenza.

Non dimentichiamo, infatti, che oltre agli elementi positivi già citati, Ravenna è divenuta la seconda sede di studi giuridici di tutta la regione, con 622 iscritti in "operatore" e "scienze giuridiche", che costituiscono quasi 1/5 dei 3200 iscritti ai corsi ravennati. La stessa Facoltà di Ingegneria – con i 300 iscritti in tecnico del territorio e ingegneria edile – guarda agli sviluppi futuri dei propri corsi rivolti anche alla darsena di città, alla cantieristica ravennate, alla qualità urbanistica dei nuovi insediamenti: in una parola si possono sviluppare nuove professionalità capaci di portare a sintesi le potenzialità di Ravenna nei settori della promozione turistica e culturale, della logistica, della nautica da diporto e delle vie di comunicazione che trovano nel nostro territorio per almeno tre Facoltà (Ingegneria, Beni Culturali e Giurisprudenza) un minimo comune denominatore ideale.

Va detto allora – anche alla luce delle nuove e moderne opzioni che si affacciano nel panorama dell'offerta universitaria ravennate – che una parte delle risorse va destinata al sostegno di politiche e mezzi atti a facilitare e meglio organizzare l'inserimento occupazionale dei laureati ravennati nel lavoro e nel sistema economico della città e della provincia.

Occorre accorciare i tempi dell'inserimento ed implementare la varietà della scelta: borse di studio, Master o altre soluzioni che prolunghino il tempo studio sono utili, ma oggi occorre facilitare l'inserimento di giovani neolaureati negli organici d'impresa, anche come fattore di ammodernamento, magari prima del conseguimento della laurea.

Questo è il nuovo capitolo che occorre aprire con coraggio. D'altro canto, il polo edilizio ravennate è in via di completamento con il secondo lotto di scienze ambientali, una nuova sede per i corsi di infermieristica, l'avviata ristrutturazione dell'ex Istituto musicale Verdi (concesso in comodato gratuito dal Comune di Ravenna), l'ampliamento della sede di via Baccarini, l'utilizzo del palazzo di via Guaccimanni (reti telematiche e sede del Centro linguistico per i poli della Romagna) ed

infine la nuova Biblioteca Universitaria di Polo in Palazzo Rasponi di piazza Kennedy – nell’ambito dell’accordo tra il Comune e la Fondazione del Monte – per un complesso di nuovi spazi che porterà a 33 le sedi di studio, lezione, ricerca e organizzazione dei servizi della Università di Ravenna.

Di fatto, Ravenna è già un vero centro universitario, che integra la formazione degli studenti e la ricerca, senza semplicemente destinare quest’ultima attività alla sede centrale di Bologna. Sotto questo profilo, non si può trascurare il fatto positivo legato all’attività internazionale dell’Ateneo, che in pochi anni ha portato a Ravenna diversi ambasciatori e importanti delegazioni di paesi stranieri (Oman, Iran, Russia, Giappone, Thailandia, Uzbekistan), e che anche attraverso la Facoltà di Beni Culturali ha portato l’immagine di Ravenna in importanti sedi europee, così come in Asia e Africa.

Ravenna deve impegnarsi, in questa fase, a offrire ancor di più l’ambiente e i servizi necessari allo sviluppo del polo universitario, anche per assorbirne progressivamente i vantaggi. È necessario quindi far lievitare assieme, di concerto, il valore della comunità e del territorio ravennate con quello dell’università.

I problemi che ci troviamo ad affrontare sono legati, in fondo, ad un successo sostanziale dell’università, di fronte al quale l’Amministrazione comunale, in sinergia con altre forze, deve reagire con altrettanta apertura e dinamicità.

Parlando di problemi concreti e tangibili, l’inadeguatezza dei collegamenti pubblici diretti a Ravenna si sta rivelando un handicap fortemente penalizzante, che richiede una soluzione radicale. L’Università in Romagna sta trasformando la nostra realtà e non è più possibile, per i singoli comuni e per le province romagnole, pensarsi come unità separate, magari in rivalità campanilistica tra di loro, alla ricerca di soluzioni più o meno individualistiche.

Ravenna insieme agli altri comuni della Romagna, grandi e piccoli, deve quindi agire in modo da sfruttare l’insediamento universitario come uno strumento di circolarità del sapere e delle competenze.

In questo contesto, l’asse di congiungimento tra Ravenna, Forlì-Cesena, Bologna, Rimini e Ferrara deve trovare un potenziamento per riuscire a sfruttare al massimo la competitività generale della nostra Città, la sua vocazione turistica, culturale, economica e scientifica. Urge quindi la creazione di un tavolo permanente di elaborazione e riflessione interprovinciale ed intercomunale che sappia tecnicamente mettere a sistema quanto ogni Comune e Provincia hanno saputo fare.

La trasformazione della dimensione culturale portata dall’Università implica un riadeguamento dei costumi della città di Ravenna, che deve saper offrire ai giovani opportunità di svago e di ricreazione, senza peraltro cadere in un modello edonistico e privo di valori sociali. La creazione di

luoghi di aggregazione, locali e punti di sociabilità, non solo per gli studenti ma anche per i professori ed i sempre più numerosi congressisti che scelgono Ravenna come meta di importanti appuntamenti scientifici, costituiscono una richiesta importante, che ravviva la città portandovi nuovi visitatori e nuovi cittadini, nel segno di una nuova immigrazione di qualità intellettuale che rappresenta un fenomeno importante e di fronte al quale non bisogna avere timori. Perché il moltiplicarsi di intelligenze offre l'opportunità di elevare il livello della vita democratica e civile e il tutto, peraltro, ritorna come vantaggio immediato alla cittadinanza sia in termini di crescita intellettuale sia in termini economici e commerciali.

A fronte di tutte queste esigenze e problematiche, intendiamo pertanto sviluppare un fitto dialogo con la comunità universitaria, nel corso del quale mettere a fuoco alcuni obiettivi strategici. Concretamente, primo passo è consolidare la rete di servizi: dai trasporti, alle mense, alla capacità attrattiva di Ravenna come città piacevole da abitare nel tempo libero. Senza dimenticare che bisogna porsi, anche rispetto agli universitari, il problema dell'abitazione e degli affitti.

Ma obiettivo ancor più strategico e di lungo termine è quello di rendere Ravenna un centro permanente e sempre più strutturato di ricerca e innovazione, in costante e forte rapporto con il tessuto produttivo. Appare ad esempio necessario, vista la specializzazione dell'economia ravennate, svolgere una riflessione sugli spazi di formazione e studi specialistici nel settore della logistica.

Un progetto speciale che l'amministrazione si impegnerà a sostenere sarà il Polo di Innovazione Tecnologica, un ideale punto d'incontro tra università, imprese e centri di ricerca, che coinvolga in primo luogo i giovani, sia quelli della nostra città, sia quelli che a Ravenna vengono per studiare.

Obiettivo finale è far crescere le opportunità di lavoro qualificato nella nostra città, con la doppia conseguenza che i ravennati giovani e meritevoli possano restare nella loro città, e allo stesso tempo possano rimanere parte di coloro che vengono a Ravenna intraprendendo un percorso di studi.

1.7 – ANZIANI

Gli anziani sono una grande risorsa umana per la nostra comunità. L'elevamento dell'età media di vita, che è una conquista di civiltà da consolidare, ha fatto sì che le persone con più di 65 anni di età rappresentino ormai un quarto della nostra popolazione. L'obiettivo che l'Amministrazione può e deve concorrere a realizzare è fare della terza età una bella età, un'età ancora attiva, ricca di gratificazioni. E un'età in cui le persone siano anche capaci di interagire con l'intera società, con la loro città, rendendosi utili nel volontariato, partecipi della vita civile.

Sono pertanto da sviluppare i servizi e gli interventi che aiutino gli anziani a mantenere una vita felice, attiva, serena e ricca di relazioni, e che consentano di perseguire il diritto alla salute,

all'autonomia ed alla socialità. Ci riferiamo, in questo caso, all'esperienza dei centri sociali, degli orti, delle attività motorie, delle vacanze e di tutte le attività associative e di volontariato svolte dagli anziani. Rispetto ai centri sociali, vogliamo aiutare nuove attività che consentano di creare un nuovo rapporto con le generazioni di neo-pensionati e in generale con l'intera cittadinanza. Vanno intensificate le esperienze legate all'apprendimento nella terza età, come corsi di computer, corsi per l'utilizzo di internet e delle nuove tecnologie. Così come sono da favorire i momenti di partecipazione legati a temi di attualità civile e sociale. In generale poi, dobbiamo cercare di coinvolgere i centri sociali in iniziative mirate a istituire rapporti con altri enti: dalle case protette alle scuole. Questo perché i centri sociali non perdano il loro importante rapporto con la città. A tal proposito si potrebbe pensare ad un "patto tra generazioni", in cui si potrebbe coinvolgere anche la banca del tempo: gli anziani che possono farlo potrebbero destinare ore a prestare servizi di volontariato per aiutare bambini, madri-lavoratrici, ma anche giovani e studenti. Viceversa, le mamme, le famiglie e gli studenti, potrebbero destinare ore per aiutare gli anziani in difficoltà.

Gli anziani come risorsa per la comunità, quindi. Ma senza dimenticare, e anzi tenendoli come priorità irrinunciabile, i bisogni degli anziani. L'amministrazione deve essere attenta a monitorare le reali esigenze, aspettative e necessità della popolazione anziana.

Certamente, una delle esigenze più sentite dagli anziani è quella legata al tema della salute e della cura. In generale, vanno alimentate le possibilità di cura e assistenza nella propria casa, integrando l'assistenza domiciliare con i servizi territoriali (strutture diurne e semiresidenziali), gli assegni di cura, la tele-videoassistenza e la qualificazione delle figure delle assistenti domiciliari private.

Va inoltre realizzata l'esperienza degli "alloggi con servizi" cioè di appartamenti – già in costruzione vicino alla Casa Protetta Galla Placidia – in cui è possibile svolgere un'intensa assistenza domiciliare ed infermieristica, per consentire di mantenere il più a lungo possibile l'opzione della permanenza nel proprio domicilio anche per coloro che sono ormai privi di una rete familiare di supporto.

Occorre poi dare un aiuto alle famiglie che accudiscono anziani – in particolare a chi accudisce affetti da Alzheimer o da altre malattie fortemente invalidanti – anche sviluppando l'esperienza dei gruppi di sostegno e di auto-aiuto.

Nello stesso tempo, per affrontare i molti casi in cui la domiciliarità non è possibile, bisogna avere una forte rete di strutture residenziali, con grande attenzione al tema dell'integrazione delle rette per le persone che hanno un reddito medio-basso. Così come probabilmente si dovrebbe rivedere la concezione della retta alberghiera nelle case protette, per contenere il carico economico sulla famiglia dell'anziano.

Una particolare attenzione va attribuita ai tempi d'attesa per le prestazioni mediche (specialistiche e ambulatoriali), che vanno ridotti. Per quanto riguarda le medicine e le farmacie, vanno pensate modalità di servizio a domicilio per le fasce particolarmente disagiate di anziani, per coloro che non si possono muovere e per i disabili, secondo l'esperienza messa in campo dalla Circostrizione Prima.

Un altro progetto importante e da sostenere è quello degli ambulatori territoriali, volta alla continuità assistenziale. Attivato nell'ottobre 2005, il servizio consente di evitare di rivolgersi al Pronto Soccorso per quei problemi di salute più facilmente risolvibili, e sostituisce il medico di base nei giorni e negli orari in cui non è disponibile.

Infine, un motivo di riflessione legato al settore della terza età, in particolare, dovrà essere la trasformazione delle IPAB per gli enti di erogazione dei servizi. Il punto è far sì che tale trasformazione non si risolva in "un'etichettatura" burocratica, automatica, dell'ente erogatore, ma tenga conto dell'efficienza reale dei servizi erogati e del ruolo del lavoratore all'interno dell'ente, affinché l'accreditamento diventi un banco di prova per l'efficienza e il rispetto del patrimonio umano.

1.8 – IMMIGRAZIONE

Agli immigrati che ospita, Ravenna deve chiedere rispetto delle nostre leggi e delle nostre regole e offrire parità di diritti e cittadinanza. Una comunità che, come la nostra, ha così forti radici, deve saper accogliere e deve sapersi incontrare con donne e uomini che arrivano da altri continenti portando con sé diverse esperienze e tradizioni.

L'incontro con l'immigrazione può generare due reazioni: l'eliminazione delle differenze e la spinta alla conoscenza reciproca e al dialogo. Le grandi società antiche e moderne sono cresciute quando hanno saputo rendere fecondo l'incontro di diverse culture.

Sempre la storia ci insegna che quello migratorio è un fenomeno costante della vicenda umana, e che la globalizzazione del nostro tempo non è che uno dei ricorrenti, ciclici, fenomeni di mondializzazione.

Una comunità che crede nei propri valori (fra cui la libertà, il pluralismo culturale e religioso, il rispetto dei diritti umani) li offre nel modo più aperto a chi è portatore di punti di vista diversi: in questo sta la forza della democrazia.

Siamo convinti che la ricerca del dialogo interculturale, del confronto fra le diverse identità, sia in realtà il modo più efficace per espandere i valori del pluralismo, riempire i vuoti che generano insicurezza, avvicinare le persone.

Intendiamo intensificare le azioni positive che promuovono il dialogo: dai corsi di lingua italiana alle mediazioni culturali, dall'inserimento di bambini nelle scuole all'esperienza della Casa delle Culture, e al sostegno delle associazioni degli immigrati. La Rappresentanza dei cittadini stranieri, per esempio, è da sostenere e rendere più efficace, così come sono da sostenere le attività di comunicazione in cui gli stranieri si cimentano in prima persona.

L'Amministrazione Comunale deve in generale favorire momenti collettivi di scambio e di confronto, che stimolino la conoscenza e il reciproco riconoscimento. Deve inoltre promuovere e sostenere una rete di aiuto per gli immigrati che, partendo dall'esistente, faccia interagire e collaborare tutte le organizzazioni (le associazioni, le cooperative sociali, la Caritas, e quanti s'impegnano in questo versante) al fine di fornire agli immigrati quel sostegno di cui sono privi in assenza della rete parentale.

Occorre sostenere iniziative come il Festival delle Culture, ma anche il moltiplicarsi di incontri, convegni, o feste che coinvolgano tutta la cittadinanza.

Uno dei luoghi dove realizzare interventi capillari è la scuola, dove si devono sostenere le attività di mediazione culturale.

In generale, bisogna promuovere una cittadinanza che punti alla centralità delle persone e ai loro diritti. Nell'ambito delle norme previste dalla Costituzione, e nel quadro della legislazione che va innovata, intendiamo favorire il diritto di voto delle persone immigrate che da tempo risiedono stabilmente nel nostro territorio.

Naturalmente il confine di una società aperta è dettato dalla cultura della legalità – e in questo va compreso anche il contrasto all'immigrazione illegale – sia per i cittadini italiani che per i residenti stranieri. E con questo intendiamo anche e soprattutto impegnarci nel contrasto all'impiego di manodopera clandestina e allo sfruttamento della condizione di clandestino.

In generale, sono necessarie politiche che garantiscano una presenza diffusa delle comunità di immigrati, per evitare la creazione di ghetti e l'emarginazione, mentre nei luoghi considerati critici è importante una maggior presenza dell'amministrazione in termini di servizi (uffici comunali), in termini di manutenzione (verde pubblico e illuminazione) e di interventi socio-culturali (spettacoli per bambini, manifestazioni interculturali, ecc.). Una più stabile presenza del poliziotto di quartiere e delle forze dell'ordine poi può avere un effetto rassicurante per tutti.

Sul piano dei servizi rivolti agli immigrati, riteniamo sia giusto proseguire nella gestione comunale, sia direttamente che concertando il lavoro delle associazioni, del volontariato e della cooperazione. Questo da un lato costituisce già in sé un'azione di integrazione e avvicinamento con i cittadini stranieri, dall'altro ha degli effetti positivi sulla qualità dei servizi stessi, che necessitano di un dialogo continuo a livello interistituzionale (con scuole, questura, sportello unico per

l'immigrazione, prefettura, direzione provinciale del lavoro, centro per l'impiego) che solo un'Amministrazione Comunale può garantire. Ravenna è infatti diventata una punta d'eccellenza nel panorama nazionale proprio per il dialogo tra istituzioni che l'amministrazione è stata in grado di costruire. Gli accordi fra Comune, Questura e Prefettura/Sportello unico per l'immigrazione, al fine di velocizzare i rinnovi dei permessi di soggiorno, ridurre i tempi burocratici per l'avviamento al lavoro, e i nulla osta per i ricongiungimenti familiari, hanno dato ottimi risultati con una ricaduta positiva sulla garanzia della legalità delle presenze e di conseguenza sull'accesso ai diritti di cittadinanza. Questo modello dovrà essere rafforzato, anche in virtù del fatto che Ravenna sarà fra le prime dieci realtà italiane a far parte di un progetto nazionale sperimentale, nato da un accordo fra Anci e Ministero dell'Interno, sul decentramento amministrativo dei rinnovi dei permessi di soggiorno.

In questi senso sarà centrale il ruolo dello sportello informativo, importante interfaccia dell'Amministrazione con la comunità straniera, che deve portare avanti la sua opera di prima accoglienza e orientamento nei confronti dei nuovi arrivati, nonché tutte quelle azioni che – in rete con le altre istituzioni – spingono verso la semplificazione delle procedure burocratiche.

Un impegno particolare deve essere indirizzato verso i progetti formativi rivolti a funzionari ed impiegati dell'amministrazione pubblica per favorire la conoscenza dei nuovi cittadini e delle norme che ne regolano la permanenza in Italia (sul modello seguito dalla Questura di Ravenna).

Altri servizi importanti sono quelli legati alla mediazione culturale, che è un elemento centrale nell'inserimento scolastico dei figli degli immigrati, ma è fondamentale anche nei servizi pubblici, in particolare in quelli legati alla salute. Potenziare la mediazione culturale sarebbe anche un modo per dare maggior dignità a questa nuova figura lavorativa perfezionandone la professionalità.

In quest'opera di integrazione andrà affrontata anche la questione delle cosiddette "badanti". Seguendo alcuni percorsi intrapresi negli ultimi anni, si dovrà continuare ad intrecciare il lavoro delle "badanti" alla rete dei Servizi Sociali pubblici. Sia attraverso corsi che consentano una formazione di base per le donne straniere che lavorano presso famiglie italiane, sia proseguendo con la consulenza per le famiglie che abbiano bisogno di sostegno. Questo allo scopo di non lasciare sole le famiglie, né abbandonare a loro stesse le donne straniere, ma al contrario di qualificarne il più possibile il lavoro.

È infine importante che l'impegno dell'amministrazione prosegua anche nei servizi dedicati a categorie particolarmente svantaggiate, quali richiedenti asilo e donne vittime della prostituzione.

1.9 – SALUTE E SANITÀ

La salute è un bene pubblico che deve essere promosso e garantito dalla responsabilità pubblica, al fine di assicurare a tutti i cittadini pari opportunità di accesso ai servizi, alle prestazioni sanitarie e uguali possibilità di cura. Per difendere le politiche sanitarie della nostra amministrazione, oggi è più che mai fondamentale sostenere il sistema sanitario pubblico, di carattere universalistico, solidale e basato sul principio della fiscalità generale, adeguando il livello del suo finanziamento alla media europea, poiché il primo riferimento strategico per le politiche sanitarie passa dalla riaffermazione dei capisaldi su cui si fonda il Sistema Sanitario Nazionale.

Senza dimenticare che il servizio sanitario è chiamato a misurarsi con l'emergere di nuovi bisogni connessi al continuo progresso tecnologico applicato alla sanità, ai mutamenti demografici, all'invecchiamento della popolazione ed al maggior grado di attenzione che i cittadini riservano al proprio stato di salute. Occorre perciò un'ulteriore qualificazione del sistema, da ricercare attraverso alcune azioni prioritarie:

- Sperimentare nuovi strumenti per ridurre le liste d'attesa: a questo fine occorre operare con modalità innovative per assicurare ai cittadini i tempi di risposta definiti dalla nostra Regione. Quando ciò non avviene, occorre fornire al cittadino la possibilità di fare ricorso a prestazioni offerte da privati o pubblico intra-moenia al solo costo del ticket.
- Promuovere la continuità assistenziale del sistema, per dare al cittadino la consapevolezza di non essere lasciato solo di fronte alla malattia. Occorre creare le condizioni per non dimettere dall'ospedale chi ne ha ancora bisogno e assicurare a chi viene dimesso, ove necessari, un'efficace sistema di assistenza domiciliare. Per ottenere questi obiettivi, è essenziale il ruolo dei medici di base, che devono rappresentare un riferimento sicuro e costante per il paziente in ogni momento della sua vita ed un primo veicolo per promuovere azioni di prevenzione e migliori stili di vita.
- Migliorare ulteriormente l'accessibilità dei servizi in termini di prossimità, per fare in modo che l'offerta sia in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini e sia distribuita in modo equilibrato sul territorio.
- Promuovere l'umanizzazione dei servizi, attraverso maggiore attenzione all'ascolto, al rispetto del dolore ed alla dignità della persona.

Riguardo alla promozione della salute, si può dire che migliorare l'efficacia del sistema sanitario significa innanzi tutto sviluppare la prevenzione e la promozione della salute. La promozione della salute parte dall'idea che la salute sia frutto di un insieme complesso di fattori, alcuni naturali (sesso, età, genetica), altri invece dinamici e condizionabili (quelli socio-economici e lo stile di

vita). Per questo, occorre integrare la prevenzione sanitaria con altri tipi di intervento in campo sociale, per promuovere buone prassi a monte, quando la malattia è ancora lontana.

È l'esperienza già avviata con i Piani per la Salute, un nuovo modo di governare questo problema proposto all'intera collettività. I Piani per la Salute si basano sul concetto di salute, prima che di assistenza sanitaria, e sul concetto di condividere le responsabilità, per mettere in campo nuove azioni coordinate e sinergiche tra tutti i soggetti economici, sociali, associativi e del volontariato, oltre che di tutti i cittadini.

Il Comune di Ravenna partecipa alla Conferenza Territoriale e Sanitaria e Sociale della Provincia, che ha approvato nel 2004 il Pal (Piano Attuativo Locale), il più importante strumento di programmazione sanitaria a livello provinciale.

La Direzione Generale dell'Ausl, con il concorso degli operatori sta ora realizzando le indicazioni contenute nel Pal. Tra queste:

- fornire ai cittadini servizi e prestazioni sanitarie qualificate, diffuse e accessibili nel territorio;
- valorizzare e qualificare il sistema ospedaliero provinciale, promuovendone l'integrazione e realizzando i necessari investimenti edilizi e tecnologici;
- garantire la continuità assistenziale tra ospedale e territorio integrando al meglio l'assistenza sanitaria con quella sociale;
- assumere, coerentemente alla filosofia dei Piani per la Salute, i temi della prevenzione in generale, con particolare attenzione agli ambienti di lavoro, e della promozione di stili di vita sani, del benessere come linee guida delle azioni sanitarie;
- integrare il sistema dell'offerta sanitaria, affidando al privato accreditato un ruolo di complementarietà e di supporto nel quadro del piano di riduzione delle liste d'attesa;
- orientare l'attività dei Distretti, attraverso i loro Piani Territoriali, in direzione del rafforzamento del ruolo dei Medici di medicina generale, attraverso i nuclei delle cure primarie e di una qualificazione dell'assistenza rivolta alla popolazione anziana, all'infanzia, ai giovani, alle problematiche femminili, alla disabilità, alla salute mentale, alle dipendenze patologiche e all'assistenza turistica.

È definitivamente tramontata la prospettiva di una sanità basata sulle strutture esistenti localmente o sulla possibilità che queste, anche crescendo, soddisfino tutte le esigenze sanitarie possibili. Ciò che proponiamo per la sanità a Ravenna è che la nostra città giochi pienamente il ruolo che le è assegnato nella programmazione regionale, di area vasta e provinciale. Che cioè proprio Ravenna dimostri nei fatti come la strategia della modernizzazione organizzativa sia quella che meglio coniuga qualità dei servizi e sostenibilità economica. Riteniamo che essere parte di un sistema più grande sia la strada da percorrere per valorizzare e sviluppare ciò che nel tempo è stato

faticosamente costruito. Noi intendiamo la modernizzazione organizzativa e le prospettive di sviluppo come una strategia che non tenda a distinguere i servizi tra “eccellenze” e “non eccellenze”, ma affinché lo sviluppo sia il più possibile armonico, in modo che i cittadini siano assistiti con le stesse garanzie di qualità, sia che la loro patologia sia comune, sia che richieda procedure sofisticate. All'opposto, riteniamo che queste siano possibili e abbiano un valore solo in un sistema coerente e di qualità.

Il ruolo giocato da Ravenna nello sviluppo della sanità regionale in generale e della Romagna in particolare non è affatto secondario, e proprio in questa ottica non particolaristica – perché Ravenna dia tutto quel che può e deve dare – che favoriremo la modernizzazione strutturale e tecnologica del nostro ospedale. I cittadini, quando accedono ai nostri servizi sanitari, devono sapere di trovare tutto quello che la moderna scienza medica è in grado di mettere a disposizione, sia in loco, sia eventualmente attraverso il riferimento a strutture o a competenze appropriate collocate in altre sedi, ma collegate professionalmente e organizzativamente al punto d'entrata. Dunque la tecnologia disponibile deve essere quella adeguata a svolgere questo ruolo, e le strutture fisiche devono essere sottoposte ad attenta revisione e importante e tempestiva ristrutturazione, perché gli investimenti che la regione ha autorizzato diano il massimo dei risultati nel più breve tempo possibile.

Tra gli interventi di maggior rilevanza vanno citati:

- la realizzazione del nuovo padiglione del DEA che comprende (circa 40 milioni di €):
 - a) il nuovo Pronto Soccorso e la Medicina d'Urgenza
 - b) la Rianimazione
 - c) il nuovo blocco chirurgico
 - d) la cardiologia interventistica (l'importanza di questo intervento è evidentemente connessa al ruolo centrale di Ravenna nell'assicurazione dei servizi di Emergenza-Urgenza)
- ampliamento e ristrutturazione dell'oncoematologia (circa 9 Milioni di €);
- adeguamento agli standard di confort alberghiero per (circa circa 3 Milioni di €): ostetricia e ginecologia; otorinolaringoiatria; neurologia; oculistica; ambulatori;
- adeguamenti strutturali e tecnologici per la sicurezza (circa 3 Milioni di €);
- adeguamenti strutturali per i corsi di formazione universitaria in ambito sanitario (circa 3 Milioni di €);

- riordino delle dotazioni strutturali dei servizi territoriali del DSM (circa 2 Milioni di €).

La realizzazione di questi interventi strutturali deve essere accompagnata da una valorizzazione di quello che è il maggior capitale della sanità: le competenze del personale. Non si dà sanità di qualità se il personale non unisce alle competenze relazionali quelle competenze tecniche che possono essere mantenute adeguate solo attraverso l'aggiornamento e la formazione continua. A questo proposito si potrebbe pensare alla creazione a Ravenna di un polo nella formazione del personale sanitario.

L'amministrazione comunale rivolgerà grande attenzione all'evoluzione del confronto e della legislazione sulle medicine integrate e le discipline bionaturali, alle quali si rivolgono sempre di più cittadini ravennati come avviene in tutta Europa.

Obiettivo importante del futuro è l'integrazione socio-sanitaria. Le risposte offerte dai due sistemi, che fanno capo al Comune da una parte e all'Azienda Sanitaria Locale dall'altra, devono qualificarsi ed arricchirsi migliorando la loro integrazione. Esempio emblematico di questa esigenza è quello degli anziani non autosufficienti, la cui assistenza è in parte a carico del sistema sanitario in parte fa riferimento alle politiche sociali. La sperimentazione avviata a partire dal 2006 del Fondo Regionale per la non autosufficienza è il primo banco di prova di questo nuovo scenario.

Occorre aumentare l'investimento sulla domiciliarità, il sostegno alle famiglie che mantengono a domicilio gli anziani non autosufficienti, rafforzando al contempo una rete diffusa e equamente distribuita nel territorio comunale di posti residenziali in coerenza con gli standard individuati dalla Regione Emilia Romagna.

Nell'estendere e qualificare questi interventi occorrerà anche rendere più uniforme la qualità dell'assistenza ed armonizzare le rette a carico delle famiglie.

1.10 – PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

Il valore della solidarietà si deve sostanziare nel riconoscimento della parità di diritti di tutte le persone e nell'aiuto alle persone meno fortunate e in difficoltà. Dunque l'attenzione alle problematiche delle persone diversamente abili è un dovere per la nostra comunità.

Gli obiettivi che ci prefiggiamo sono l'aiuto nel perseguire l'autonoma realizzazione delle persone diversamente abili e il sostegno alle loro famiglie. Queste ultime costituiscono un partner indispensabile per poter raggiungere dei risultati, innanzitutto nella lettura del bisogno, poi nella definizione e realizzazione dei piani individualizzati.

Gli interventi in quest'area cominciano con l'aiuto nella fruizione dei servizi educativi e scolastici, nonché nella formazione professionale. Proseguono con il potenziamento dell'autonomia e della socializzazione attraverso i centri diurni; col perseguimento dell'integrazione attraverso l'inserimento lavorativo; con la disponibilità di accoglienza residenziale per i casi più gravi.

A questo proposito vanno aumentati i numeri dei posti disponibili nelle strutture residenziali e semi-residenziali e vanno previsti ricoveri "di sollievo" per aiutare le famiglie che si prendono cura delle persone diversamente abili (oltre che l'assegno di cura e l'assistenza domiciliare).

Ovviamente va favorita la mobilità tramite servizi di trasporto, l'abbattimento delle residue barriere architettoniche, i sostegni per l'adattamento delle abitazioni. Ma va anche promossa quella "sfera di normalità" che passa attraverso la fruizione del tempo libero, dei servizi culturali e del turismo, al fine di permettere alle persone diversamente abili di realizzare la propria personalità e i propri interessi.

Parimenti occorre rafforzare gli strumenti pubblici per l'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili attraverso la valorizzazione del lavoro nelle cooperative di tipo B e dell'intero sistema produttivo.

Per l'amministrazione comunale sarà essenziale la collaborazione con le associazioni di volontariato e delle famiglie delle persone diversamente abili.

1.11 - CASA

Nel nostro territorio comunale è diffusa la proprietà della casa. Allo stesso tempo, come effetto del caro vita e del caro affitto, aumenta il numero delle famiglie che fa fatica a pagare il canone richiesto, mentre aumenta il numero di chi cerca una casa in affitto.

Occorre dunque andare incontro a chi ha problemi abitativi: definiremo un vero e proprio piano casa per le fasce più deboli. Bisogna promuovere progetti che possano portare le fasce più deboli dei cittadini a vedere la casa come una realtà possibile, non utopica. Bisogna quindi progettare piani di edilizia agevolata, per far sì che sia possibile comprare casa anche per chi ha poco denaro, sostenere i progetti di autocostruzione avviati negli ultimi anni e sul piano degli affitti incentivare i proprietari ad affittare a canone concordato, studiando l'ipotesi di sgravi fiscali.

Se analizziamo la situazione delle necessità abitative presenti oggi a Ravenna, il quadro che ne emerge presenta molteplici criticità, principalmente a causa della politica governativa che negli ultimi anni ha tagliato drasticamente il fondo di aiuto per l'affitto, mettendo in difficoltà le fasce più deboli della popolazione.

Dal punto di vista della casa, a Ravenna i proprietari di abitazione sono moltissimi, ma permane una fascia consistente della popolazione che abita in affitto. La relativa carenza di offerta fa sì che il

mercato libero degli affitti presenti prezzi decisamente molto alti – la media stimata si aggira sui 500 euro mensili –, che nella situazione economica attuale numerose famiglie faticano ad sostenere. È all'interno di questo quadro complessivo che si innesta l'operato dell'Acer, che a sua volta parte da una situazione strutturale non priva di problemi. Attualmente infatti sono solo duemila gli alloggi di edilizia residenziale pubblica presenti a Ravenna e regolarmente assegnati agli aventi diritto, un numero insufficiente, se si considera che la domanda – come attestano le liste d'attesa – riguarda almeno un altro migliaio di nuclei familiari. Una domanda peraltro in crescita: anche la nostra città si trova purtroppo di fronte a bisogni nuovi, a situazioni critiche, a nuclei familiari che fanno richieste di edilizia popolare perché non sono più nelle condizioni di permettersi affitti a prezzi di mercato.

Questa situazione richiede dunque un non facile impegno quotidiano anche dal punto di vista di chi gestisce gli alloggi. Impegno che l'Acer cerca di svolgere con costante professionalità, ma che è reso ancor più gravoso dalla carenza sempre maggiore di contributi da parte del governo centrale.

Per far fronte ad una situazione così delicata sul piano locale occorre operare a vari livelli. Innanzitutto è fondamentale ribadire la necessità di una diversa politica nazionale sul tema della casa, sottolineando anche un dato sconcertante: oggi gli alloggi pubblici rappresentano a livello nazionale meno del 4% del parco abitativo complessivo, una quota decisamente insufficiente.

In secondo luogo, occorre operare affinché la Regione Emilia-Romagna, a cui spetta la competenza in materia, possa continuare ad alimentare le risorse che consentono di far fronte al bisogno abitativo delle famiglie e alla costruzione di nuovi alloggi a prezzi calmierati.

Su scala prettamente locale, occorre poi proseguire con le politiche a sostegno delle giovani coppie per l'acquisto della prima casa. È altresì molto importante che venga garantito anche l'utilizzo di aree edificabili pubbliche e private, che consentano di mettere in atto politiche abitative agevolate, anche attraverso soluzioni innovative che consentano l'acquisizione delle aree, con finalità di calmieramento del mercato. In questo senso, il nuovo regolamento previsto dal Piano Strutturale Comunale può rappresentare una grande opportunità per andare realmente in questa direzione.

Bisogna poi continuare nella politica di investimenti per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, e per la locazione permanente. E, vista la costante necessità di reperire risorse, sarebbe importante anche una razionalizzazione del patrimonio di edilizia pubblica.

Inoltre, entrando nel dettaglio del patrimonio comunale di edilizia residenziale pubblica, occorre procedere ad elevare lo standard qualitativo delle abitazioni. È necessario ad esempio completare e razionalizzare i servizi di riscaldamento e raffrescamento, perfezionando anche all'interno degli alloggi Erp quella politica di risparmio energetico che sarà centrale per l'Amministrazione..

1.12 - SPORT

Incremento della longevità e quindi dell'età media dei suoi cittadini, diminuzione del lavoro manuale, aumento del tempo libero: si tratta di fenomeni che favoriscono e allo stesso tempo necessitano di una più diffusa pratica sportiva intesa sia a fini salutistici e di prevenzione di patologie, sia di buon impegno del tempo libero, sia di occasione di socializzazione e, certamente, anche di attività agonistica orientata al raggiungimento di rilevanti esiti (con connesse gratificazioni degli atleti impegnati e motivo di identificazione collettiva, oltre che utile ritorno di immagine per l'intera comunità).

La base di partenza nella nostra realtà è già eccellente, per la diffusa cultura sportiva, per la rete impiantistica e, soprattutto, per l'articolato tessuto associazionistico che – in buona sintonia con gli enti locali, il CONI, gli Enti di Promozione sportiva e le Federazioni – è il vero motore di una variegata attività promozionale, sociale e agonistica che si esprime in quasi tutte le discipline riconosciute o nuove.

I numeri ci forniscono un ordine di grandezza di tutto rilievo: 274 strutture sportive comunali in ambito urbano, 303 nel territorio del forese, oltre a innumerevoli impianti privati finalizzati sia allo sport che alle attività di mantenimento e benessere. Superano quota 350 le Associazioni e Società che sono coinvolte in vario modo nella promozione della pratica sportiva e della conoscenza delle varie discipline sportive (e della cultura e dell'educazione civica) mediante la gestione degli impianti, l'azione di educazione alle discipline sportive, l'organizzazione di eventi, la divulgazione del fair play, l'informazione e la collaborazione nella definizione della programmazione sportiva.

Gli obiettivi che, in questo ambito, si vanno ad individuare, partono dal riconoscimento, consolidamento e valorizzazione dei livelli quali-quantitativi raggiunti, e dalla riconferma del metodo di confronto e collaborazione instaurato con le realtà organizzate (Associazioni e Società), metodo che ha prodotto notevoli sinergie.

Occorre creare, dunque, occasioni favorevoli di avvicinamento alla pratica sportiva, “fidelizzare” chi già è praticante così che – se adolescente – non abbandoni l'attività al momento del passaggio all'età adulta e, se adulto, non ripieghi su comportamenti sedentari. Il nostro traguardo è riassumibile nello slogan: «lo sport è per tutti e per tutta la vita». La nostra azione dunque deve puntare a rendere accessibile lo sport come pratica di vita quotidiana per tutte le età.

In concreto, l'analisi dello stato di fatto ci suggerisce alcune linee di azione:

- sviluppo di una cultura trasversale e diffusa dello sport come formazione della persona, come stile di vita connesso alla prevenzione, alle occasioni di benessere individuale, alla socializzazione, esaltando il valore educativo della pratica sportiva;

- consolidamento, adeguamento (in primis con eventuali necessari interventi di messa in sicurezza) e aggiornamento dell'impiantistica esistente, perseguendo l'obiettivo del pieno utilizzo degli impianti, a cominciare dal Pala Costa ristrutturato;
- attivazione di nuovi impianti laddove emergano domanda e difficoltà di fruizione di quelli già esistenti, causata talvolta dalla distanza o dal sovraffollamento dell'impiantistica più prossima;
- sviluppo di nuovi impianti, per rispondere all'obiettivo di realizzare almeno un luogo adeguato ad ogni disciplina sportiva maggiormente praticata;
- consolidamento, valorizzazione e sostegno ulteriore dell'associazionismo sportivo sia per quanto attiene gli affidamenti in gestione degli impianti che per quanto riguarda la promozione sportiva, con una particolare attenzione alle società "minori", e con attenzione allo sviluppo di pratiche e azioni che mirino, oltre che ai risultati agonistici, anche all'educazione globale dei cittadini, al loro mantenimento in salute, all'assunzione di buone prassi comportamentali e, dal punto di vista agonistico, al contrasto deciso dell'utilizzo di sostanze dopanti;
- incremento delle occasioni di aggiornamento dei dirigenti e tecnici sportivi, attività che favorisce, tra l'altro, più elevati livelli tecnici/gestionali, la diffusione di prassi corrette e buoni rapporti fra Società e tifoserie;
- massimo coordinamento e istituzione di luoghi e strumenti di consultazione di tutti i soggetti cointeressati (enti e privati proprietari di strutture e impianti, enti di promozione sportiva, associazioni, società, CONI, Federazioni sportive, istituzione scolastica);
- promozione di eventi (gestiti direttamente dal Comune o compartecipati) che suscitino attenzione verso la pratica sportiva, valorizzando il lavoro compiuto da Associazioni, Società, squadre e singoli atleti. I risultati agonistici eccellenti che superano l'ambito locale, sono poi un ottimo biglietto da visita che la nostra comunità mostra alla società nazionale e internazionale. Nella consapevolezza che alla buona immagine di una città concorre anche lo sport, con conseguenti positive ricadute di carattere economico per una realtà a forte vocazione turistica, occorre cogliere e costruire occasioni di promozione;
- sempre con lo spirito del punto precedente dovrà continuare la sensibilizzazione dell'imprenditoria locale sul versante del sostegno delle attività sportive di ogni livello;
- prendendo atto, nelle aree di più recente urbanizzazione, di una crescita delle istanze espresse da giovani adolescenti, che desidererebbero spazi liberi per l'auto-organizzazione di attività meno strutturate (calcetto, skate, pallacanestro, beach volley), l'Amministrazione Comunale dovrà, con le

Circoscrizioni, individuare i siti idonei da attrezzare e da affidare, per la sorveglianza e la manutenzione, anche a gruppi di cittadini;

- rafforzamento dell'azione mirata al versante dello sport dei disabili, che in questi ultimi anni ha visto nascere un progetto di coordinamento tra operatori delle varie associazioni, Asl, consorzio dei servizi sociali e comuni della provincia, al fine di dare forza e visibilità al settore, garantendo così maggiori attività di integrazione.

Infine, ma da non ultimo, l'organizzazione della città, la strutturazione degli spazi pubblici e dei percorsi urbani sono strettamente connessi alla promozione della pratica sportiva e delle attività legate al benessere. Una strutturazione adeguata dello spazio urbano ed extraurbano può favorire, oltre all'incremento della mobilità pedonale e ciclistica, lo sviluppo di pratiche salutistiche all'aria aperta. È un progetto già consolidato (piste pedonali/ciclabili nelle vie di circonvallazione mediana, percorsi pedonali/ciclabili nei parchi urbani di nuovo impianto, percorsi lungo i corsi d'acqua che lambiscono l'agglomerato urbano, percorsi nelle pinete, nei parchi pubblici e nei centri sportivi), che necessita di una attenzione specifica e di una analisi d'insieme per attuarne l'ulteriore incremento specie nell'ottica di costituire occasioni alla portata di tutti i cittadini. Corollario di questo obiettivo, e ad esso connesso, c'è anche quello della valorizzazione e dell'animazione di luoghi del territorio che diversamente rischiano l'abbandono e, al peggio, il decadimento.

In sintesi, non c'è dubbio che impegnare risorse per lo sport e l'attività motoria, per tutte le età, è un investimento di valore, con ripercussioni positive anche sul piano ambientale, della socialità e della partecipazione, di una città che vuole essere dello sport e dell'ambiente.

1.13 – VOLONTARIATO

Il grande valore del volontariato è stato recepito nella legge base del volontariato (n° 266 del 1991) che recita nel suo primo articolo: «la Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità».

Ravenna esprime una grande realtà di volontariato, che le conferisce qualità sociale. Il volontariato nel comune di Ravenna è un fatto sociale, culturale e valoriale rilevante, con oltre 30.000 adesioni a circa 80 Associazioni e un'attività di circa 2000 volontari. Alla Consulta Comunale del Volontariato partecipano oltre l'80% delle Associazioni e dei volontari presenti nel territorio comunale; circa il 50% delle Associazioni aderisce al Centro dei Servizi per il Volontariato.

Nel nostro Comune il volontariato tende a configurarsi come un fenomeno sociale in crescita, confermando la sua tipica propensione ad intervenire in chiave umanizzante rispetto ai processi di

trasformazione in atto. In altri termini, il volontariato si sforza concretamente di fornire risposte ai bisogni materiali e di senso che proliferano nella nostra società.

Il fenomeno del volontariato è insomma parte integrante della storia del secondo dopoguerra ravennate, con una crescita notevole – specie negli ultimi 10 anni – di piccole e medie associazioni che agiscono spesso in nuovi settori.

Il Comune di Ravenna vive un rapporto molto stretto col volontariato: negli anni '80 è stata costituita la Consulta del volontariato – fra le prime in Italia – negli anni '90 in applicazione alla legge base del volontariato l'Amministrazione comunale ha favorito la trasformazione della Consulta in Associazione autonoma, considerando appunto il volontariato una forza sociale che qualifica la società comunale.

In passato, e soprattutto con la costituzione della Casa del volontariato, il Comune ha dimostrato nei fatti di ascoltare e di valorizzare il volontariato, favorendolo con la messa a disposizione di sedi e di strumentazioni adeguati.

Il Comune intrattiene infatti con la Consulta del volontariato e con il Centro dei Servizi per il Volontariato rapporti fattivi, riconoscendoli come interlocutori rappresentativi e partecipati, capaci di svolgere un ruolo importante nel versante dell'informazione, della formazione, del coordinamento degli associati e del supporto dei servizi.

Ma il volontariato ha anche delle difficoltà: si riscontrano spesso carenze di risorse umane e soprattutto di risorse economiche e strumentali.

Prevalentemente si tratta di insufficienza di risorse materiali, a cui tuttavia occorre aggiungere altre carenze di risorse immateriali, quelle che costituiscono le pre-condizioni all'operatività delle organizzazioni e dei volontari: motivazione, conoscenza e fiducia. C'è quindi la necessità di aggiornare e formare i volontari, di scambiare esperienze, di promuovere il volontariato nel suo insieme, di dare visibilità alla propria organizzazione così come di sensibilizzare la cittadinanza alla solidarietà, di superare diffidenze creando rapporti di fiducia.

Il compito del Comune di fronte ad una situazione così complessa è senz'altro quello di essere sempre più vicino alle persone in difficoltà, ed essere un valido compagno di viaggio del volontariato. Quindi, occorre sviluppare ulteriormente collaborazione, integrazione e sinergie tra la fitta rete del volontariato e l'amministrazione pubblica. Per fare questo occorrono scelte culturali e politiche: a monte bisogna creare un contesto solidaristico in cui motivazioni, conoscenza, relazione e formazione siano sempre più diffuse.

Questo significa azione nelle scuole e nelle politiche educative, un contesto in cui è cruciale il ruolo degli educatori e la qualità dei servizi offerti.

In secondo luogo, nella ricerca di forme di collaborazione articolate e puntuali, bisogna sempre tener presente la necessità di un coordinamento generale della rete di associazioni.

In questo senso, le esperienze positive nate nell'elaborazione dei Piani di Zona e dei Piani per la Salute vanno ulteriormente consolidate.

II AREA – AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

La provincia di Ravenna è parte di una delle aree economicamente più sviluppate d'Europa, un'area in cui vive il 25% della popolazione italiana e che produce il 40% del PIL. Il nostro passato ci ha dato ricchezza e benessere ma anche significativi impatti e criticità dal punto di vista dell'ambiente e del territorio.

In questi anni è stato compiuto uno sforzo per migliorare la situazione ambientale e ridurre gli impatti dei vari settori (a cominciare da quello industriale) superando l'impostazione di comando e controllo e attivando politiche complessive e di sistema.

Oggi Ravenna si deve porre l'obiettivo di operare tutte le scelte necessarie per vivere in maniera confortevole e duratura entro i limiti posti dalla natura. La sfida consiste nell'acquisire come centrale e trasversale il tema della compatibilità delle attività umane con la salvaguardia e la qualità dell'ambiente.

Le politiche del Comune, le prassi produttive delle imprese, gli stili di vita delle persone, devono rendere sempre più prioritarie le ragioni della salute dei cittadini e dello sviluppo sostenibile.

Tale scelta offre peraltro straordinarie opportunità per la ricerca, per la crescita di nuove attività e per il lavoro qualificato dei giovani.

L'ecologia è la scienza che ci può aiutare a capire che non ci può essere benessere e neppure crescita economica duratura senza il rispetto delle risorse della natura. Per affrontare seriamente la sostenibilità, dobbiamo fare riferimento a un concetto di "ambiente" che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali o artificiali che siano, considerando anche quelle monetarie. Un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è vincolato ai criteri culturali e politici che organizzano la nostra vita di relazione. In pratica, un ambiente che assomiglia sempre di meno alla natura incontaminata e tende gradualmente a sovrapporsi a quella che potremmo semplicemente chiamare "la realtà che ci circonda". Il primo impegno è quello di ridefinire i confini della responsabilità ambientale e cogliere le relazioni tra questa e le altre responsabilità – sociali, economiche e politiche – che disegnano il nostro presente.

E poi occorre, caso per caso, trovare le formule per amministrare questa nuova miscela di ruoli e di diritti.

La pianificazione integrata dell'uso del territorio assume da questo punto di vista un ruolo strategico, così come fondamentali saranno altri strumenti, dalle certificazioni ambientali agli accordi volontari. L'approvazione del PSC, che confermi l'impianto deliberato in sede di adozione, e degli altri strumenti di pianificazione rappresenta un passaggio fondamentale, qualificante e impegnativo per la nostra coalizione. La approvazione nella prima parte del mandato di tali atti fondamentali consentirà di attuare compiutamente l'azione di governo della città. In coerenza con tutto ciò, vi sarà un'attenta gestione del PSC a garanzia della sua sostenibilità ambientale e territoriale.

L'educazione e l'informazione ambientale saranno sempre più elementi essenziali per la formazione permanente di ogni cittadino. Consideriamo prioritario rafforzare e valorizzare i poli di eccellenza della ricerca e dell'alta formazione in tale campo e i centri dell'educazione all'ambiente.

L'Unione Europea ha raccolto i principi di sostenibilità al punto di inserire nel Trattato di Maastricht lo "sviluppo equilibrato e sostenibile" tra gli Obiettivi che l'Unione deve perseguire con tutte le sue politiche e le sue attività.

Un punto qualificante dell'azione amministrativa degli scorsi anni in questo settore, è stato il calarsi in una "dimensione europea". Si sono cioè adottati politiche e strumenti coerenti con le strategie più avanzate della Commissione Europea, ottenendo importanti riconoscimenti e il finanziamento di numerosi progetti. Il nostro sforzo sarà destinato a mantenere e incrementare l'impegno anche per ottenere nuove risorse.

Nel nostro programma fissiamo alcuni obiettivi precisi che guardano alla qualità ambientale e alla salute dei cittadini di Ravenna, ma anche ad attuare grandi impegni internazionali come gli accordi di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas che determinano il surriscaldamento e gli sconvolgimenti meteorologici del pianeta.

2.1 – TERRITORIO E QUALITÀ URBANISTICA

Il territorio è l'ambiente in cui viviamo, il luogo che ospita le attività umane e la produzione di ricchezza. Una programmazione territoriale che vuole favorire progresso e benessere deve armonizzare queste necessità con l'esigenza di minimizzare gli effetti negativi della pressione antropica, e deve fare i conti con la politica del territorio, che bene si amministra grazie alle modalità decisionali tipiche di Agenda 21. L'organizzazione dello strumento urbanistico in

“componenti sistemiche” (sistema paesaggistico ambientale, sistema della mobilità, sistema delle dotazioni territoriali) a ben vedere non rappresenta quindi solo un’adesione pura e semplice alle indicazioni operative regionali (contenute nella L.R. 20/2000), ma è anche un metodo per rimarcare la necessità di un avvenire unitario per le molteplici espressioni del territorio.

La programmazione urbanistica del futuro dovrà puntare prioritariamente sul recupero e la riqualificazione (a partire dalle aree degradate), più che su nuovo consumo di territorio, secondo gli indirizzi della LR 20/2000 e dei nuovi strumenti urbanistici, a partire dal PTCP della Provincia di Ravenna e dal PSC del Comune di Ravenna. Per questo vanno incentivati i recuperi abitativi e i riutilizzi di vecchi fabbricati nei centri storici, nelle città, nel forese, nelle aree rurali e nelle località del litorale, ma anche gli spazi pubblici ad alto valore sociale (piazze, centri civici ecc.). Il nuovo PSC si presenta quale “Piano della valorizzazione consapevole e sostenibile delle qualità locali per l’affermazione di Ravenna nelle reti globali”. Si è acquisita la piena consapevolezza che la pianificazione della mobilità non può essere separata da quella territoriale. Superare la frattura tra mobilità e urbanistica è l’unico modo per curare gli effetti dannosi della disseminazione e per avviare nuove dinamiche di sviluppo urbano.

Tra l’altro è necessario salvaguardare la funzionalità delle nuove circonvallazioni, evitando carichi urbanistici incompatibili con le funzioni di scorrimento e prevedendo adeguate fasce di rispetto non edificabili.

Altro punto fondamentale per una migliore vivibilità del territorio urbanizzato è incentivare la qualità e il rispetto ambientale nel costruire. Incoraggiare ad esempio, sia per gli usi civili sia nelle attività economiche, la bio-edilizia, il risparmio energetico e idrico, l’uso di fonti energetiche rinnovabili, il miglioramento degli spazi verdi (sia funzionali che ornamentali).

Sia le attuali aree produttive, sia le nuove aree produttive previste dagli strumenti urbanistici, dovranno essere aree ecologicamente attrezzate, capaci di minimizzare l’impatto ambientale, di contenere al massimo i consumi energetici e di favorire il recupero e riciclo di acqua e materiali secondo una avanzata logica distrettuale.

Obiettivo cruciale per la programmazione territoriale è la valorizzazione piena delle caratteristiche di tutte le differenti componenti del territorio: il centro storico, i quartieri delle città, i centri del forese (che si intende qualificare ulteriormente, affiancando alla residenza, attività commerciali, artigianali e di servizio), i lidi del mare, il territorio rurale. Ravenna, sede di bellezze e tesori che non temono paragoni, deve saperne valorizzare le qualità e il valore aggiunto che ne deriva e, in questo senso, è fondamentale che il tessuto urbano e i nuovi edifici mantengano il quadro armonico della città d’arte.

Non dobbiamo mai dimenticare peraltro che il nostro territorio è delicato e fragile (subsidenza, erosione, ingressione marina, problemi idrogeologici) e che la prima grande opera sulla quale tutti gli enti devono essere impegnati è la messa in sicurezza del proprio territorio. Occorre infatti una continua opera di ripristino, manutenzione, adeguamento e messa in sicurezza del territorio, dei suoi corsi d'acqua, della rete della bonifica e degli impianti idrovori, guidata da criteri scientifici e da una visione organica, secondo un approccio ecosistemico che privilegi la prevenzione e il costante monitoraggio delle situazioni di rischio o degrado potenziale, ma soprattutto attuando scelte urbanistiche compatibili al mantenimento e al miglioramento degli equilibri.

In stretto raccordo con la Regione Emilia-Romagna, lavorando per ottenere indispensabili risorse nazionali, si intende contribuire innanzitutto a contrastare subsidenza ed erosione costiera con politiche organiche ed efficaci. Fra queste assumono particolare rilievo il pieno utilizzo a fini multipli del CER finalizzato alla chiusura progressiva dei pozzi che prelevano acqua dal sottosuolo (assicurata da adeguati controlli degli organi preposti), e il costante adeguamento della rete delle bonifiche.

Gli strumenti per raggiungere questi obiettivi da adottare e approvare, in relazione agli iter già avviati, entro la prima parte del mandato sono:

- PSC (Piano Strutturale Comunale);
- RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio);
- POC (Piano Operativo Comunale);
- Piano dell'Arenile;
- PAE (Piano delle Attività Estrattive);
- PUM (Piano Urbano della Mobilità);
- PGTU (Piano Generale Traffico Urbano);
- Altri piani settoriali.

È necessario inoltre mettere in campo, con realismo ma anche con grande determinazione, forti politiche di rapporto e collaborazione con i soggetti pubblici e privati, attraverso gli strumenti di concertazione, di governo e operativi, per attuare in modo coerente le previsioni della pianificazione. Specie per gli ambiti di maggiore complessità, ad iniziare dalla Darsena di Città, dagli insediamenti per la logistica (Distripark) e dagli insediamenti universitari.

LA DARSENA DI CITTÀ

Da tempo, la riconversione e la riqualificazione della Darsena di città rappresenta uno dei progetti più importanti per le politiche urbanistiche del nostro Comune.

Già il Piano Regolatore '93 si incardinò infatti sul Programma di Recupero Urbano della Darsena di città (PRU), che avviò gli interventi sull'area più antica del porto, mentre il Programma di Recupero Urbano e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) ha proseguito questa azione per la parte più ad Est.

Nell'attuazione di questi due piani, si sono realizzati alcuni importanti obiettivi.

Tra questi: il trasferimento dello scalo merci ferroviario; l'avvio della bonifica e la riconversione delle aree un tempo occupate dalla raffineria Sarom; la realizzazione del Parco Teodorico; il recupero di importanti presenze di archeologia industriale; la realizzazione e riqualificazione di Erp; il miglioramento dell'accessibilità della stazione; il miglioramento della mobilità ciclo-pedonale; l'intervento di delocalizzazione in ambito portuale degli spazi operativi della Dogana.

Il Programma Innovativo in Ambito Urbano, l'ultimo in ordine di tempo a cui il Comune di Ravenna ha aderito, si concentra sul tratto terminale del Canale Candiano e sulle aree della stazione ferroviaria e dello scalo ferroviario merci di città: nel tratto cioè dove interessi contrastanti ed ugualmente legittimi richiedono interventi che restituiscano la continuità tra la città ed il porto, garantendo nel contempo la funzionalità dell'infrastruttura ferroviaria e l'integrazione urbana.

Al tempo stesso è in corso una revisione dell'intero ambito della Darsena di città, che pone al centro l'innalzamento della qualità ambientale, urbanistica ed architettonica dell'intervento, in particolare attraverso un rafforzamento nel rapporto con l'acqua.

A dieci anni dall'approvazione del PRU della Darsena di Città, appare opportuno un aggiornamento operativo degli obiettivi e azioni relativi all'intero ambito della Darsena di Città, alla luce delle indicazioni emerse dalle collaborazioni recentemente avviate.

Tali obiettivi possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- l'innalzamento della qualità ambientale, urbanistica e architettonica, in particolare attraverso un rafforzamento nel rapporto con l'acqua;
- la riaffermazione dell'idea di costruire una parte della città avendo attenzione all'insediamento di funzioni qualificate, ad una loro equilibrata integrazione, ad una efficace connessione con il centro storico;
- l'insediamento di funzioni di eccellenza, in primo luogo pubbliche, che possano fare da coagulo e da polo di attrazione per una più diffusa qualità;
- la realizzazione un tessuto urbano che abbia caratteri innovativi e al contempo rispettoso del contesto nel quale si colloca;
- l'avvio di una azione determinata e coerente per accelerare le condizioni di utilizzo del waterfront, superando con gradualità ma in modo programmato, gli impedimenti amministrativi e operativi ad un suo pieno utilizzo urbano.

Per cogliere al meglio tali obiettivi, occorre una efficace concertazione tra soggetti istituzionali e soggetti attuatori che utilizzi anche le possibilità offerte da alcuni strumenti innovativi, a partire dall’Agenzia, in coerenza con le determinazioni assunte dal precedente Consiglio Comunale.

In tale contesto l’Amministrazione Comunale intende attivare, un “concorso di idee” per la definizione di un assetto organico della zona di cerniera tra la città storica e la Darsena, in grado di rispondere alle diverse esigenze funzionali, in particolare sul sistema integrato della mobilità.

Gli esiti di questo lavoro sono il risultato di un’attenta lettura delle previsioni, attuate e non, che questi strumenti hanno collocato lungo l’asta del canale Candiano. Per il futuro, e ragionando sul lungo periodo, un obiettivo che vorremmo porci è costituito da una suggestione forte, volta a realizzare pienamente una vocazione naturale della nostra città.

L’idea portante è costituire un unico sistema territoriale che si sviluppa dalla città al mare, capace di rappresentare una occasione per valorizzare il ruolo di Ravenna quale “porta sul mare”. Ciò significa potenziare il nodo logistico e al tempo stesso caratterizzare ulteriormente la già forte offerta turistica.

Si andranno quindi a legare le previsioni collocate in sinistra Candiano, dall’avamposto di Porto Corsini (che verrà destinato anche a ospitare il traffico crocieristico) al terminal passeggeri in largo Trattaroli, con quella della sponda destra, dal porto turistico di Marinara all’area ex Sarom, nella quale si andrà a precisare la vocazione di questo comparto per farlo diventare un vero e proprio parco tecnologico dedicato alla cantieristica da diporto e al suo indotto. L’obiettivo è far sì che le due sponde abbiano due vocazioni distinte: l’una legata alla crocieristica e ai traghetti e l’altra al diportismo. Ma, nella nostra visione, entrambe le sponde si dovrebbero unire alla Darsena di città, dove si realizzerà il connubio fra loro per ospitare, oltre che attività terziarie, soprattutto attività di carattere ricreativo-ricettivo, iniziative espositive e fieristiche legate alla nautica da diporto, e al tempo stesso attracco per piccole crociere.

Questo luogo si dovrà caratterizzare quale “piazza d’acqua” collocata lungo l’asse che collega la principale piazza della città, Piazza del Popolo, con il canale Candiano, in continuità con il sistema delle piazze del centro storico.

CENTRO STORICO

Il centro storico è il cuore dell’identità cittadina, dunque deve essere il cuore del buon vivere della città. È necessaria la massima valorizzazione del centro storico, a partire dalla ovvia considerazione che è qui che è ospitata la maggior parte delle bellezze artistiche del nostro Comune. Questo va sempre tenuto presente, e va armonizzato con l’idea che anche il centro storico deve essere un quartiere a uso misto.

L'obiettivo è realizzare un centro sempre più vitale e accogliente, ben tenuto e funzionale per chi lo abita e per tutti i cittadini che ne fruiscono, capace di attrarre e intrattenere i turisti. Per perseguire tali obiettivi occorre rafforzare il ruolo della Cabina di Regia, promuovere attività come Ravenna Bella di Sera, ma anche stimolare gli investimenti sugli spazi del centro storico. È necessario favorire la presenza di un insieme di funzioni (residenza, terziario diffuso, commercio, ricettività, ristorazione, attività culturali e ricreative, sedi e servizi universitari, sedi istituzionali).

È evidente che per il centro storico rivestono una particolare rilevanza interventi quali il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato e il suo pieno utilizzo, la valorizzazione commerciale e gli interventi di riqualificazione urbana. Obiettivi prioritari saranno:

- promozione di politiche volto al recupero e riuso residenziale;
- ristrutturazione e valorizzazione del Mercato Coperto;
- riqualificazione della Piazzetta delle Poste;
- recupero e restauro delle mura storiche al fine anche di una loro piena fruibilità;
- completamento del restauro delle porte cittadine;
- recupero e restauro di Palazzo Rasponi delle Teste;
- completamento del recupero di Palazzo Rasponi Alessandro (ex tribunale);
- recupero di Palazzo Guiccioli (assicurando una sistemazione adeguata alle associazioni d'arma);
- riqualificazione di via 4 Novembre e via Ponte Marino;
- riqualificazione di Piazza 20 Settembre e via Zirardini;
- riqualificazione della Piazzetta Borgo S.Rocco.

QUARTIERI

L'obiettivo è quello di creare insediamenti destinati ad un uso misto, cioè quartieri che non siano caratterizzati solamente da una specializzazione funzionale, evitando l'esclusiva terziarizzazione, l'espansione di aree residenziali senza servizi, e lo sviluppo non ordinato delle aree produttive in zone di vocazione residenziale e urbana. Evitando gli squilibri territoriali, i vuoti, le mancanze di strutture, con l'eccesso di mobilità conseguente.

I quartieri dovrebbero essere tendenzialmente organici, dotati di strutture, servizi, e aree verdi. I quartieri sono parte dell'identità cittadina, luoghi vivi e non periferie anonime.

Ci limitiamo a indicare alcuni obiettivi:

- completare la rete e la messa a sistema degli spazi verdi (articolandoli per forme d'uso e funzioni) e insieme, nei tempi più rapidi possibili, l'attuazione della cintura verde;
- accelerare il completamento dei corsi in termini di attrezzamento e funzioni;

- qualificare gli spazi pubblici (strade, piazze, spazi verdi, parcheggi) e dei servizi e il potenziamento della rete ciclabile;
- operare una verifica sul funzionamento dei servizi.

FORESE

Il forese non è un susseguirsi di frazioni anonime e prive di importanza. Al contrario, i paesi del Comune di Ravenna sono luoghi fortemente caratterizzati, con storie e tradizioni peculiari, che si mantengono vive inserendosi spontaneamente nella modernità che ha investito tutte le località del nostro Comune.

I paesi del forese non stanno ai margini di Ravenna, ma compongono un tutto organico con la città, concettualmente e nella pratica. Affinché questo sia vero nella quotidianità di chi vi abita, occorre implementare ancora la rete di servizi che è già presente nel territorio del forese.

Questo discorso vale a partire dai trasporti pubblici, che devono unire con sempre maggior efficienza Ravenna e le sue frazioni.

Gli obiettivi:

- consolidare e sviluppare la struttura insediativa dei centri del forese per favorire il miglior utilizzo dei servizi pubblici, una maggior dotazione dei servizi privati e l'integrazione fra i diversi usi, tenendo anche in considerazione a tal fine le osservazioni presentate nell'iter di approvazione del PSC;
- ridurre la dipendenza delle frazioni dal capoluogo dotandoli per opportuni raggruppamenti ed in riferimento al Piano di Servizi, di attrezzature comuni;
- evidenziare l'identità specifica dei singoli centri, rafforzandone la vivibilità e la proposta culturale;
- prevedere la localizzazione di adeguate aree per le attività terziarie e produttive, e studiare un progetto per assicurare l'adeguata presenza di esercizi commerciali e attività artigianali;
- migliorare le infrastrutture viarie per una maggiore sicurezza stradale e per indurre corretti comportamenti alla guida;
- proseguire con gli interventi di estensione della rete Gas e acqua nelle case sparse;
- proseguire con i programmi di asfaltatura delle strade bianche.

LIDI

L'obiettivo generale per i nove lidi è la tutela e la valorizzazione delle identità paesaggistiche e delle loro caratterizzazione. Un paesaggio porta con sé problemi e questioni del tutto uniche che, nel momento in cui si inserisce la dinamica produttiva, vanno studiate, comprese e risolte con politiche concrete, volte a questa finalità.

Uno dei problemi più rilevanti è l'erosione costiera, che mette a repentaglio straordinarie bellezze naturali, rilevanti insediamenti urbani e importanti attività economiche soprattutto legate al turismo. È necessaria la partecipazione attiva del Comune al programma GIZC. Il programma della Regione Emilia Romagna per la Gestione Integrata delle Zone Costiere prevede infatti una innovativa prassi amministrativa integrata delle diverse politiche regionali e degli Enti Locali per la difesa delle coste.

Le importanti indicazioni degli studi recenti di Gestione Integrata del Sistema Costiero e del Master Plan del Parco del Delta del Po debbono tradursi in atti di pianificazione e in politiche coerenti ed efficaci, coinvolgendo tutti i livelli di governo dall'Unione Europea allo Stato alla Regione fino ai livelli locali. In quest'ambito i sistemi dunosi costieri ancora esistenti vanno rigorosamente preservati.

I Lidi ravennati sono una parte fondamentale dell'economia turistica del nostro territorio che è cresciuta notevolmente negli ultimi 10 anni. Oggi è necessario operare per favorire un sistema integrato dell'offerta turistica capace di ampliare il periodo turistico e aumentare il periodo di permanenza dei turisti. In questo senso va maggiormente valorizzato il legame "MareAmbiente-Città d'Arte", e occorre favorire nuovi progetti che incentivino a non vedere questi aspetti del nostro Comune come separati l'uno dall'altra. Occorrerà perciò:

- riqualificare il sistema costiero esaltando le identità in riferimento alle diverse risorse ambientali, alla differente caratterizzazione e alle varie forme dell'offerta turistica;
- provvedere ad un assetto urbano di maggiore qualità (spazi pubblici, servizi pubblici, arredo, individuazione di percorsi e ambiti pedonalizzabili);
- aumentare la ricettività, in particolare quella alberghiera, con strutture di qualità e anche con formule innovative;
- consolidare la funzione residenziale permanente;
- aumentare la dotazione di aree verdi e aree per lo sport e il tempo libero;
- assicurare un adeguato sistema di parcheggi di attestamento;
- creazione di nuove attrezzature private al servizio di un turismo di qualità;
- potenziare gli spazi naturali;
- incentivare l'utilizzo dell'energia solare.

2.2 – POLITICHE ENERGETICHE

I paesi più ricchi del mondo stanno consumando in maniera scriteriata aria, acqua, territorio, energia. Oggi, mentre scriviamo, un barile di petrolio costa più di 70 dollari, più del doppio di un

anno fa. Molti economisti prevedono che si arriverà presto a 100 dollari: questo modello di sviluppo è un flagello economico oltre che ambientale.

I consumi di energia contribuiscono ad incrementare numerose criticità ambientali che si estendono a vari livelli. A livello locale il problema è rilevante per quanto concerne in particolare la qualità dell'aria, in relazione alla concentrazione di residui e sottoprodotti di combustione (come il monossido di carbonio, i composti organici volatili, gli ossidi di azoto, ecc.).

Per ragioni ecologiche (contribuire alla attuazione degli accordi di Kyoto e migliorare la qualità dell'aria per tutelare ambiente e salute dei cittadini ravennati) e per ragioni economiche (il costo elevato e crescente del petrolio e le prevedibili sanzioni della UE per il mancato raggiungimento degli obiettivi) nei prossimi anni Ravenna dovrà dare un significativo contributo – anche prevedendo politiche di incentivazione – alle politiche di un nuovo piano energetico regionale (e nazionale) che sostenga in primo luogo il risparmio energetico, l'efficienza degli impianti e l'utilizzo di fonti rinnovabili. A tale scopo sarà ultimata l'elaborazione che è stata avviata nei mesi scorsi e si procederà, nei primi mesi di attività della nuova amministrazione, all'approvazione di un Piano Energetico Ambientale Comunale (PEAC).

Il Piano Energetico Ambientale Comunale si dovrà basare sullo studio delle caratteristiche del sistema energetico attuale (bilancio energetico comunale), sulla definizione degli obiettivi di sostenibilità, sull'identificazione delle azioni per il loro raggiungimento e sull'individuazione di linee strategiche prioritarie per uno sviluppo sostenibile del sistema energetico del territorio. L'obiettivo è l'individuazione di azioni e politiche rivolte all'incremento dell'efficienza del sistema energetico nel suo complesso e alla riduzione dell'impatto che le attività energetiche determinano sull'ambiente. L'approccio metodologico può essere sinteticamente riassunto nei punti seguenti:

- quantificazione dei flussi di energia e ricostruzione della loro evoluzione temporale, della loro distribuzione fra i diversi vettori energetici, settori di impiego ed usi finali;
- analisi della produzione locale di energia;
- ricostruzione dell'evoluzione delle emissioni di gas di serra e di altri inquinanti associate al sistema energetico;
- costruzione di scenari evolutivi possibili dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti e climalteranti considerando le condizioni (fattori socio-economici e livello tecnologico) che possono determinare dei cambiamenti, sia sul lato della domanda che sul lato dell'offerta di energia.

Obiettivo del piano è la definizione di linee d'azione strategiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, e disaggregate per 5 macrosettori:

- Riscaldamento urbano. Il settore dell'edilizia civile è responsabile in grande parte dei consumi energetici di una città, e quindi massima deve essere l'attenzione nella determinazione delle norme di costruzione, poiché in questo modo si vanno a definire le caratteristiche energetiche di edifici che hanno davanti a sé una lunga vita. Attraverso una pluralità di strumenti si intende favorire la bioedilizia, l'adeguamento e la costruzione di edifici (civili e produttivi) ad alta efficienza energetica, l'utilizzo delle fonti rinnovabili, con particolare riferimento al solare termico e al fotovoltaico. In particolare va previsto l'inserimento all'interno degli strumenti urbanistici e di programmazione edilizia di norme che regolino anche la performance energetica degli edifici, determinandone una riduzione dei consumi. L'introduzione – avviata con il Regolamento Edilizio vigente – di norme, sia cogenti, sia legate ad altra procedura (provvedimenti volontari, premiabili con diverse forme), che prevedano o stimolino la diffusione di tecnologie che utilizzano fonti energetiche rinnovabili deve agire secondo l'idea che più ampia è l'occasione di intervento che si presenta maggiore è la responsabilità di intervento sul territorio, maggiore anche la possibilità di efficientizzazione energetica del parco edilizio, sia esso esistente o di nuova costruzione. Il nuovo Regolamento Urbanistico ed Edilizio dovrà perciò incentivare soluzioni che evitino gli sprechi energetici e che adottino le tecniche più avanzate in materia di efficienza energetica (attiva e passiva). Si dovrebbe poi consentire al cittadino non solo di consumare, ma anche di produrre energia da vendere eventualmente alla rete di distribuzione. Si propone pertanto di istituire un marchio energetico per le città che realizzano politiche di tale natura e acquisiscono così facendo una delle certificazioni europee in materia ambientale.

- Teleriscaldamento. Un punto qualificante dell'azione della amministrazione nei prossimi anni sarà l'impegno profuso per la realizzazione di una moderna rete di teleriscaldamento. Un adeguato programma di Teleriscaldamento può rappresentare nel prossimo decennio uno dei più importanti contributi al contenimento dei costi energetici complessivi e di riduzione della emissione degli inquinanti atmosferici. A Ravenna sono in corso di realizzazione le prime reti di teleriscaldamento, a servizio di aree di nuova espansione o di aree già urbanizzate con una importante presenza di edifici comunali e pubblici. In questo ambito sono state avviate, per volontà dell'Amministrazione Comunale e con il contributo del soggetto gestore che finanzia completamente le opere, alcune prime parziali soluzioni in varie aree della città, in particolare per il riscaldamento di edifici pubblici o ad uso pubblico, residenziale e produttivo. Il piano della nostra amministrazione dovrà contenere i criteri ed i programmi di estensione, ai massimi livelli possibili, della rete di teleriscaldamento. In particolare nelle aree di nuova espansione o di riconversione urbana. Il progetto della rete di teleriscaldamento dovrà puntare prioritariamente sull'utilizzo come fonte energetica di quote significative dei cascami energetici – oggi prodotti o dissipati dagli

impianti industriali esistenti – e sull'utilizzo come fonte energetica di quote significative, ancorché parziali, di fonti innovative ad impatto ambientale nullo o minimo come il solare, lo sfruttamento del salto termico dell'acqua ed altri ancora. Per le quote residue di energia necessaria per l'alimentazione della rete cittadina, si deve valutare l'attivazione di impianti di produzione energetica alimentati con combustibili a basso impatto ambientale, anche in sostituzione degli impianti esistenti, in modo da determinare un impatto energetico ed ambientale complessivamente positivo.

- Edifici pubblici. Per gli edifici pubblici il Comune punterà sul teleriscaldamento, attuando prioritariamente due progetti: il primo che riguarda gli edifici del Centro Storico (Palazzo Rasponi ex Tribunale, Palazzo Rasponi delle Teste, Scuola Media G.Novello, Biblioteca Classense, palazzetto Anagrafe, Teatro Alighieri e Residenza Municipale e San Nicolò); il secondo riguarda gli edifici nella zona di via Berlinguer (nuovo polo scolastico Lama Sud, nuovo palazzo uffici comunali 1° stralcio, nuovo palazzo uffici comunali 2° stralcio, nuovi uffici di Arpa). Successivamente il teleriscaldamento dovrà essere realizzato anche per gli altri edifici pubblici della zona (scuola elementare Randi, scuola elementare Lametta, la sede della Circoscrizione Seconda, lo stadio Benelli). Inoltre, in continuità con quanto già iniziato, si procederà, dove possibile alla realizzazione di impianti fotovoltaici per l'alimentazione degli edifici pubblici. E in particolare tale tecnologia verrà utilizzata nella realizzazione di tutti i nuovi edifici. Il contratto di gestione calore degli edifici comunali, che ha introdotto una metodologia premiante per il gestore proprio in relazione al risparmio energetico, ha prodotto una progressiva riduzione dei consumi con un notevole risparmio economico per il Comune. È necessario proseguire su questa esperienza estendendola alla illuminazione degli edifici (come già attuato sull'illuminazione pubblica). Verrà perciò elaborato ed attuato il Piano regolatore comunale dell'illuminazione pubblica, che conterrà alcuni obiettivi prioritari:

- risparmio energetico e miglioramento dell'efficienza globale degli impianti mediante l'uso di sorgenti luminose e tecnologie ad alta efficienza;
- contenimento dell'inquinamento luminoso;
- sicurezza per il traffico stradale e le persone;
- migliore fruibilità degli spazi urbani secondo la destinazione urbanistica.

Per contribuire al rispetto degli obiettivi di Kyoto intendiamo nel contempo promuovere il risparmio e l'efficienza energetica e la diffusione delle fonti rinnovabili, ad esempio utilizzando l'energia solare e in particolare i pannelli fotovoltaici, a partire dalla costa (alberghi e turismo) e dagli edifici pubblici (scuole, sedi di Comune e Provincia).

- Settore dei trasporti. L' utilizzo di combustibili a basso impatto o alternativi è per Ravenna una realtà consolidata. Il numero di veicoli pubblici e privati alimentati a metano non ha eguali in Italia (oltre 65% autobus a metano, mezzi HERA a biodiesel, etc.). L'attuazione dal 2004 della campagna relativa al "Progetto per la diffusione dei carburanti alternativi - Settore Mobilità", finalizzata ad incentivare lo sviluppo dei carburanti per autotrazione a basso impatto ambientale (GPL e metano), ha ottenuto notevole interesse e partecipazione dei residenti nel Comune (oltre 3000 incentivi erogati complessivamente a privati, imprese, taxi). Nei prossimi anni continueremo a stimolare l'incremento del numero dei veicoli "puliti" con politiche di incentivi e disincentivi (fiscali-regolamentari- tariffarie-contributi).
- Energia elettrica. La produzione di energia elettrica e calore è, assieme al settore dei trasporti, uno dei fattori fondamentali nella produzione di inquinamento atmosferico e di gas di serra. Questo dato e la crescita del costo dei combustibili fossili rendono indispensabile una strategia innovativa a livello nazionale come a livello regionale e locale. A Ravenna, la recente riconversione a metano e il rinnovamento delle centrali di produzione elettrica ha consentito uno straordinario miglioramento degli impatti ambientali locali (PM10, Sox etc.) e assicurano un forte contributo nella produzione di energia dell'area romagnola e un alto contributo alle esigenze energetiche regionali e nazionali. Vanno escluse nuove centrali tradizionali di produzione energetica nel Comune di Ravenna, promuovendo produzioni pulite o alternative, in grado comunque di assicurare saldi ambientali complessivamente positivi e prioritariamente legate a progetti di efficienza complessiva. Occorre lavorare per contenere ulteriormente e progressivamente le emissioni delle attuali centrali, allo stesso modo occorre proseguire l' impegno per diminuire ulteriormente le emissioni inquinanti delle attività produttive dell' area industriale. Si intende favorire poi la diffusione di piccoli impianti di microgenerazione per la contemporanea produzione di calore ed energia elettrica nei complessi pubblici e privati. Va sostenuta la diffusione dei biocarburanti di origine agricola e va rafforzato l'impegno per aumentare la superficie alberata a parziale compensazione delle attuali emissioni di carbonio. Insieme alle università e ai centri di ricerca infine, è opportuno anche sperimentare l'uso dell'idrogeno che, combinato alle fonti rinnovabili, può essere una importante risorsa per un futuro sostenibile.

2.3 – ARIA E ACQUA

Sono molti i fattori di pressione ambientale sulla qualità dell'aria, un elemento che ci porta a parlare di salute, oltre che di qualità ambientale. Parliamo delle emissioni delle attività produttive e degli impianti di produzione energetica, delle emissioni da riscaldamento, del traffico. Per tutelare la

salute dei cittadini e l'ambiente, occorre porsi l'obiettivo di diminuire ulteriormente le emissioni nocive – tramite accordi volontari oltre che con strumenti normativi –, promuovere il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, estendere il teleriscaldamento e tutte le tecniche innovative in questo campo.

Alla luce dei nuovi limiti e delle scadenze temporali imposte dalla normativa in materia di qualità dell'aria, Ravenna e le altre Province della Regione Emilia Romagna hanno effettuato la zonizzazione del territorio, cioè l'individuazione di aree caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria simili.

È in corso di approvazione da parte della Amministrazione Provinciale il Piano di Risanamento della qualità dell'aria. L'obiettivo dei piani di risanamento, come previsto dalla normativa, è la tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente atmosferico e a tal fine il piano deve individuare soluzioni e porre in opera azioni per garantire “la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona, e per migliorarla negli altri casi”.

Il sistema delle autonomie locali ha individuato i settori di azione per la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera, al fine di perseguire e conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria.

La Regione ha ravvisato la necessità di rivedere la struttura della rete di monitoraggio in modo da ottenere dati rappresentativi delle diverse zone, riesaminando numero e ubicazione delle centraline, inquinanti da monitorare (linee di indirizzo regionali - delibera n.43/2004), è perciò opportuno adeguare – anche in relazione alle nuove disposizioni di legge sulla rilevazione sistematica di tutti gli inquinanti – la rete di controllo sulla qualità dell'aria sia in città sia nelle aree industriali, garantendo sempre più facile accesso ad informazioni chiare e trasparenti

L'acqua va considerata un bene prezioso per la vita di tutti gli esseri viventi e per le attività dell'uomo. Per quello che riguarda la risorsa acqua, ne vanno assicurati qualità e uso calibrato. L'acqua, che è un bene limitato ed essenziale, va mantenuta sotto il controllo pubblico.

L'acqua in Romagna e a Ravenna: un problema storico su cui si misurano alcune scelte politico-amministrative molto significative, occasione per alcune considerazioni anche più generali.

L'acqua è un bene che va tutelato limitando ulteriormente il prelievo dalla falda, estendendo e valorizzando il sistema del CER e gli acquedotti industriali, minimizzando le perdite nella rete, salvaguardando la funzione ecologica dei fiumi, migliorando ancora la depurazione sia civile che industriale, sperimentando una diversificazione tra l'uso di acqua potabile e non.

Negli anni '60 gli EELL della Romagna si sono consorziati per risolvere il problema della “sete della Romagna”. Hanno “fatto sistema” per realizzare una delle maggiori opere pubbliche del

territorio, che, divisi, non avrebbero mai potuto realizzare, superando le numerose difficoltà (tecniche, finanziarie, ambientali) che si sono incontrate.

La trasformazione di Romagna Acque in Società delle Fonti ha dato effettivo completamento all'Acquedotto di Romagna, mettendo insieme tutte le fonti di produzione. L'acquedotto di Romagna non è una singola fonte, è quel sistema che permette l'integrazione delle varie fonti del territorio che soddisfano il fabbisogno, in grado di garantire la continuità dell'erogazione dell'acqua potabile nel tempo e nelle varie stagioni.

L'obiettivo determinante è di mantenere il controllo pubblico su un bene primario e di garantire un uso ottimale della risorsa idrica che coniughi gli aspetti ambientali, economici, industriali e qualitativi.

Anche il progetto per l'uso plurimo delle acque del CER si colloca in questo quadro.

A difesa del mare Adriatico si continuerà nell'azione intrapresa per il risanamento in base al "Piano d'Ambito delle risorse idriche" che prevede, entro il 2008, la realizzazione di opere depurative e fognarie importanti che metteranno tutto il territorio – tra i pochi in Italia – in regola al 100% rispetto agli impegnativi limiti comunitari fissati per fosforo e azoto per gli scarichi in aree sensibili; è necessario completare la rete nella zona sud del territorio e nella zona portuale. Inoltre si realizzeranno gli ulteriori interventi per la depurazione delle acque di prima pioggia delle aziende del porto.

Inoltre si lavorerà adottando le azioni che la Regione promuoverà per raggiungere i risultati necessari per la tutela di questa risorsa naturale, dettate nel documento della Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC).

2.4 – UN SISTEMA DI MOBILITÀ EFFICIENTE

L'obiettivo di una mobilità sostenibile, che ci renda un po' più liberi dal traffico, è perseguibile solo se si agisce su più piani. Misure efficaci richiedono l'impiego di risorse adeguate, impossibili da reperire sul solo livello locale, per le quali è indispensabile l'impegno del Governo e della Regione.

Per ottenere risultati, vanno rese innanzitutto disponibili ai cittadini alternative valide, efficienti ed economiche, anche riprogettando i tempi e gli orari della città.

Occorre quindi proseguire l'attuazione delle Linee strategiche per la mobilità sostenibile approvate dal Consiglio Comunale ed aggiornare, entro la prima parte della legislatura, un piano strategico per la mobilità (articolato in PUM e PGTU) che migliori l'efficienza e le prestazioni ambientali del

sistema. Servono interventi strutturali che incidano sulle cause dei fenomeni con una serie di azioni in varie aree di intervento (infrastrutture, strumenti di pianificazione e di governo della mobilità, veicoli a basso impatto ambientale, nuove tecnologie a supporto della mobilità, strategie integrate di tariffazione, distribuzione urbana delle merci, misure “leggere” e innovative per la gestione della domanda di trasporto – Mobility Management –, mobilità ciclabile e pedonale, sicurezza, trasporto pubblico e collettivo), attraverso un approccio organico e integrato al problema .

Una riflessione specifica è dedicata agli impatti del traffico, responsabile di emissioni gravemente nocive per la salute e quindi problema rilevante per la vivibilità cittadina. Le problematiche di carattere ambientale in ambito urbano, anche relativamente al traffico, richiedono di individuare adeguate risposte, per contenere le esternalità del traffico stesso. Occorre tutelare la qualità ambientale, e di conseguenza la salute dei cittadini, garantendo al contempo un sistema di mobilità efficiente.

L’organizzazione del sistema infrastrutturale e circolatorio è parte importante, ma non sufficiente. L’obiettivo principale deve essere, in continuità con le azioni intraprese, la riduzione dell’inquinamento da traffico veicolare. In generale, occorre ridurre (almeno non incrementare, quindi contrastando il trend costante) il numero di spostamenti effettuati con l’auto privata, e migliorare la qualità ambientale dei veicoli con cui si muovono persone e merci. Per quanto riguarda il primo aspetto, occorre trasferire quote di spostamenti verso il trasporto pubblico e la bicicletta e favorire forme più razionali dell’utilizzo del mezzo privato. Per quanto riguarda il secondo aspetto, occorre promuovere l’utilizzo da parte di soggetti pubblici e privati di veicoli a basso o nullo impatto (a cominciare da quelli a metano).

Il sistema del trasporto pubblico (che va interamente alimentato da energia pulita) deve essere stimolato con politiche d’incentivazione. Il mezzo pubblico va reso sempre più competitivo rispetto all’auto privata: pertanto è auspicabile l’adozione di tutte le soluzioni tecniche adeguate e possibili. Infine si ritiene importante qualche sottolineatura relativamente a quanto ci si propone di fare, nell’ambito del Piano, sul tema del trasporto pubblico.

La bozza di PSC contiene l’indicazione di una rete di trasporto pubblico ad elevate prestazioni che è una delle scelte urbanistiche fondamentali e qualificanti (la diametrale forte), possibilmente dotata di spazi stradali dedicati, e comunque capace di fornire un livello di servizio (velocità, regolarità, capacità e confort) decisamente superiore ai servizi attuali di TPL. Il PUM approfondirà questa ipotesi, individuando:

- il tracciato che meglio corrisponde alla configurazione futura della mobilità potenziale (urbana e di penetrazione dall’esterno nell’area urbana);

- l'utenza assorbibile dal nuovo sistema e l'effetto sulla ripartizione modale;
- le possibilità di sviluppo del sistema, sia in termini di prolungamento delle direttrici, sia in termini di capacità di trasporto, sia sotto il profilo della sua attitudine a divenire un elemento strutturante dell'assetto territoriale di progetto.

La bicicletta rappresenta per Ravenna una straordinaria risorsa. Si è fatto moltissimo, molto si può ancora fare. Grazie all' impegno di questi anni siamo oggi la prima città in Italia nella speciale classifica di Legambiente, abbiamo superato i 90 km di rete di piste ciclabili, ecc. Si punterà sulla interconnessione della rete piste ciclabili, sulle biciclette pubbliche e sulla creazione definitiva di un vero e proprio "ufficio biciclette".

La logistica urbana merita un progetto specifico. Attraverso finanziamenti europei e regionali si procederà alla progettazione esecutiva e all'avvio sperimentale di alcune misure di riorganizzazione della filiera in ottica di distretto, al fine di limitare i percorsi e di aumentare e diffondere l'utilizzo di veicoli a basso impatto. Elemento fondamentale per il successo delle iniziative è la concertazione che si concretizza nel "tavolo per la logistica" costituito con associazioni di categoria e operatori.

Altre attività strategiche sono: incentivi aziende/lavoratori (percorsi casa-lavoro); progetti di mobilità alternativa all'auto con le scuole (percorsi protetti casa-scuola); con le aziende, con i centri commerciali e i centri servizi.

La realizzazione di un sistema infrastrutturale completo ed efficiente è fra gli obiettivi principali dell'Amministrazione, che completerà la rete anche grazie a un grande sforzo economico e progettuale, esito di un lungo lavoro che ha visto un impegno straordinario nel corso delle ultime due legislature.

Quando parliamo di infrastrutture si intendono non soltanto tutte le opere connesse alla viabilità (strade, ponti, sottopassaggi), ma anche gli interventi relativi alla sosta (aree di parcheggio) e alla mobilità ciclabile (realizzazione di nuove piste ciclabili).

Il nostro obiettivo sarà pertanto quello di migliorare la circolazione cittadina sia attraverso la realizzazione di interventi atti a completare, secondo criteri di sicurezza ed efficienza, la rete viaria interna ed esterna alla città, sia aumentando la disponibilità di aree di sosta, in particolar modo nelle aree esterne al centro storico.

Il disegno strategico risulta essere pertanto quello di completare il sistema infrastrutturale a servizio della mobilità cittadina attraverso:

- il completamento della circonvallazione perimetrale urbana; la realizzazione di un nuovo ponte apribile a libero transito in sostituzione del ponte mobile attuale per l'attraversamento del Canale Candiano;
- nuovi parcheggi di attestamento al centro storico;
- nuovi itinerari ciclabili;
- interventi di riqualificazione urbana;
- nuove rotatorie per la sicurezza e la fluidità della circolazione;
- interventi infrastrutturali sul sistema perimetrale extraurbano.

Nel PSC è prevista la realizzazione del bypass sul Candiano, per il completamento dell'anello perimetrale esterno.

Il Bypass consente di ottenere un sistema completo concentrico di percorsi orbitali su due livelli, ciascuno specializzato per gli usi cui è destinato:

- l'anello interno (circonvallazione perimetrale urbana) dedicato agli spostamenti (tendenzialmente con autoveicoli leggeri) a servizio della città;
- l'anello esterno (Classicana – SS309 dir – SS67 – nuovo bypass) dedicato agli spostamenti extraurbani effettuati con tutti i veicoli, compresi quelli pesanti.

In questo modo le relazioni tra le due sponde del canale Candiano potranno usufruire di percorsi adatti alle diverse esigenze, cosa che consentirà al traffico pesante ed in generale al traffico di transito, di mantenersi costantemente al di fuori del centro abitato, con evidenti vantaggi per la qualità urbana di ampie zone della città.

Ovviamente le fasi di progettazione e realizzazione dell'opera devono compiere ogni sforzo per garantire la minimizzazione degli impatti ambientali e paesaggistici e prevedere le opportune misure di inserimento e mitigazione.

Per quanto riguarda il Centro Storico occorre un governo della mobilità di persone e merci incentrato su: regolazione selettiva degli accessi, ridefinizione degli orari e della tipologia di veicoli a servizio dello scarico e carico merci, accesso privilegiato ai mezzi di lavoro e di trasporto merci a minimo impatto (metano-elettrici), recupero degli spazi urbani ai pedoni e alle biciclette, pieno utilizzo dei mezzi pubblici (anche dai parcheggi scambiatori).

Regolamentare in modo efficace l'accesso al Centro storico dei veicoli motorizzati, e segnatamente di quelli privati, è un obiettivo essenziale.

In numerose realtà urbane si è verificato come un efficace controllo dell'accesso dei veicoli motorizzati alla Zona a Traffico Limitato abbia effetti positivi (nel senso di ridurre il traffico) non solo sulla ZTL, ma anche sul resto dell'area urbana; naturalmente tali effetti positivi sono tanto maggiori quanto più convincenti sono le alternative proposte all'automobilista, e quanto più queste fanno parte di un insieme organico, di cui il controllo è solo uno dei tasselli.

In questo senso nel tema "accessibilità al Centro storico" rientrano anche tutte le azioni finalizzate a trasferire utenza sui mezzi alternativi all'auto privata, azioni che accompagnano lo spostamento dell'utente verso le zone centrali con interventi di incentivo e disincentivo tendenti ad orientarne le scelte nel senso di:

- abbandonare l'auto fin dall'origine dello spostamento, a favore dell'utilizzo del Trasporto pubblico, o della bicicletta, o del "modo pedonale" per distanze man mano più brevi;
- passare dall'auto ad altri mezzi in un punto intermedio dello spostamento, nel quale sono localizzate attrezzature di interscambio (parcheggi, ma anche servizi), ed a partire dal quale diventano percepibili interventi di disincentivo a proseguire in auto;
- sostare in attestamento ai margini della ZTL (o comunque dell'area centrale) in punti prossimi alla destinazione, raggiungibile a piedi.

Si evidenzia l'importanza di predisporre un sistema organico di offerta di sosta, adeguatamente differenziato in termini di localizzazione e tipologia; nel caso dei parcheggi di interscambio si sottolinea l'importanza di disporre di attrezzature di servizio, indirizzamento e informazione, proposta di mezzi alternativi per proseguire lo spostamento; si evidenzia altresì l'esigenza di dosare in modo equilibrato incentivi e disincentivi (con il sistema tariffario, ma non solo), curando in particolare le possibilità di controllo. La tariffazione della sosta genera risorse che vanno destinate interamente al sistema della mobilità, va prevista la possibilità di generare nuove risorse anche attraverso la tariffazione dei permessi di accesso e sosta (imprese, residenti) applicata con criteri incentivanti-disincentivanti.

2.5 – AREE NATURALI E VERDE URBANO

Il territorio comunale possiede un ricco patrimonio naturalistico costituito da pinete, boschi e zone umide di tipologie diverse (stagni, paludi, valli dolci, piassasse e lagune salmastre), dotate di un valore straordinario per le loro caratteristiche di biodiversità. Tale patrimonio, inserito per grande parte nei perimetri del Parco del delta del Po e delle Riserve Naturali, va salvaguardato anche promuovendo una ampia rete ecologica che valorizzi e raccordi i siti Natura 2000 e le aree di

riequilibrio ecologico. È dunque nostra intenzione valorizzare le aree protette, preservare le eccellenze naturalistiche e promuovere forme nuove di educazione ambientale rispettose del delicato equilibrio degli habitat per la flora e la fauna e di sviluppo peculiare, qualificato e sostenibile.

Una grande priorità è costituita dalla valorizzazione del ruolo del Parco del Delta del Po.

I primi anni di esperienza confermano lo straordinario potenziale di questo Parco dal punto di vista dello sviluppo del turismo naturalistico, anche quale elemento di integrazione e qualificazione del turismo costiero e di quello collegato alle città d'arte e all'entroterra. Il territorio e il centro abitato di S.Alberto possono consolidare la loro vocazione al Parco e cogliere importanti occasioni di sviluppo per attività "leggere" ad esso legate.

Per questo intendiamo impegnarci a fondo per qualificare ulteriormente questa esperienza, fermo restando il mantenimento degli impegni assunti per un attento equilibrio tra tutela ambientale e mantenimento delle tradizionali attività dell'uomo:

- valorizzando il ruolo del Consorzio del Parco in tutte le scelte fondamentali di qualificazione del territorio e di sostenibilità dello sviluppo;
- contribuendo ad un processo di integrazione con il Parco del Delta del Po dell'area veneta, attraverso un'intesa tra il Ministero dell'Ambiente, le due Regioni e i due Parchi regionali;
- dotando il consorzio del Parco dei necessari strumenti di regolazione e programmazione, dopo la recente adozione dei Piani di Stazione;
- garantendo una sempre migliore conservazione ai nostri importanti complessi palustri e una buona manutenzione delle nostre pinete;
- attuando i progetti di salvaguardia e valorizzazione della Piallassa Baiona e di risanamento, recupero e riqualificazione della Piallassa del Piombone;
- valorizzando pienamente gli ambienti naturali più importanti attraverso la formulazione di un progetto organico e forme di gestione unitarie che consentano di integrare positivamente le esigenze di salvaguardia naturalistica, a un'attenta e intelligente fruizione turistica e culturale.

Inoltre si lavorerà per favorire il diffondersi di aree rurali riforestate, rinaturalizzate e riqualificate dal punto di vista ambientale e paesaggistico, e il decollo dei progetti dei parchi fluviali, finalizzate a dare risposta alle moderne esigenze di un rapporto nuovo tra uomo e ambiente.

Rispetto al verde urbano, l'esperienza di Ravenna si distingue nel panorama italiano sia per la continuità del processo di pianificazione, sia perché la pianificazione urbanistica sia nel '93 che nel

2003 si è accompagnata con la pianificazione e progettazione del verde, elaborando contestualmente piano regolatore o piano strutturale con il piano di settore del verde e con i progetti delle diverse tipologie del verde. In tal modo il piano del verde, portato a sistema, è divenuto parte strutturale della pianificazione urbanistica e quindi elemento fondante delle sue scelte e non piano di settore elaborato a posteriori.

La “cintura verde” di circa 190 Ha, ha il compito di definire i limiti della città e di connettere fra loro le varie tipologie di verde.

Col Piano Strutturale Comunale 2003, adottato nel 2005, si è ulteriormente rafforzata la scelta del PRG del '93 relativa alla cintura verde, e si sono ulteriormente ampliati gli strumenti perequativi. Il disegno di piano acquista concretezza e garanzia di attuazione, sia perché si riescono ad acquisire le aree a costo zero, sia perché – unitamente all'azione del PSC – si sono conclusi numerosi accordi coi privati (che troveranno piena attuazione poi in sede di Piano Operativo e di Piano Attuativo). In uno di questi accordi, per esempio, si è definita la cessione gratuita delle due nuove aree relative ai Parchi Baronio e Cesarea (circa 30 Ha) che, unitamente al Parco Teodorico, costituiscono il sistema dei tre parchi urbani della cintura verde.

È quindi nostra intenzione aumentare e qualificare ulteriormente il verde pubblico nella città, su tutto il litorale, nel forese e nei centri rurali, e renderlo sempre più fruibile per tutta la popolazione – e in particolare per bambini e ragazzi – e di utilizzare gli strumenti perequativi per ottenere in maniera prioritaria, rispetto alle nuove lottizzazioni, il verde urbano.

2.6 – RIFIUTI

Il governo efficace a livello locale della filiera dei rifiuti, oggi assicurato da Hera, è certamente una priorità per amministrazioni moderne e consapevoli. Occorre prevedere pianificazione e gestione di adeguati impianti di trattamento, e modalità di effettuazione del servizio di raccolta, ispirati innanzitutto alla massima salvaguardia dell'ambiente ed alla efficacia economica, per garantire il contenimento delle tariffe a carico dei cittadini, il rispetto delle normative, e la capacità di trattare i rifiuti prodotti sul territorio.

Le normative di livello nazionale dovrebbero garantire indirizzi e supporto alle azioni locali. Purtroppo la recente drastica revisione delle normative ambientali (decreto Matteoli) ci ha fatto fare da questo punto di vista enormi passi indietro che non mancheranno di provocare problemi e criticità.

Il problema ambientale è l'eccessiva produzione di rifiuti e la conseguente difficoltà di smaltimento. Per questo occorre puntare prioritariamente e sempre più sul contenimento della loro produzione (a partire dagli imballaggi), sulla raccolta differenziata, sul riciclaggio dei materiali, e incentivare prodotti ad alto tasso di recupero e a basso tasso di smaltimento. In generale, per quanto riguarda la politica dei rifiuti, gli enti locali dovranno svolgere un forte ruolo di indirizzo e controllo nell'ambito delle ATO, facendo svolgere alle istituzioni democratiche il ruolo che è loro proprio, avendo fra l'altro attenzione al tema dei costi e della loro ricaduta sulle famiglie.

Si intende aumentare in modo significativo la quota di raccolta differenziata, finalizzata al riuso e al riciclaggio dei rifiuti quali materie seconde. A tal fine va avviata la sperimentazione, accanto al rafforzamento delle forme attuali (ampliamento del numero delle campane e dei contenitori per i rifiuti organici), della raccolta porta a porta dei RSU per grandi utenze e per le zone più vocate, per promuoverla ed estenderla dopo averne seriamente verificato la validità ed economicità.

L'obiettivo di raggiungere in pochi anni, anche nel comune di Ravenna, la soglia del 50-60% di raccolta differenziata come effettivo recupero di materia – quota fissata dal documento preliminare per il nuovo piano provinciale dei rifiuti – è oramai largamente condiviso e crediamo praticabile. Naturalmente, occorre lavorare anche per migliorare la qualità dei rifiuti differenziati raccolti.

Altri obiettivi per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani dovranno essere: minimizzare il più possibile il conferimento in discarica e lo smaltimento per termodistruzione; confermare opzione responsabile per una totale autonomia di smaltimento, non accogliendo rifiuti da altri territori; rafforzare i controlli per combattere lo smaltimento scorretto dei rifiuti.

2.7 – SVILUPPO PORTUALE E INDUSTRIALE SOSTENIBILE

La politica della sostenibilità non ha un carattere settoriale, ma deve investire l'intero assetto sociale, quindi anche la riqualificazione delle attività produttive.

Uno degli obiettivi centrali per il nostro territorio è una mobilità sostenibile capace di sviluppare reali alternative all'attuale centralità del trasporto su gomma, ovvero basate su un efficiente trasporto ferroviario e sul pieno utilizzo delle vie d'acqua. Il Porto di Ravenna rappresenta la struttura fondamentale per il miglioramento dell'intermodalità: intendiamo perciò rafforzare la competitività del nostro porto su scala internazionale, e in via prioritaria sviluppare le esperienze che privilegino il rapporto con la ferrovia e che consentano di trasferire su tale mezzo quote crescenti di traffico di materie prime e di merci. Contemporaneamente vanno stimulate nuove regole e rafforzati i controlli per eliminare l'uso delle cosiddette "carrette del mare", che possono produrre in Adriatico, sulle nostre coste e nelle zone lagunari, danni difficilmente reversibili.

Contestualmente vanno migliorate le strutture di prevenzione e di pronto intervento a tutela delle nostre acque. Insieme al processo di qualificazione del porto si intende perseguire l'obiettivo del risanamento della Pialassa del Piombone non interessata alle attività portuali, con particolare attenzione al miglioramento della qualità delle acque e alla loro circolazione.

Per quanto riguarda le imprese, nostra convinzione è che una moderna cultura della sostenibilità costituisca la scelta vincente anche per la competitività. Per questo proponiamo di sostenere un processo di qualificazione delle nostre produzioni, attraverso la ricerca, le possibilità fornite dalle alte tecnologie e lo sviluppo delle tecnologie pulite. La finalità è di elevare la compatibilità ambientale, riqualificando e innovando gli impianti produttivi (a cominciare dai chimici) a Ravenna.

Grande attenzione andrà prestata anche ai temi della riduzione delle polveri in area portuale, e al tema sempre attuale della sicurezza sul lavoro, per proseguire le misure via via adottate dopo la tragedia dell'Elisabetta Montanari.

Occorre ridurre ulteriormente le emissioni e l'impatto ambientale dell'intero distretto, adeguare e far conoscere i piani di emergenza su possibili incidenti rilevanti, riconvertire gli impianti inquinanti e obsoleti, privilegiare ricerca e innovazione per una nuova e diversa chimica in armonia con l'ambiente. A Ravenna, come nelle aree più avanzate del mondo, la chimica del futuro non può che essere orientata verso produzioni fortemente innovative, ad alto valore aggiunto e caratterizzate da marcata eco-compatibilità.

Per questi obiettivi è importante la registrazione EMAS dell'intero distretto chimico, sulla base del progetto in corso di attuazione e frutto di un accordo di programma condiviso tra enti pubblici e sistema delle imprese.

Con EMAS l'Unione Europea ha voluto sancire il passaggio da un'impostazione di tipo comando e controllo, ad una politica fondata sulla co-responsabilizzazione delle imprese nel miglioramento della qualità dell'ambiente, stimolandole ad adottare comportamenti ambientalmente sostenibili. Il sistema EMAS ha una notevole valenza poiché assegna all'impresa una responsabilità diretta nella crescita complessiva dalla qualità ambientale. Il Regolamento prevede che le imprese partecipanti adottino, nei propri siti produttivi, dei sistemi di gestione ambientale basati su politiche, programmi, procedure e obiettivi di miglioramento ambientale, e pubblichino inoltre una Dichiarazione Ambientale che viene convalidata dal certificatore accreditato.

Per il futuro vanno promossi nuovi accordi che possano estendere il sistema delle certificazioni ambientali a nuovi ambiti, a partire dal settore portuale.

III AREA – ECONOMIA E LAVORO

L'economia italiana sta attraversando da diversi anni un periodo di crisi che può essere definita “strutturale”, con fenomeni di prolungata stagnazione e con un'inflazione nettamente al di sopra della media europea.

Anche l'economia ravennate risente di questa congiuntura, cui si somma la pressione competitiva propria dell'economia globalizzata.

Nonostante questo, in questi anni alcuni settori dell'economia hanno continuato a crescere e abbiamo conquistato posizioni di buon livello per reddito, occupazione e numero di imprese.

Questi traguardi sono oggi messi in discussione dallo scenario nazionale e mondiale.

Anche le nostre imprese sono sfidate da più parti: dai paesi più avanzati del nostro dal punto di vista dell'innovazione, e dai paesi che hanno un basso costo del lavoro e pochi diritti per i lavoratori. Ma soprattutto, anche le nostre imprese sono sfidate da quelle dei paesi in cui si verifica l'una e l'altra condizione. Dunque, la provincia di Ravenna è sul sottile crinale che sta fra cogliere le opportunità o subire gli effetti negativi della competizione internazionale.

L'economia ravennate può progredire se sceglie la via alta della competizione, quella che punta sulla qualità e sul rispetto delle regole. Questo vuol dire soprattutto impegnare le scelte di sviluppo con la consapevolezza che il nostro è il tempo della società delle reti, dell'informazione, della formazione continua e delle nuove tecnologie. È la società della conoscenza, dell'innovazione e dell'economia globalizzata. Quando si parla di globalizzazione dobbiamo tenere presente che la globalizzazione non cancella, né spazza via, la forza dei sistemi locali che sono in grado di sostenere le proprie imprese nel migliorare il processo di produzione, la qualità del prodotto e assicurare la stabilità del lavoro. Al contrario, un'economia locale in grado di progettare – con un'azione concertata da parte dei suoi principali attori economici –, può competere su scala mondiale e avvantaggiarsi della propria coesione. È necessario quindi, per trarre vantaggio dalla globalizzazione, mettere a punto strategie condivise da tutti i soggetti interessati al nostro sviluppo, strategie che devono avere presente quella via alta della competizione di cui parlavamo poco sopra.

I valori di riferimento della nostra politica economica partono dal riconoscere la centralità e l'importanza del mondo del lavoro, la libertà d'intrapresa e la sua funzione sociale, la specificità dell'impresa cooperativa, l'originalità del nostro tessuto di piccole e medie imprese (quelle artigianali, commerciali e turistiche), il ruolo dell'economia sociale.

Le politiche pubbliche devono aiutare la qualità e la sicurezza del lavoro, il raggiungimento di una buona e piena occupazione, la libertà di investire e intraprendere da parte di tutti gli attori

imprenditoriali. Assieme a questo, le politiche pubbliche devono tenere sempre presente la qualità ambientale dello sviluppo, anche perché dissipare risorse non riproducibili – oltre a colpire l’ambiente – abbassa la qualità complessiva di un territorio e la sua capacità di competere.

L’economia ravennate è dotata di alcuni punti di forza: è multisettoriale e ha una elevata densità imprenditoriale. La provincia di Ravenna ha un settore agroalimentare molto importante, un grande porto, un settore logistico efficiente, un diffuso tessuto di aziende artigiane, è meta di un consistente flusso turistico, ha oggi un polo universitario.

La forma di impresa cooperativa rappresenta per Ravenna una risorsa importante che si inserisce nel qualificato pluralismo economico caratterizzando il territorio. La cooperazione in tutte le sue forme (piccola, media e grande) ha contribuito a qualificare il tessuto economico e sociale del territorio.

È a partire da questi punti di forza che dovremo lavorare per superare alcune debolezze: la scarsa internazionalizzazione delle nostre imprese, il gap economico determinato dalla chiusura di un ciclo in agricoltura, l’esiguo numero di imprese medie e grandi, un’insufficiente propensione a investire in ricerca tecnico-scientifica. Senza dimenticare che è urgente l’innovazione del distretto chimico. Infine, va affrontato il nodo del sistema delle piccole imprese, di cui è ricco il nostro territorio, e che non rimarranno quella risorsa straordinaria che sono se non si alleano maggiormente con la ricerca e l’innovazione tecnologica, puntando anche a una maggiore patrimonializzazione e favorendo il ricambio generazionale.

Altro punto essenziale per uno sviluppo di alta qualità è rafforzare la capacità di fare sistema a livello romagnolo e regionale, moltiplicando le sinergie e dando vita a quella “città-regione”, a quel “sistema metropolitano policentrico” essenziale per la competitività del nostro territorio.

L’ascesa preoccupante del caro-vita è un dato di fatto. Negli ultimi anni si è assistito all’aumento progressivo dei prezzi dei generi di prima necessità e gli effetti di questi rincari colpiscono ovviamente anche un territorio come quello di Ravenna. Anche qui una parte dei cittadini ha ridotto i consumi alimentari e tagliato le spese per il vestiario, la cultura, il week end e le ferie.

Il sistema economico-produttivo italiano declinante e stagnante – che ci lascia in dote il governo Berlusconi – sta ulteriormente aggravando la situazione, contribuendo al dissesto dei bilanci familiari e al crollo del potere di acquisto di stipendi e pensioni.

In questa materia, il Comune non ha molte possibilità di manovra, eppure si può tentare di fare qualcosa. La proposta che vorremmo portare avanti è la creazione di un “patto territoriale” che coinvolga istituzioni, associazioni economiche e dei consumatori, con l’obiettivo di calmierare i prezzi in alcuni settori cruciali.

Un primo passo verso il “patto territoriale” è la creazione di una campagna – che veda impegnate tutte le attività che aderiranno – volta a scegliere alcuni prodotti e ad impegnarsi per mantenerli a prezzi inferiori a quello medio per alcuni mesi. Al termine dei mesi pattuiti i prodotti saranno adeguati solo all’inflazione programmata.

Per completare e rendere realmente efficace una politica di contrasto al caro-vita si propone perciò la creazione di un osservatorio dei prezzi, che individui prezzo minimo, medio e massimo di un paniere di prodotti di uso comune, facendo di tale osservatorio il punto di riferimento di iniziative pubbliche informative, organizzate insieme alle associazioni a tutela del consumatore.

Tra questi, anche la casa dovrà essere oggetto di attenzioni particolari, soprattutto per quanto riguarda i prezzi e l’offerta degli affitti per le fasce più deboli.

Questo osservatorio potrà funzionare solo per libera decisione di chi vi aderisce, diventando così un servizio per comprare bene e al giusto prezzo. Ravenna può e deve difendere i suoi cittadini dalle difficoltà, studiando anche esperimenti già esistenti in città come Roma e Bologna.

3.1 – LOGISTICA, INFRASTRUTTURE, PORTO

Un moderno e adeguato sistema infrastrutturale è un fattore essenziale per la competitività complessiva del nostro sistema territoriale e per consentire lo sviluppo di funzioni logistiche avanzate.

I collegamenti stradali e ferroviari con i grandi corridoi, il nodo portuale integrato ad una forte piattaforma logistica, la connessione di tale nodo alla grande viabilità, sono i capisaldi di tale sistema.

Il tema degli adeguamenti infrastrutturali resta vitale per l’economia e per il nodo logistico-portuale ravennate. L’intesa generale quadro Stato-Regione del 2003 costituisce il quadro programmatico fondamentale a cui fare riferimento e su cui operare – in stretto raccordo con la Regione e il governo nazionale – per il suo graduale e programmato finanziamento e attuazione.

I punti salienti di tale intesa sono da riconfermare, in un’ottica di forte riequilibrio modale, con particolare riferimento a:

- adeguamento dell’asse ferroviario Ravenna – Ferrara – Suzzara – Parma;
- trasporto ferroviario rapido costiero Ravenna – Rimini;
- E55;

- interventi infrastrutturali per l'hub portuale e la piattaforma logistica di Ravenna;
- adeguamento della SS16 e SS309/dir;
- bypass di scavalco del canale Candiano.

L'idea di realizzare a Ravenna, integrata con il porto, una grande piattaforma logistica è necessaria e possibile, e va affrontata con una impostazione forte e corretta. Essa costituisce un'opportunità di grande rilievo per un vero salto di qualità nel posizionamento del porto e dell'intero sistema produttivo. Affinché questa idea possa essere concretizzata, occorre il concorso di alcune condizioni che vanno perseguite congiuntamente:

- un consistente sviluppo del porto nel settore container, e in generale in quei settori in cui movimentazione e manipolazione dei carichi necessitano di forte integrazione. Anche per questo va perseguito il progetto del nuovo terminal container, e rafforzata la capacità attrattiva verso merceologie che richiedano manipolazione, assemblaggi, ecc;
- operare, nel settore della movimentazione delle merci, per aumentarne la quantità in uscita, attraverso un processo di valorizzazione di importanti settori che derivano anche dall'interland emiliano-romagnolo;
- l'avvio concreto di una iniziativa del pubblico, della SAPIR, di soggetti privati, per la realizzazione dell'area per il Distripark nella localizzazione già prevista nel PRG e PSC;
- l'attivazione di soggetti e strumenti che sappiano attrarre investimenti nel segmento produttivo/logistico, essenziale per il "decollo" della piattaforma;

Il porto di Ravenna rappresenta un importantissimo fattore di competitività sia per il territorio provinciale nel suo insieme che per l'intera regione. D'altra parte occorre procedere celermente ad una profonda riflessione sulle vocazioni del porto e delle sue merceologie consolidate, che sono particolarmente esposte ai contraccolpi della globalizzazione e della crisi interna. Ciò deve indurre a ricercare e costruire strade nuove, in stretto rapporto con le volontà di investimento di operatori privati, attorno a progetti strategici integrati, anche per concorrere da posizioni di forza alla ripartizione delle risorse statali in una situazione che imporrà comunque severe selezioni e ridefinirà le gerarchie tra i porti italiani.

Obiettivo prioritario, da rendere condiviso a tutti i livelli di governo, deve essere quello di rafforzare la centralità del porto di Ravenna come piattaforma logistica di importanza nazionale per

la movimentazione di merci e passeggeri, volano di uno sviluppo di alta qualità a livello provinciale e regionale, proseguendo gli interventi di carattere infrastrutturale, organizzativo, e gestionale, dando attuazione agli indirizzi innovativi recentemente espressi per rafforzare la sua competitività e ampliare e diversificare le sue funzioni.

Il porto di Ravenna ha dunque di fronte a sé una sfida molteplice: puntare su vocazioni che possano determinare un suo nuovo e più avanzato posizionamento, capace di riflettersi sull'insieme del composto logistico e produttivo, competere con successo nella determinazione della gerarchia tra i porti, anche in riferimento all'allocazione delle risorse.

Il primo tema da affrontare è il rapido completamento dell'approfondimento dei fondali a meno 11,50 metri, e una verifica dal punto di vista economico e ambientale (attraverso Via e Valsat), sulla possibilità di approfondire i fondali fino a meno 14,50 metri. Il concorso di un forte investimento privato per realizzare il nuovo terminal container e la presenza in esso di un grande operatore internazionale come Contship, costituiscono un ottimo presupposto per raggiungere questo importante obiettivo.

Tale fondamentale adeguamento infrastrutturale, di grandi proporzioni, richiede una forte e coerente volontà unitaria delle istituzioni locali, della Regione, e dell'intera comunità economica e portuale ravennate, e una condivisione non formale del governo nazionale, sia per la possibilità di mettere a disposizione le risorse che di attivare snelle procedure di autorizzazione. La dichiarazione d'intenti sottoscritta nei mesi scorsi tra le istituzioni e i privati deve trovare coerenti sbocchi operativi.

Occorre poi configurare un insieme organico di rapporti tra i nodi portuali dell'Alto Adriatico – con una funzione attiva della Regione Emilia-Romagna in rapporto alle altre regioni – per valorizzare e promuovere in modo integrato l'Adriatico negli scenari e nei mercati internazionali, specie verso il Medio Oriente e l'Estremo Oriente, consentendogli di assumere un ruolo superiore a quello attuale.

Il porto di Ravenna può e deve diventare uno dei punti forza delle “autostrade del mare”, partendo dalla positiva esperienza dei collegamenti Ravenna-Catania. In tal senso va perseguito il tentativo di sviluppare, oltre all'incremento del cabotaggio nazionale, la navigazione a corto raggio, soprattutto verso la Croazia e la Grecia. In relazione al ruolo che esso può assumere nel collegamento dell'Europa centrale con il Mediterraneo, vanno sviluppate le politiche di collegamento intermodale con essa, per rendere reale la competitività di tali connessioni.

Occorre procedere nella realizzazione delle linee di azione individuate nel verbale di concertazione del nuovo Piano di Coordinamento Provinciale, in una visione dinamica che tenga conto delle rilevanti novità che si vanno delineando, anche nella prospettiva di accogliere tali novità negli adeguamenti al Piano stesso. Tra gli interventi rientrano: sul lato terra, gli interventi inerenti i collegamenti ferroviari e le infrastrutture stradali di lunga percorrenza, in particolare nell'interconnessione con i principali terminal e piattaforme intermodali dell'area padana; sul lato mare gli interventi volti a favorire il moltiplicarsi di relazioni commerciali e passeggeri di diversa tipologia, dai servizi di linea ai collegamenti attraverso i grandi porti di trasbordo da/per Medio Oriente e possibilmente Estremo Oriente, al cabotaggio RoRo infra-Mediterraneo, alle Autostrade del Mare, alla crocieristica, per la quale andrà attrezzato il terminal a Porto Corsini.

Occorre inoltre lavorare affinché le attività portuali si orientino in modo marcato verso settori strategicamente rilevanti, capaci di far crescere il posizionamento del porto di Ravenna, ad alto valore aggiunto, che consentano connessioni con i grandi attori internazionali del trasporto e con le grandi catene della logistica, che intreccino il trasporto alla lavorazione di merci. Ciò in riferimento alla concreta possibilità di realizzare l'area per il distripark ma anche in termini di riconversione di aree che in futuro sono destinate a trasformarsi radicalmente e/o a trovare destinazioni più congrue alla loro collocazione nel cuore del porto. In particolar vanno perseguite politiche che orientino e incentivino (attraverso una gestione pubblica delle aree ancora da insediare, tale da alleggerire il peso della rendita fondiaria sulle attività imprenditoriali e attraverso la selezione di priorità negli investimenti) la specializzazione dei terminal portuali, la nascita di nuove attività non ripetitive, ad alto valore aggiunto e con marcati caratteri di ecocompatibilità.

La Sapir deve essere anche per il futuro un elemento propulsivo fondamentale per lo sviluppo di politiche innovative nel settore portuale e logistico, sia perseguendo efficaci politiche commerciali di largo respiro, sia attraverso il governo del proprio patrimonio di aree finalizzato a progetti di sviluppo a beneficio della crescita strategica del porto.

La prosecuzione di un positivo rapporto tra il sistema delle istituzioni locali e l'Autorità Portuale è il presupposto per lo sviluppo di politiche e progetti concertati che abbiano come obiettivo non solo impegnativi processi di sviluppo delle infrastrutture ma anche di un vero e proprio grande progetto di sviluppo strategico del porto, con il coinvolgimento degli operatori e la definizione di un sistema di regole a ciò finalizzato, e la realizzazione di un processo di razionalizzazione e ammodernamento di tutti i servizi.

3.2 – SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Negli anni 2000 la Romagna ha saputo “fare sistema” riorganizzando le società dei servizi pubblici locali (operanti nei settori dell’acqua, gas e rifiuti) di fronte alle novità legislative e di mercato, e per dare nuove risposte in termini qualitativi ai cittadini.

L’abbiamo fatto non con una visione ristretta ma valorizzando le nostre risorse in una prospettiva più ampia: da una parte, in intesa con Bologna, si è costituita Hera (che sta diventando un leader nazionale), dando una risposta adeguata e all’altezza dei problemi in tema di economie di scala, in grado di competere con le grandi aziende straniere ormai presenti anche in Italia, capace di avere le risorse e le capacità per quel salto di qualità necessario nella gestione dei servizi. Hera si è realizzata con un modello di aggregazione societaria e territoriale che ha la sua forza nella capacità di presidio e di stretta relazione con il territorio e i suoi cittadini/utenti (scelta per noi irrinunciabile e su cui siamo impegnati nei confronti di Hera).

Dall’altra parte, abbiamo deciso di trasformare Romagna Acque in Società delle Fonti, dando effettivo completamento all’Acquedotto di Romagna, mettendo insieme tutte le fonti di produzione.

Oggi va promosso uno sviluppo diffuso ed equilibrato dei servizi pubblici locali, assicurando e rafforzando il ruolo pubblico di programmazione, indirizzo e controllo, per garantire la finalità sociale della loro missione e l’interesse pubblico nella loro gestione. Per adeguare la loro funzione alle esigenze della comunità e di ogni singolo utente, è necessario perseguire i seguenti obiettivi:

- il mantenimento della proprietà pubblica delle reti, degli impianti e delle infrastrutture;
- il contenimento tariffario dei servizi e la tutela dell’occupazione;
- una verifica puntuale e costante delle assemblee elettive nei confronti degli investimenti, delle attività e di accordi finanziari, produttivi e di servizio delle società partecipate dal Comune;
- rilanciare e adeguare il ruolo degli Ambiti Territoriali Ottimali a cui la legge regionale attribuisce la determinazione delle tariffe, degli investimenti e delle eventuali gare;
- fare corrispondere all’accresciuto rilievo delle organizzazioni che gestiscono ed erogano i servizi, un’adeguata e rafforzata azione di indirizzo e di regolazione da parte del sistema degli enti territoriali, in una governance robusta e di ampie dimensioni;
- evitare che l’aumentare dei bacini serviti dalle aziende si traduca in una distanza nelle relazioni tra cittadini e gestori, creando e valorizzando strumenti efficaci di comunicazione e confronto con i cittadini e le comunità locali.

3.3 – LAVORO

Il lavoro rappresenta oggi una galassia composita. Le politiche pubbliche sono chiamate a rispondere alle difficoltà del mondo lavorativo, perché il lavoro è un valore importante per l'identità delle persone, è il valore che promuove la coesione sociale e la possibilità di progettare il futuro.

È necessaria grande attenzione alle politiche utili a creare occupazione e ad agevolare la transizione dallo studio al lavoro. Contro la crescente precarietà lavorativa, occorre promuovere azioni concrete orientate verso la stabilizzazione delle condizioni lavorative, sostenendo la cultura della regolarità, della qualità e della sicurezza del lavoro, anche attraverso l'attuazione della nuova legge regionale sul lavoro (LR 17/2005) e il costante monitoraggio delle condizioni di lavoro nella nostra provincia. Tutta la comunità deve cooperare per l'acquisizione di condizioni lavorative stabili e di buona qualità soprattutto per rispondere ai livelli culturali e alle aspettative dei nostri giovani. Inoltre, è necessario avviare azioni concrete per la conciliazione tra lavoro e vita familiare, che è uno degli elementi che maggiormente qualificano lo sviluppo della comunità. Infine, ma non per ultimo, la cultura del lavoro deve diffondere e radicare la cultura della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, con l'obiettivo di ridurre l'incidentalità, ancora troppo alta. Anche le regole degli appalti pubblici e le scelte di esternalizzazione di servizi dovranno sempre di più tener conto di questa esigenza primaria, e dovranno premiare le imprese che rispettano rigorosamente le norme di sicurezza, gli obblighi contributivi e i diritti dei lavoratori. Per concretizzare tale obiettivo si intende costituire un osservatorio che coinvolga tutti gli Enti competenti che verifichi il corretto comportamento di Enti e imprese.

Per dare impulso ad una ulteriore fase dello sviluppo e per migliorare le prospettive occupazionali in termini di qualità e quantità, occorre affrontare con determinazione le contraddizioni presenti nel mercato del lavoro, anche sviluppando politiche adeguate a tutti i livelli nel campo della formazione e in quello della qualità del lavoro considerato in tutti i suoi aspetti. Inoltre, occorre contrastare decisamente la precarietà del lavoro.

A questo proposito, auspichiamo che a livello nazionale sia approvato un insieme di norme legislative atte a contrastare con efficacia la precarizzazione, assumendo il lavoro a tempo indeterminato "quale forma comune dei rapporti di lavoro" con l'eccezione dei casi e delle situazioni oggettive.

Intanto, contro la precarietà del lavoro, da parte del Comune devono essere promosse azioni concrete orientate verso la stabilizzazione delle condizioni lavorative, sostenendo la cultura della regolarità, della qualità e della sicurezza sul lavoro.

In relazione ai temi dell'occupazione e della qualità del lavoro, oltre alla funzione più generale che gli compete, il Comune deve proseguire sulla strada intrapresa in merito ai pubblici appalti, al fine di valutare oltre la componente economico-finanziaria legata strettamente alla realizzazione dell'opera o all'ottenimento del servizio, anche valutazioni sulla qualità dell'opera e sui costi della gestione, sull'efficacia del servizio e sulle condizioni di lavoro dei lavoratori delle aziende.

Anche a tal fine, si intende dare immediata attuazione al protocollo d'intesa per l'adozione di un codice etico sugli appalti pubblici e privati recentemente sottoscritto da Comune, Camera di Commercio, Associazioni di Categoria, Centrali Cooperative e le Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL, e l'attivazione di un osservatorio permanente a livello provinciale sugli appalti pubblici come strumento di verifica del corretto comportamento di Enti ed imprese nell'affidamento e nell'esecuzione dei lavori e dei servizi.

Importanti ed innovativi strumenti di intervento potranno essere proficuamente ricercati da parte degli Enti locali nell'applicazione della recente legge regionale sul lavoro, la LR 17/2005, la quale deve essere messa rapidamente a regime, adottando tempestivamente tutte le misure necessarie.

3.4 – IMPRESE

È possibile, in estrema sintesi, indicare alcune grandi priorità per lo sviluppo della nostra imprenditoria. È necessario favorire un nuovo salto di qualità del sistema produttivo per una maggiore propensione agli investimenti in innovazione e ricerca. Perciò è utile alimentare la produzione di nuovi brevetti, la crescita delle reti tra le imprese e la crescita della dimensione delle imprese, e pensare a una ulteriore organizzazione delle filiere tecnologiche specializzate. Tutto questo è finalizzato alla specializzazione tecnologica dei nuovi prodotti e ad una maggiore internazionalizzazione delle nostre imprese. È necessario infatti avvicinare le nostre imprese ai luoghi della ricerca e dell'innovazione, e stimolarle ad allacciare alleanze con soggetti locali, nazionali e internazionali per produzioni di elevato livello tecnico. Sempre per gli stessi obiettivi, è necessario integrare maggiormente il ruolo dell'Università e dei Centri di Ricerca a quello delle imprese.

Occorre anche favorire il passaggio generazionale e promuovere l'imprenditoria giovanile. In sintesi, le nostre imprese hanno bisogno di più infrastrutture, meno burocrazia, lavoro qualificato e aggancio al mercato globale.

In estrema sintesi, queste sono le priorità e gli obiettivi cui deve tendere il lavoro dell'amministrazione, congiuntamente all'impegno delle stesse imprese:

- favorire la crescita di un sistema produttivo ambientalmente sostenibile e rispettoso dei diritti dei lavoratori, centrato sulle risorse dell'economia della conoscenza, delle professionalità e della qualità dei processi organizzativi e del lavoro;
- accrescere la messa in rete delle imprese con i centri di ricerca, a livello regionale e nazionale;
- favorire forme di imprenditoria ad alta tecnologia, che utilizzino il patrimonio di conoscenze prodotto dai centri di ricerca e contribuiscano a creare un ambiente propenso all'innovazione;
- aumentare le opportunità e la propensione all'internazionalizzazione;
- alimentare un rapporto positivo fra l'impresa, la sua efficienza e la sua qualità sociale, e il territorio;
- prevedere facilitazioni all'accesso al credito attraverso un rapporto fra sistema bancario e PMI che sostenga i progetti di innovazione, di ricerca, di specializzazione produttiva;
- favorire il passaggio generazionale, puntare sulle competenze acquisite dai giovani;
- valorizzare e sostenere la positiva esperienza dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia;
- promuovere la crescita delle reti di impresa per una cooperazione produttiva di qualità;
- accompagnare il potenziamento del settore dei servizi con un impegno delle politiche pubbliche analogo a quello che accompagnò il decollo dei distretti;
- confermare il sostegno a quelle strutture che affiancano con una propria garanzia gli imprenditori nelle domande di mutui presso il sistema bancario.

3.5 – INDUSTRIA

Il futuro dell'industria, il cui ruolo è fondamentale in una società avanzata, nel Comune di Ravenna non può che essere legato alla capacità di innovare e ripensare i processi produttivi in funzione delle nuove sfide della competitività internazionale, dell'impatto ambientale e del risparmio energetico. Per fare questo, auspichiamo una visione ampia e lungimirante da parte dei gruppi industriali che operano nel nostro territorio, e l'attuazione di una progettazione comune che porti a sviluppare nuovi settori avanzati e a migliorare ed elevare la qualità dei prodotti e dei processi produttivi. Per raggiungere questi obiettivi sono indispensabili: la ricerca, il trasferimento tecnologico, la creazione – con il concorso del pubblico e del privato –, di moderni centri di eccellenza per l'innovazione e incubatori per imprese innovative, il rafforzamento degli strumenti e dei centri di servizio a sostegno dei processi di internazionalizzazione.

Il rapporto con l'Università e con i Centri della Ricerca deve portare ad una relazione concreta e stretta. Le industrie che producono energia, dovranno prendere in considerazione settori alternativi ai combustibili fossili, per esempio investendo sulla ricerca delle tecnologie basate sull'uso dell'idrogeno.

A tal fine va approfondita la possibilità di costituire una struttura mista (che coinvolga strutture di ricerca pubbliche e delle imprese del settore) per la ricerca applicata nei campi della chimica innovativa, dell'energia e dell'ambiente.

Ma anche alle industrie che operano nel campo delle materie plastiche è richiesto un simile ragionamento: ad esempio, il recupero e il riutilizzo dei materiali polimerici va studiato e sostenuto. In generale si deve lavorare perché il settore chimico a Ravenna evolva verso un distretto ad alto contenuto di ricerca e innovazione, con produzioni e processi ambientalmente sostenibili e competitivi su scala internazionale. Le nostre imprese possono scegliere di essere all'avanguardia nella produzione della componentistica per le tecnologie necessarie per la diffusione del fotovoltaico e dell'eolico.

Vanno progettate abitazioni con caratteristiche di alta efficienza energetica.

Oggi il risparmio energetico, la tutela ambientale, la diffusione delle tecnologie pulite, sono le altre facce della medaglia del potenziamento economico del settore industriale.

Con il rafforzamento di Stepra (il cui ruolo si è dimostrato importante per contenere il costo delle aree, favorendo le imprese produttive e l'occupazione) quale agenzia di marketing territoriale, e con l'utilizzo integrato dei finanziamenti regionali, nazionali ed europei si dovranno perseguire due obiettivi: il processo di qualificazione e ammodernamento del nostro sistema di piccole e medie imprese e l'insediamento di nuove imprese in settori altamente innovativi, ecocompatibili e capaci di dare risposta al bisogno di lavoro altamente qualificato per i nostri giovani diplomati e laureati (dal settore informatico, ai settori legati alle nuove tecnologie a basso impatto ambientale, dalle specializzazioni in elettronica, alla meccanica di precisione).

Con particolare riferimento alle caratteristiche del settore industriale del nostro territorio, l'azione di governo nei prossimi anni dovrà pertanto orientarsi sulle seguenti linee programmatiche che si ritengono prioritarie:

- promuovere il sostegno all'innovazione e il rafforzamento strutturale del sistema delle imprese, private e cooperative, sviluppando politiche efficaci per consolidare la competitività su scala internazionale dell'industria manifatturiera, favorendo l'ampliamento e la qualificazione del nostro tessuto imprenditoriale anche attraverso il sostegno alla promozione di reti di imprese e rafforzando la capacità del territorio di attrarre investimenti eco-compatibili e ad alto valore aggiunto, proseguendo con le politiche insediative avviate con la trasformazione di Stepra;
- sostenere i processi di trasferimento della conoscenza alla creazione di valore economico, valorizzando il ruolo dei Poli della ricerca e dell'innovazione per favorire trasferimenti tecnologici verso l'innovazione di prodotto e di processo; la nascita di imprese innovative; una maggiore sostenibilità ambientale dello sviluppo, attraverso una politica di messa in rete, integrazione e

coordinamento dei centri di ricerca e dei parchi di innovazione tecnologica, a partire da quelli collegati all'Università;

- promuovere una politica industriale strategica che innovi il patrimonio del distretto chimico, proseguendo il processo di miglioramento ambientale e sviluppando un'azione mirata ad un processo di riconversione che sostituisca gradualmente impianti ormai obsoleti con investimenti ecocompatibili e ad alto contenuto di ricerca ed innovazione;
- potenziare il sostegno al miglioramento qualitativo dei prodotti, all'efficienza competitiva delle imprese e dei servizi collegati in seno alla filiera agroindustriale, per corrispondere alle nuove esigenze dei consumatori e per meglio competere nei mercati globali;
- sollecitare il sistema creditizio ad operare per lo sviluppo e la qualificazione del sistema imprenditoriale;
- valorizzare i poli d'eccellenza (ad esempio: polo dell'off-shore, polo della logistica e dei trasporti, polo chimico-energetico, polo agroindustriale, polo della nautica) per il potenziamento del posizionamento della provincia di Ravenna nelle reti globali;
- incoraggiare e favorire l'insediamento sul territorio di nuove filiere produttive di qualità, innovative e ad alto valore aggiunto. Ad esempio, nell'ambito dell'elettronica, della chimica fine o della meccanica di precisione, anche migliorando la funzionalità dello sportello unico per snellire e rendere più chiare le procedure per facilitare nuovi insediamenti e investimenti innovativi.

In relazione a questo ultimo punto si individuano come strategici la creazione sul territorio di poli di eccellenza nei settori dell'industria, dei contenuti digitali, della net-economy e della cantieristica per la nautica, settori sui quali sono stati promossi importanti studi che intendiamo sostenere .

Si intende a tal fine lavorare congiuntamente alle forze economiche e sociali del territorio, per promuovere l'insediamento di un vero e proprio Polo dell'Innovazione Tecnologica, mettendo a sistema le diverse imprese che già operano sul territorio – tra cui alcune aziende leader a livello internazionale – ma anche promuovendo un moderno ed avanzato incubatore d'impresa, che contribuisca alla creazione di nuove attività imprenditoriali, e anche all'attrazione di imprese innovative provenienti dall'esterno dell'area. Un polo dell'innovazione – ponendosi l'obiettivo di dare supporto alle imprese che abbiano attività correlate alla diffusione dell'innovazione e soprattutto alla cultura dell'innovazione – può contribuire significativamente alla crescita del territorio, svolgendo il duplice ruolo di amplificare i fattori di sviluppo e di superare il divario esistente tra la domanda di tecnologia – o meglio di servizi tecnologici – espressa dalle imprese del territorio e l'offerta in esso disponibile.

Altra grande opportunità è rappresentata dalla realizzazione di un distretto nautico in zona portuale nell'area dell'ex Sarom, oggi di proprietà dell'ENI. Quello nautico è infatti un settore che denota ancora grandi potenzialità e che ha registrato negli ultimi anni nell'area ravennate una considerevole crescita in termini di addetti e fatturati.

Per quanto riguarda il settore chimico a noi pare evidente che a Ravenna, come nelle aree più avanzate del mondo, la chimica del futuro si orienti verso produzioni fortemente innovative, ad alto valore aggiunto e caratterizzate da marcata eco-compatibilità.

Dunque a Ravenna occorre puntare a un progetto condiviso fra i Ministeri interessati, Regione, Enti Locali, associazioni e imprese, per la riqualificazione e innovazione del comparto anche attraverso la valorizzazione del patrimonio umano, culturale e tecnico scientifico che si è sedimentato nei decenni. Ovvero, bisogna lavorare ad un progetto volto a definire con l'Eni e il Governo un vero e proprio Accordo di Programma, che favorisca una nuova fase di evoluzione del Distretto, basata su più avanzati livelli di cultura industriale anche grazie al rafforzamento delle attività di ricerca e sviluppo, e su un più marcato radicamento delle imprese per uno sviluppo armonico e di qualità del territorio.

Un ulteriore fattore di sviluppo per il sistema industriale è rappresentato dal progressivo consolidamento dell'insediamento universitario, che negli anni è andato associandosi ad un miglioramento dell'attività di ricerca. In questa prospettiva la presenza dell'Università, ampliando ed integrando quella dotazione di conoscenze, potrà giocare un ruolo strategico, favorendo la nascita di nuove imprese innovative e svolgendo un importante ruolo di supporto all'apertura della città verso i mercati internazionali.

Tenuto conto che le politiche di sviluppo industriale rivestono ormai una dimensione che trascende sia il livello locale che quello regionale, si intende altresì lavorare in sinergia con la Regione e con gli altri Enti locali per fare in modo che le strategie locali per lo sviluppo del sistema trovino a livello nazionale un preciso riferimento in una nuova politica industriale, capace di sostenere il ricco tessuto di PMI e al contempo invertire il processo di rapido declino della grande industria, il cui ruolo rimane comunque importante per competere a livello globale.

3.6 – ARTIGIANATO

Le piccole e medie imprese rimangono il volano fondamentale della nostra economia, rappresentando un grande patrimonio di cultura imprenditoriale ed essendo trasversali ai diversi settori di attività economica.

Anche questa realtà si trova oggi a doversi confrontare con le problematiche poste dall'economia globale, e allo stesso tempo a dover fronteggiare la crisi di competitività del sistema Italia. Di conseguenza la cultura imprenditoriale della piccola e media impresa ha bisogno di adeguate trasformazioni per poter rimanere forte e competitiva. Si tratta di mutamenti che riguardano sia la geografia dei mercati di sbocco che le innovazioni del ciclo produttivo (che legano la committenza e la fornitura, ma coinvolgono anche la catena dei servizi, la comunicazione e la logistica). Anche nel settore artigianale è oggi necessario fare sistema, attivando immediatamente tutte le azioni volte a favorire le aggregazioni tra le imprese, a sviluppare offerte di multiservizi, ad accelerare i processi di acquisizione di tecnologie avanzate, a favorire l'internazionalizzazione.

Inoltre va valorizzato il ruolo che può svolgere l'artigianato artistico sul piano della valorizzazione della città d'arte, quindi anche del turismo che assieme alle attività artigianali di produzione alimentare possono migliorare l'offerta in particolare del centro storico.

In relazione alle aree per gli insediamenti della piccola e media impresa anche grazie all'utilizzo dei fondi Obiettivo 2 e al ruolo positivo di Stepra, oggi si riscontra una buona disponibilità di aree altamente qualificate. Con la realizzazione delle Bassette sud (e in futuro delle Bassette ovest) e il previsto potenziamento delle aree PIP verrà soddisfatta la richiesta nel breve e medio periodo di aree per nuovi insediamenti.

Si evidenzia che per lo sviluppo del tessuto delle piccole e medie imprese artigianali, così come per il settore industriale, determinanti saranno il potenziamento delle reti infrastrutturali, del porto e della logistica.

In Italia le imprese che fanno logistica sono ancora in numero limitato e, tranne alcuni casi, poco strutturate. Questo ha permesso a grandi imprese straniere di entrare facilmente sul nostro mercato.

Nel nostro territorio le imprese strutturate di autotrasporto, che hanno dato vita a forme cooperative e consortili, costituiscono esperienze avanzate nel campo della logistica. Questo dimostra nei fatti come le imprese di autotrasporto del nostro territorio abbiano tutte le capacità per diventare dei veri e propri operatori logistici competitivi rispetto ai grandi gruppi esteri.

3.7 – COMMERCIO

Nel settore del commercio e dei servizi l'obiettivo che si intende perseguire è quello di promuovere una rete equilibrata delle diverse tipologie distributive per garantire ai cittadini risposte adeguate alle diverse esigenze, tenendo presente che il commercio tradizionale svolge anche un ruolo di straordinaria importanza per l'aggregazione sociale, l'identificazione culturale e la valorizzazione ambientale delle aree in cui è presente. La grande tradizione di piccole imprese

presenti nel nostro territorio va sostenuta attraverso iniziative finalizzate a realizzare progetti di valorizzazione commerciale con processi di concertazione fra il pubblico e i privati, sullo spirito e in attuazione del decreto Bersani. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla piena valorizzazione del centro storico, con la programmazione di iniziative continuative a cui concorrano insieme amministrazioni pubbliche, imprese commerciali e dell'artigianato artistico e di servizio, istituti di credito, fondazioni bancarie. In tale ambito dovrà aprirsi anche una riflessione comune per verificare l'adeguatezza degli orari rispetto alle esigenze di piena fruibilità della città per cittadini e turisti. Un'attenzione particolare merita la salvaguardia del cosiddetto commercio di vicinato specie nei quartieri e nelle località minori.

Va poi mantenuto alto il livello di modernizzazione del sistema distributivo e lo sviluppo del commercio in un regime di libera concorrenza, per garantire risposte alla crisi in atto attraverso politiche commerciali che incidono sul raffreddamento dei prezzi e sul contenimento dell'inflazione. Non da ultimo occorre assicurare, per gli insediamenti di grandi strutture, una valutazione che tenga conto del contesto ambientale, al fine di preservare la qualità della città e del territorio.

Si dovrà puntare a raggiungere una pluralità di obiettivi, definiti nell'ambito degli strumenti di programmazione:

- costruire una molteplicità di livelli e tipi di servizio in grado di fornire risposte alle diverse esigenze del sistema distributivo;
- identificare e definire un sistema equilibrato e sostenibile di poli funzionali quali strumenti di competizione con altri territori;
- individuare con l'attivo concorso delle comunità locali gli eventuali punti di sofferenza in tema di copertura territoriale del servizio, sostenendo il permanere di una rete diffusa in particolare nelle località minori;
- valorizzare il commercio quale elemento essenziale della qualità urbana, dei centri storici e del turismo.

Per il perseguimento di questi obiettivi, si ritengono prioritarie le azioni volte a:

- rafforzare il ruolo del piccolo e medio commercio attraverso politiche di riqualificazione urbana e di rilancio culturale ed economico del centro storico, come luogo privilegiato per lo shopping dei residenti e dei visitatori;
- incentivare la funzione di attrazione turistica del commercio attraverso la riscoperta e il potenziamento dell'identità dei territori (promozione, prodotti tipici, servizi integrati);
- riqualificare il Mercato Coperto e dare piena attuazione alla Cabina di Regia del centro storico, per rendere ancor più forte l'attrattiva commerciale del centro città;

- qualificare gli assi commerciali come leva di azioni di marketing territoriale e turistico (arredo urbano, animazione culturale, eventi, campagne di comunicazione e fidelizzazione), incentivando l'integrazione fra funzione commerciale e politiche di qualificazione e rilancio delle diverse forme di accoglienza, in particolare in relazione agli obiettivi di allargamento della stagionalità turistica (motivazioni artistico-culturali, storico-archeologiche, ambientali, del benessere, congressuali, scientifiche, degli affari e degli scambi di conoscenza);
- qualificare e migliorare l'accessibilità (parcheggi, viabilità, trasporto pubblico) dei principali assi, poli e aree commerciali;
- rispetto ai piccoli centri e alle frazioni, operare in modo da favorire e sostenere quelle aziende e quegli esercizi commerciali che garantiscono il servizio alla popolazione.

3.8 – TURISMO

Il turismo è un settore strategico per l'economia ravennate. Oggi si appresta ad affrontare nuove sfide, poiché la domanda turistica degli ultimi dieci anni è cambiata: articolata e diversificata, pone al centro i differenti valori in cui ciascuno si riconosce. Il turismo oggi esprime nuove identità individuali e collettive, con accezioni assai varie: dal turismo culturale a quello ambientale e naturalistico, dalla cultura della salute e del benessere all'enogastronomia, dalla vacanza in famiglia al turismo congressuale, alle tendenze dei nuovi locali. Pensiamo sia innanzitutto necessario rafforzare gli investimenti in conoscenza, perché il turismo richiede grandi capacità di integrare conoscenze e di costruire relazioni. Vanno perciò favorite la formazione, gli scambi di conoscenza, i rapporti con le Università e le scuole, affinché il turismo a Ravenna punti sempre più sulla qualità e vada oltre la stagionalità. Il nostro turismo poggia già su un sistema forte e articolato: proprio grazie a ciò, ci impegniamo a mettere il turismo al centro delle nostre politiche di sviluppo, con la convinzione che il turismo rappresenti uno dei settori più promettenti per la nostra economia. Nostra convinzione è che il settore turistico vada ulteriormente valorizzato, operando interventi volti alla qualificazione, all'integrazione dell'offerta, alla promozione.

Occorrerà pertanto:

- favorire l'integrazione delle offerte turistiche: culturale, balneare, ambientale, sportivo, congressuale;
- aumentare e migliorare le strutture ricettive, a partire da quelle alberghiere;
- migliorare ulteriormente l'offerta dei lidi, continuando gli interventi di qualificazione urbana finalizzati a potenziare l'accoglienza legata al segmento balneare, operando per qualificare ulteriormente il sistema imprenditoriale della balneazione. In particolare poi, per i lidi nord vanno

incentivati progetti che valorizzino la naturale vocazione di queste località, determinata dalla presenza del Parco del Delta del Po;

- concretizzare il progetto di creare un circuito delle città d'arte e della cultura, che crei le necessarie sinergie per presentare sul mercato un prodotto nuovo e di grande attrattiva, e rafforzare il ruolo di Ravenna nell'ambito delle città Unesco;
- migliorare e rendere più agevole la fruibilità a fini turistici delle basiliche e delle altre eccellenze storico-artistiche della città;
- realizzare eventi espositivi in grado, se opportunamente promossi e inseriti in appositi pacchetti commerciali, di diventare un volano importante per aumentare le presenze turistiche in città;
- potenziare il segmento legato al turismo congressuale e al turismo d'affari, in forte crescita in questi anni;
- realizzare una forte collaborazione pubblico-privato per innovare prodotti e servizi turistici;
- sviluppare le potenzialità del turismo "ambientale" legato alle eccellenze territoriali e valorizzando gli importanti investimenti per strutture (centro visite del parco, museo ornitologico) e iniziative (fiera del birdwatching) che fanno perno sulla "porta" ravennate del parco del delta rappresentata da S.Alberto.

Pensiamo inoltre che la nostra realtà possa mettere a disposizione le sue energie per un Progetto Turismo del sistema Italia, investendo in tale settore importanti risorse pubbliche e private per innovare l'offerta complessiva, in termini di identità e di qualità, e rafforzare l'immagine del nostro sistema turistico. Le nuove sfide del turismo, infatti, mettono in evidenza la necessità di lavorare sul piano provinciale, regionale e nazionale per realizzare una regia comune anche degli aspetti trasversali che il turismo tocca (dall'ambiente, alla mobilità, alla comunicazione, alla promocommercializzazione).

Particolare attenzione dovrà essere rivolta agli aspetti infrastrutturali per favorire una migliore connessione del sistema turistico provinciale e regionale all'Europa e ai nuovi mercati. In tale ambito un elemento qualificante è quello di migliorare i collegamenti con gli aeroporti della nostra Regione valorizzando l'intermodalità.

3.9 – AGRICOLTURA

Le imprese agricole e alimentari affrontano una dimensione competitiva nuova e molto difficile che incide pesantemente sugli equilibri consolidati, riorienta le scelte produttive, ridefinisce le strategie commerciali, sollecita l'adeguamento dei moduli organizzativi, ridisegna il rapporto tra aree urbane e zone rurali, suscita nuovi bisogni delle imprese. Questo processo ha assunto caratteri di forte

accelerazione in coincidenza con la liberalizzazione non governata dei mercati e la caduta delle protezioni comunitarie.

Le dinamiche di questa fase confermano la necessità di proporre strumenti normativi, organizzativi e finanziari a sostegno dell'evoluzione diversificata delle imprese e dei sistemi territoriali. Occorre progettare una compenetrazione organica tra le iniziative messe in campo dalle aziende sul versante della ricerca, dell'organizzazione della produzione, della promozione e della internazionalizzazione, e il sostegno alla produttività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'attività dei Consorzi Fidi, l'aiuto agli investimenti delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione dei prodotti del territorio.

È necessario e urgente un quadro che dia coerenza ed efficacia ai provvedimenti attraverso un progetto condiviso, per il futuro dell'agricoltura e del mondo rurale.

Il mondo agricolo chiede una nuova politica nazionale che integri le scelte dell'Europa, così come quelle delle autonomie locali, interpretando nel modo migliore la riforma della PAC.

Importante obiettivo è rafforzare il legame tra l'agricoltura e l'industria alimentare, riconoscendo in essa un fattore identificativo ed un moltiplicatore di valore delle produzioni locali. Continuerà l'azione volta a estendere incentivare e valorizzare le produzioni a denominazione d'origine del territorio ravennate, considerando che in questo settore l'Emilia Romagna è già al primo posto in Europa. Questo sarà il nostro contributo per la difesa e la valorizzazione dei prodotti tipici locali e per contrastare la diffusione degli OGM nel nostro territorio comunale, anche in considerazione della carenza di barriere naturali di protezione.

Intendiamo inoltre sostenere il processo di trasformazione delle nostre imprese agricole in aziende multifunzionali capaci di svolgere una funzione fondamentale di presidio e tutela del territorio e di affiancare alle coltivazioni agricole nuove funzioni di tipo culturale sociale, ricreativo e di turismo qualificato e sostenibile.

Intendiamo in questo quadro sviluppare delle strategie correlate ad alleanze di sistema: diventa strategico il ruolo della cooperazione, dell'associazionismo, delle organizzazioni dei produttori e dell'interprofessione per sviluppare nuove forme di aggregazione e di alleanze, coniugate allo sviluppo delle imprese, delle professionalità e dei servizi.

Una valutazione seria e approfondita, tenuto anche conto dell'attuale situazione del settore agricolo, va fatta sulle possibilità di utilizzo delle biomasse di origine vegetale (in particolare di quelle c.d. vergini) come contributo per la graduale sostituzione delle fonti tradizionali come indicato dai documenti di settore della Commissione Europea.

Tale orientamento generale deve misurarsi nel concreto con alcuni principi :

- Eventuali nuovi impianti industriali di produzione energetica, anche da fonti non convenzionali/rinnovabili vanno seriamente programmati in base alle reali necessità, e correttamente localizzati, in modo da non snaturare le vocazioni dei territori e assicurare comunque impatti ambientali minimi e sostenibili per le realtà locali.
- Vanno privilegiate quelle soluzioni che offrono reali opportunità per l'agricoltura locale, evitando il massiccio ricorso a materiali provenienti da fuori territorio che non produrrebbero benefici al nostro settore agricolo e moltiplicherebbero gli impatti di trasporto e le difficoltà di controllo. In tale ottica guardiamo con particolare interesse alla possibilità di utilizzare coltivazioni agricole idonee per la produzione di biocarburanti (biodiesel-bioetanolo).

IV AREA – PARTECIPAZIONE E GOVERNANCE

Ravenna è la città dell'associazionismo comunitario: qui sono nate le cooperative, le organizzazioni sindacali, l'associazionismo imprenditoriale, i circoli culturali. Ma non solo: a Ravenna esiste una straordinaria realtà di volontariato sociale e religioso, e qui si registrano le percentuali di partecipazione al voto più alte d'Italia. A nostro giudizio, tutti questi sono segni dell'incontro fecondo fra individualità creativa e spirito comunitario, un incontro raro che va preservato anche per il futuro.

“Insieme” è una parola del vocabolario che i ravennati conoscono nei fatti. E “Insieme” sarà una delle parole chiave del lavoro del Comune. Crediamo nella concertazione, che è il metodo grazie al quale Comune e organizzazioni comunitarie definiscono il terreno d'azione condivisa per far esprimere le risorse locali, in particolare valorizzando ruolo e funzioni del decentramento. La concertazione e il dialogo, volto a individuare insieme gli obiettivi dello sviluppo locale, saranno strumenti preziosi per una costante comunicazione fra il Comune e le associazioni comunitarie. Per questo, nuove pratiche partecipative andranno affiancate a quelle già attive, che vanno dalle circoscrizioni – quali interlocutori di riferimento delle varie rappresentanze territoriali come le Pro Loco, i comitati cittadini e altre forme associative – ad Agenda 21, ai Piani di Zona, ai Piani per la salute, al bilancio sociale ed ambientale, ai tavoli di concertazione con Sindacati e Associazioni d'impresa, mentre dovranno essere potenziati e valorizzati tutti gli strumenti di informazione e partecipazione dei cittadini (Urca, rete civica, government, ecc).

La tecnologia può rivelarsi nel futuro il migliore alleato per realizzare una reale partecipazione dei cittadini. Sulla tecnologia, la telematica e l'informatizzazione, Ravenna dovrà concentrare uno sforzo finanziario e progettuale affinché le politiche pubbliche e l'impegno dei cittadini possano essere ancora più intrecciati, affinché vengano valorizzate a pieno le iniziative e ascoltate le esigenze dei singoli e delle associazioni.

Nostro impegno è quello di favorire la partecipazione dei cittadini e delle loro formazioni sociali a molte funzioni pubbliche, come le prestazioni di rilievo sociale, o la vita culturale. Ma in questo discorso così importante, vogliamo dare grande attenzione alla parte più invisibile della comunità, quella parte che non fa vita associativa, che non vota, non si confronta con gli amministratori, non chiede nulla, è ripiegata nella solitudine. Quella parte della città che, insomma, non è in grado di dare voce alle proprie esigenze. Ci riferiamo a chi vive ai margini, perché anche a Ravenna purtroppo esistono condizioni di povertà e disagio. A queste persone dovrà indirizzarsi un forte impegno dell'amministrazione, per dar voce a chi abitualmente non ne ha, e per far questo utilizzeremo tutti gli strumenti a nostra disposizione.

4.1 - GOVERNANCE

Il Comune deve coinvolgere chiunque chieda di partecipare.

L'Autorità Locale si deve inoltre relazionare ai cittadini in un'ottica di rendicontazione dei risultati della propria azione. Nel processo di Agenda 21 locale devono essere portati avanti e sviluppati 2 piani paralleli, uno interno all'Ente locale ed uno esterno di coinvolgimento della comunità. Lo spirito di condivisione che anima Agenda 21 ha risvolti importanti che non si limitano agli aspetti ambientali e di sostenibilità in senso stretto, ma rappresenta anche una risposta efficace al problema della equilibrata distribuzione del potere decisionale tra gli attori locali tra i quali, e non al di sopra dei quali, trovano posto le Autorità Locali in una progredita ottica di governance.

Si tratta di una formula che fa riferimento soprattutto alle strutture di governo locale, che sono il terreno ideale di sperimentazione in quanto presentano capacità di adattamento e progettualità molto superiori a quelle delle amministrazioni centrali.

Il concetto di sostenibilità locale in relazione soprattutto ai sistemi urbani, ha assunto in questi ultimi anni notevole importanza perché proprio dalle città proviene il contributo maggiore all'aggravamento di alcune problematiche ambientali.

Il primo impegno è quello di ridefinire i confini della responsabilità ambientale e cogliere le relazioni tra questa e le altre responsabilità – sociali, economiche e politiche – che disegnano il nostro presente. E poi occorre, caso per caso, trovare le formule per amministrare questa nuova miscela di ruoli e di diritti.

Il Comune di Ravenna è da tempo impegnato non solo a promuovere principi e cultura relativi allo sviluppo sostenibile come uno dei suoi riferimenti fondamentali nella costruzione delle politiche ambientali e trasversali alle attività dell'ente, ma anche nel cercare di metterli in pratica, di farli vivere concretamente. In questi anni si è avviato un processo di Agenda 21 locale, che, insieme a

numerosi altri momenti di coinvolgimento dei cittadini ha consentito di individuare e mettere in atto un complesso di azioni condivise che sono entrate a fare parte integrante di piani e programmi dell'Amministrazione.

La "cassetta degli attrezzi" messa a punto è articolata e qualificata, occorre ora lavorare per sfruttarne appieno le potenzialità. Le tecniche e gli strumenti (a cominciare dal bilancio ambientale) a supporto dei processi partecipativi, che pure possono essere perfezionate, sono in grado di dare gambe a processi e scelte che rimangono fondamentalmente di carattere politico. Nel corso del mandato amministrativo metteremo grande impegno in questo percorso che si pone anche l'obiettivo molto ambizioso della registrazione ambientale EMAS dell'Ente grazie a un progetto finanziato dalla commissione europea.

Si individuano di seguito alcuni aspetti qualificanti delle politiche per la sostenibilità che coinvolgono direttamente l'attività e le scelte del Comune.

- La contabilità ambientale aumenta le possibilità di intraprendere in modo stabile il sentiero della sostenibilità, perché può avvicinare economia ed ecologia e realizzare più informazione, più conoscenza, più trasparenza e più responsabilità della politica nei confronti dell'ambiente. Utilizzando gli strumenti tradizionali di analisi economica, infatti, i decisori politici non possono valutare l'efficacia e l'efficienza delle politiche ambientali implementate, né gli impatti delle politiche economiche sull'ambiente. Per questo da alcuni anni il comune di Ravenna ha introdotto in via sperimentale il bilancio ambientale, che rappresenta uno strumento volontario di contabilità ambientale, da effettuarsi seguendo un iter analogo a quello del bilancio di programmazione economico-finanziaria.
- La scelta degli acquisti sostenibili ha un significato preciso. La pubblica amministrazione in Italia rappresenta uno dei maggiori acquirenti presenti sul mercato, acquistando per un valore pari al 17% del PIL. Questa posizione di rilievo costituisce un potere di acquisto che, se veicolato attraverso acquisti sostenibili, cioè su prodotti a ridotto impatto ambientale, può costituire una forza di mercato in grado di influenzare le imprese verso la produzione di beni con migliori prestazioni ambientali.
- Il Comune di Ravenna ha sottoscritto gli impegni di Aalborg. Perciò predisporremo un piano di gestione ambientale per organizzare tutte le problematiche urbane legate all'ambiente, attraverso la definizione di una strategia generale, di un piano di azione per il raggiungimento di obiettivi quantificabili e di programmi necessari per indirizzare le decisioni gestionali quotidiane in relazione a temi quali il consumo di energia, le emissioni di gas ad effetto serra, la qualità e l'uso delle risorse idriche, i rifiuti, la qualità dell'aria, la natura e la biodiversità, i trasporti e la mobilità, la

pianificazione e la progettazione, i rischi naturali e i rischi antropici, l'edilizia sostenibile, la qualità della vita.

- EMAS è una certificazione riguardante la gestione complessiva dell'organizzazione anche degli Enti locali. EMAS risulta perciò funzionale al possibile coordinamento di numerosi strumenti di programmazione (PTCP, PRG) e di sostenibilità (per esempio, VAS). L'interesse per EMAS degli Enti locali risiede proprio nella sua stretta relazione con altri strumenti già sviluppati negli enti, e che possono trovare nell'EMAS la possibilità per un maggior coordinamento e per una ratifica formale.

4.2 –PARTECIPAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE

La Comunicazione tra l'Amministrazione e i cittadini occupa un ruolo di primaria importanza. URP, Gabinetto del Sindaco, Segreterie di Assessorato, singoli uffici hanno svolto in questi anni un fondamentale servizio di informazione e di rapporto diretto coi cittadini. Oggi lo sviluppo tecnologico consente di ampliare ulteriormente le potenzialità informative, comunicative e di partecipazione.

Per questo l'Amministrazione nei prossimi anni dovrà promuovere, accanto e insieme alle forme tradizionali di comunicazione, un utilizzo aperto e libero delle nuove tecnologie. Ai cittadini ravennati l'Amministrazione dovrà perciò fornire opportunità di dialogo interattivo, per facilitare la partecipazione e per rendere davvero i cittadini protagonisti attivi del governo della città. Si propone poi di valorizzare il contributo e la partecipazione attiva di Ravenna ai progetti di e-government, con particolare riguardo al progetto PEOPLE, ma anche di valutare tutte le possibilità offerte da questo e altri progetti di e-government, con l'obiettivo di favorire le sinergie con il complesso della pubblica amministrazione italiana.

Di seguito indichiamo alcuni progetti che intendiamo attuare:

- La comunicazione e le tecnologie informatiche-telematiche vanno orientate allo sviluppo di servizi che consentano di interagire meglio con l'Amministrazione. Per fare questo, occorre prima di tutto mettere in campo strumenti ed azioni per combattere e contenere il «digital divide», con particolare riferimento alle fasce di cittadini svantaggiati sotto il profilo economico, sociale, culturale, ambientale. Fine ultimo è quello di rimuovere le barriere all'accesso alle informazioni ed ai servizi telematici, siano queste di carattere linguistico che indotte da un'incompatibilità di utilizzo (ad esempio per le persone disabili).
- Ottimizzare le funzioni legate alla nuova Carta d'Identità Elettronica, rendendola uno strumento nuovo che può consentire di interagire via internet con le istituzioni.

- Creare un Forum dell'Amministrazione locale, utilizzando Internet. Il forum virtuale è un grande strumento di partecipazione democratica, che costa poco, è fruibile ad ogni ora del giorno e in qualsiasi luogo ci si trovi.
- I servizi e gli uffici a diretto rapporto col pubblico dovranno dotarsi di innovazioni tecnologiche per migliorare il lavoro e rendere più efficienti ed efficaci i canali di comunicazione tradizionali e diretti (front office e call center). Per esempio, si potrebbero realizzare dei collegamenti di front line con i centri specialistici deputati alla gestione dei singoli casi e delle singole prestazioni, ma sarebbe anche bene sviluppare un call center che consenta la gestione, in modo integrato e trasparente per l'utente, delle richieste di informazioni via telefono – fisso e mobile –, web, e-mail. Una trasformazione in questo senso consentirebbe nel futuro di far nascere un sistema di CRM (Citizen Relationship Management) per la gestione delle relazioni con i cittadini, in grado di tesaurizzare e conservare i contatti e i rapporti con il singolo cittadino, facendo del sistema di informazione e di comunicazione bidirezionale uno strumento di erogazione di servizi personalizzati. Al cuore del CRM sarà un sistema di raccolta e di archiviazione “intelligente” di reclami, richieste, suggerimenti, segnalazioni in modo da disporre di un patrimonio integrato e completo delle interazioni con i cittadini. Migliorare il livello quantitativo e qualitativo della comunicazione, allo sportello e nei servizi on-line, consentirà non solo di facilitare la possibilità di acquisire informazioni, fornire osservazioni, chiedere chiarimenti, ma anche la riduzione degli spostamenti e del carico di lavoro agli sportelli fisici.
- La complessità delle scelte che l'Amministrazione si trova a dover compiere, con sempre maggiori vincoli di carattere economico, impone la necessità di individuare e sviluppare strumenti di monitoraggio con utilizzo di indicatori economico-qualitativi che consentano all'amministrazione di tenere sotto controllo in tempo reale il processo di spesa, indirizzandone il miglior utilizzo nell'interesse dei cittadini. Questo implica il potenziamento degli strumenti esistenti di Controllo di Gestione e la realizzazione di un cruscotto direzionale dell'amministrazione.
- Promuovere l'utilizzo del software open source. I software tradizionali sono a sorgente chiusa, protetta: questo significa che non è consentito a nessun utente apportare modifiche o miglioramenti, e che gli aggiornamenti dei software sono da ricomprare ogni volta che la casa madre-produttrice li mette sul mercato. Molte amministrazioni stanno iniziando ad utilizzare perciò il cosiddetto software open source, che può consentire risparmi di spesa, oltre ad essere uno strumento concettualmente più democratico. La differenza sostanziale è che per l'utente del software è possibile cambiare, migliorare e rendere più fruibile i programmi che utilizza, modificandoli a seconda delle esigenze reali. La seconda sostanziale differenza è che questo tipo di software si possono “donare” ad altri utenti, senza dover pagare pegno a nessuna casa di produzione. Se una

persona modifica positivamente il sistema, questo miglioramento può essere usufruito anche da altri utenti, che a loro volta possono migliorare il funzionamento del software. L'idea è che ci sia una comunità che condivide il sapere e i prodotti realizzati per il bene comune.

- È possibile pensare alla sperimentazione del Wi-Fi. (Wireless Fidelity) a banda larga che, almeno in alcune zone della città, consente il collegamento in rete “senza fili”. Inoltre, opereremo affinché in ogni area del territorio comunale sia utilizzabile la linea Adsl.

4.3 – IL DECENTRAMENTO

Di fronte alla crescente complessità della nostra società e alle difficoltà di governare interessi diversi e spesso contrapposti, la scelta del decentramento non è una semplice opzione di ingegneria amministrativa.

Il decentramento è, al contrario, un modo di intendere il governo di una comunità, poiché è uno degli essenziali strumenti per fare crescere condivisione e responsabilità, ovvero i collanti essenziali per una comunità che voglia migliorarsi non solo in quantità ma soprattutto in qualità.

Il Comune di Ravenna parte da un'esperienza di decentramento pluridecennale, un'esperienza consolidata e riconosciuta. Proprio per questo esistono oggi le condizioni per compiere ulteriori passi in avanti, partendo da una effettiva messa in pratica dell'intero regolamento del decentramento, che resta in gran parte attuale.

Anche attraverso questa strada si può rispondere alla crisi di partecipazione e di rappresentanza che negli ultimi anni ha colpito anche la nostra realtà.

Indichiamo a seguito i principi secondo i quali intraprendere azioni di governo locale, per promuovere un efficace utilizzo del decentramento e, di conseguenza, la partecipazione dei cittadini:

- Circoscrizioni uguali ma diverse:

Il dato da cui partire è che il decentramento, per essere credibile ed autorevole, deve rispondere pienamente alle esigenze del territorio che rappresenta.

Questo significa che il regolamento del decentramento – punto di riferimento per tutte e 10 le Circoscrizioni – deve individuare, insieme alle comunità locali, spazi e margini di autonomia che rispondano alle diverse specificità territoriali.

- Un modo di intendere il governo:

Il decentramento non è un'appendice dell'Amministrazione comunale, ma un modo di intendere il governo, come abbiamo già affermato.

Per questo, all'interno di un indirizzo politico comunale, il decentramento deve saper agire e rispondere in modo trasversale e dinamico alle nuove domande di partecipazione, autogoverno e sussidiarietà che nascono nella comunità.

In questo quadro anche i nuovi strumenti di governance che l'Amministrazione comunale ha sperimentato positivamente negli anni (Agenda 21, bilanci partecipati, piani di zona, istituti di partecipazione) potrebbero arricchirsi ulteriormente coinvolgendo in modo maggiore il mondo del decentramento.

- Ruolo del decentramento:

Il ruolo fondamentale del decentramento non è quello di sostituirsi al Consiglio comunale, né quello di riprodurre in piccolo la macchina comunale.

Il decentramento deve concentrare la sua attività principalmente su due versanti:

- Materie delegate dal regolamento comunale. In questo caso, vanno individuate e precisate meglio le competenze esclusive e le competenze complementari, evitando sovrapposizioni, alleggerendo le espressioni di parere e valorizzando quelle di effettivo interesse circoscrizionale. Per arrivare a questo, occorre poi riconoscere alle Circoscrizioni le risorse umane ed economiche per potere pienamente ed autonomamente far fronte ai compiti assegnati.

- Sviluppo della partecipazione. Nuovi soggetti, in questi anni, sono cresciuti: dalle forze del volontariato ai comitati di cittadini che, a volte anche temporaneamente e su questioni limitate, decidono di impegnarsi.

Il decentramento deve essere punto di riferimento per queste nuove forme di partecipazione, prevedendo e regolamentando nuovi spazi di coinvolgimento attivo di queste forze. Quello che occorre evitare è infatti la logica assemblearista di certe situazioni, dove una minoranza rumorosa pretende di rappresentare la maggioranza, o la discutibile autoproclamazione a rappresentante di una realtà senza che sia stato attivato alcun strumento di legittimazione.

- Un città e un territorio solidali e sicuri sono quelli che sanno includere:

In questo ambito il decentramento può davvero essere uno strumento straordinario, se si considera l'enorme potenziale di partecipazione e di confronto che da esso può venire. Segnaliamo alcuni ambiti in cui queste istanze si possono efficacemente testare:

- Rappresentanze giovanili: vanno sperimentate forme specifiche di rappresentanza e di partecipazione per quella fascia di ragazze e ragazzi, dai 14 ai 18 anni, che ancora non vota ma che è interessata alle scelte che l'amministrazione compie oggi, perché coinvolta direttamente domani.

- Bilanci partecipati e contratti di quartiere: vanno sperimentate forme di partecipazione responsabile alla definizione delle scelte dell'amministrazione comunale. I cosiddetti "bilanci partecipati" possono essere il punto di partenza di questa programmazione collettiva, così come i

“contratti di quartiere” che, nell’ambito di una comunità, possono rappresentare il punto di sintesi più alto fra i bisogni dei cittadini, la programmazione pubblica e il coinvolgimento di privati.

- Promuovere la cultura del territorio e il proprio patrimonio culturale con il contributo dell’associazionismo.

- Supportare la integrazione del vasto e articolato sistema insediativo del forese, riguardo ai servizi culturali e alle dotazioni di servizi pubblici e privati e delle reti.

- Consultazione e concertazione: la partecipazione per essere efficace ha bisogno di essere coltivata quotidianamente. Ovvero, la partecipazione non può essere episodica né strumentale. È a partire dal modo quotidiano di lavorare dell’amministrazione comunale che va costruito un rapporto trasparente, verificabile, riconosciuto con la comunità e con le sue forze. È in questo contesto, faticoso ma proficuo, che devono entrare in rete tutti gli strumenti di cui l’amministrazione – e con essa il decentramento – dispone: Agenda 21, assemblee periodiche sul territorio, forum di categoria e del volontariato, Comitati Cittadini, Pro Loco.

- Informazione volano della partecipazione:

L’informazione è condizione essenziale e prioritaria per poter sviluppare qualunque tipo di partecipazione: non si partecipa se non si è informati e, se si partecipa malinformati, non si può intervenire con efficacia, dunque non si conta. Occorre perciò utilizzare tutti gli strumenti di informazione di cui dispone il Comune di Ravenna, come ad esempio “Ravenna Oggi”, il giornale dell’amministrazione comunale, che rappresenta un valido strumento di comunicazione con i cittadini. In questo senso, andrebbe valutata la possibilità di destinare, all’interno del giornale, uno spazio dedicato all’operato delle Circoscrizioni e al tema della partecipazione. Un altro strumento di cui va promosso e diffuso l’utilizzo è il Sito Internet, anch’esso un valido strumento di informazione, che vanta già un buon livello qualitativo e un buon numero di utenti.

4.4 – ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI

La macchina amministrativa comunale è lo strumento fondamentale di tutte le azioni del Comune, per questo va resa sempre più funzionale ed adeguata alle esigenze di una città dinamica, nel segno della maggiore efficienza, della semplificazione delle procedure autorizzative, e dell’unicità dell’indirizzo gestionale.

Tutto ciò è possibile, a partire da un’azione volta al miglioramento del sistema della qualità al proprio interno. Per questo ci poniamo l’obiettivo di estendere in prospettiva la certificazione ISO 9001, già ottenuta dall’area lavori pubblici, a tutti i servizi del Comune. Inoltre si procederà nell’ambizioso progetto finalizzato ad ottenere la registrazione ambientale EMAS per l’intera amministrazione comunale.

Vi è la necessità di continuare nella verifica, volta al miglioramento dei processi di valutazione delle economicità delle procedure tecnico/amministrative, per l'individuazione di possibili semplificazioni finalizzate anche alla riduzione dei costi strutturali dall'Ente, nonché rivolte all'analisi dei costi e dei benefici della loro gestione attraverso l'utilizzo di forme innovative.

L'introduzione del concetto di qualità nell'erogazione dei servizi a favore dei cittadini permette di sviluppare un processo di miglioramento nella pratica amministrativa e nell'erogazione stessa dei servizi, coinvolgendo tutta la struttura organizzativa.

In questo senso è necessario motivare le lavoratrici e i lavoratori dell'Ente attraverso la risposta puntuale ai loro bisogni e alle loro attese; la partecipazione, il coinvolgimento e la valorizzazione delle grandi potenzialità esistenti sono aspetti imprescindibili. Il personale è infatti una risorsa fondamentale in un ente che eroga servizi per il cittadino, e il personale è il primo interlocutore per migliorare la capacità di relazione con il pubblico. Occorre pertanto favorire la crescita professionale, premiare il merito, la professionalità e la competenza.

A tal fine sarà avviato un percorso concertativo che veda costantemente coinvolto il personale e le rappresentanze sindacali dei dipendenti.

Un'opportunità è data dalla realizzazione dei nuovi uffici e dalla riorganizzazione delle strutture Comunali che, oltre a realizzare nuovi spazi più adeguati, devono rispondere anche a una migliore organizzazione interna, ad una maggiore integrazione fra i servizi e ad un rapporto più semplice, snello ed efficace con i cittadini.

Anche da questo punto di vista, l'esperienza degli sportelli unici, che in questi anni ha dato ottimi risultati, deve essere proseguita sulla strada della sempre maggiore efficienza e semplificazione burocratica.

Con questo documento abbiamo indicato i nostri obiettivi programmatici, che costituiranno la base per il programma di mandato del Comune.

Il nostro programma è stato elaborato congiuntamente al programma elettorale della coalizione di centro sinistra per la Provincia di Ravenna. Gli obiettivi dei due programmi si rifanno a una piattaforma comune e condivisa: la nostra amministrazione vuole con ciò rimarcare un forte coordinamento e una forte armonia tra i due enti locali.

Infine, molti degli obiettivi individuati dal presente programma vanno valutati e compresi all'interno di una visione di medio periodo, ovvero si pongono in un orizzonte temporale che va oltre la prossima legislatura.